

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2020

I cortometraggi



Inverno / Timo's winter - short film

1 h ·

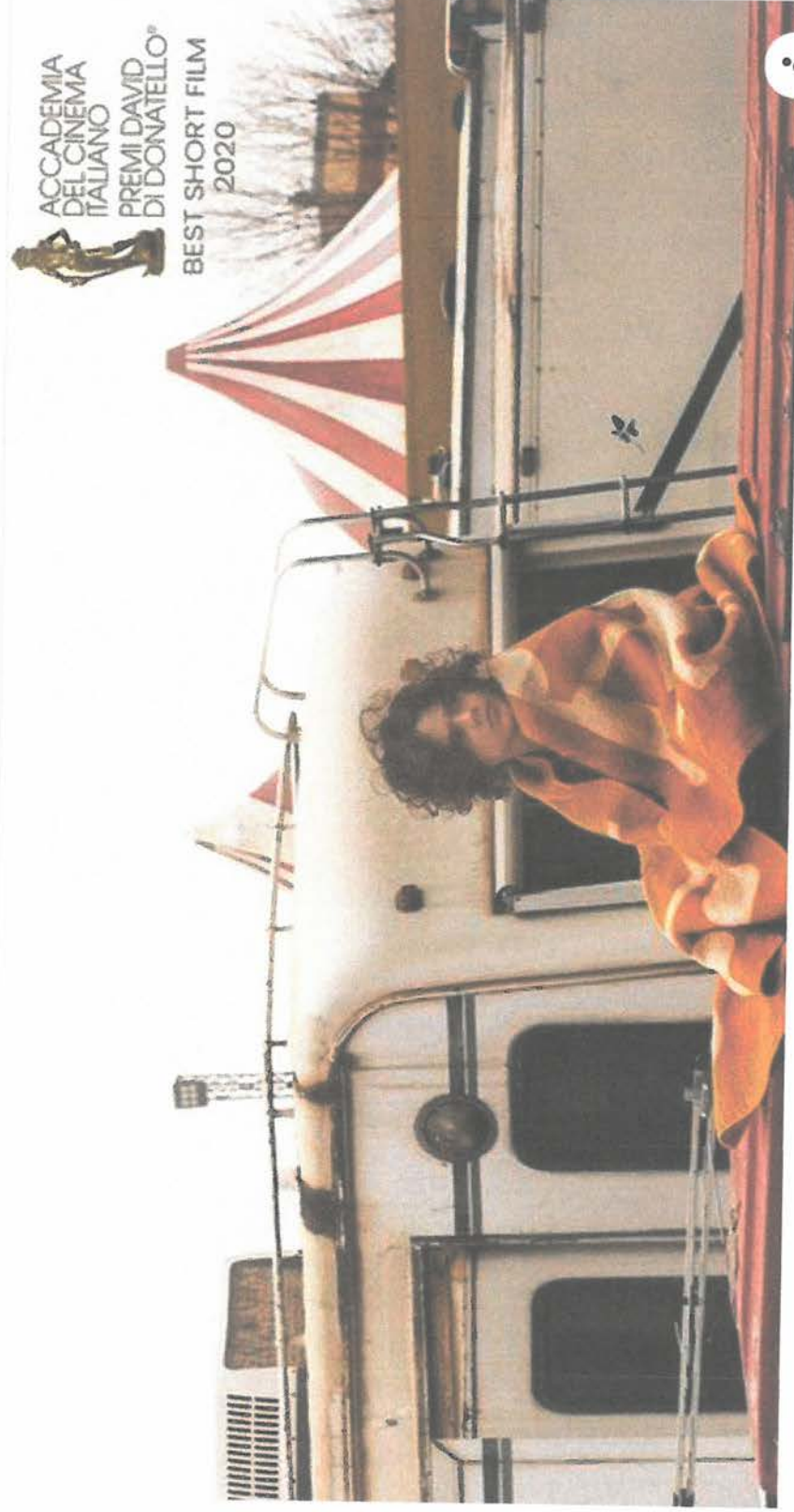
...

International Press

More praise for our film! Also DRM.AM reviewed it with full marks:

"Colour pallet used in the film together with the atmosphere portrayed lets the viewer dive into the world and destiny of Timo and his family. The cast delivers emotional performance allowing the viewer to feel all the emotions the family is going through".

Read the complete review: <https://www.drm.am/.../review-short-film-inverno-timos.../>



ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO
PREMI DAVID
DI DONATELLO®
BEST SHORT FILM
2020

DRM.AM

Review: Timo's Winter (Inverno) by Giulio Mastromauro

Short film Timo's Winter follows an emotional story of a young boy who is facing the prosp...





Inverno / Timo's winter - short film si trova presso **Roma / Ostia**.

Ieri alle 17:49 · Roma, Lazio · 🌐



It has been a difficult year for everyone and so it has for the community of funfair workers all over the world. But in this special year we got the chance to share the heart of this world through our film. It's especially to them that we'd like to address our thoughts and our deep gratitude, with the hope that next year the rides will be shinier than ever.

We would like to thank the Accademia del Cinema Italiano, the festivals around the world, the audience and all people for the support and love received so far. Wishes for a happy 2021. With love.

ps: in this backstage picture from [#matteograia](#), actor Babak Karimi is taking a joyful ride during a break on set. The power of funfair!

Giulio Mastromauro Zen Movie Indaco film Wave Cinema Diero Film London Flair PR Rai Cinema Channel Calabria Film Commission Network Contacts Domenico Iozzo Giulio Beranek [#BabakKarimi](#) [#ChristianPetaroscia](#) Elisabetta De Vito Olga Torrico Edit Tide [#AndreaBrusa](#) Sandro Chessa Gianluca Scarpa Bruno Falanga Maya Gili [#MartaMorandini](#) [#MatteoBendinelli](#) Cesare Seclì Tommaso Waitforit Marchesi Foley Artist Marco Ciorba Daniele Anzellotti



Corti e autori di nuova generazione premiati al Next Gen Film Festival

Nell'elenco anche gli interpreti di «Inverno» di Giulio Mastromauro, già vincitore del David

di Carlo Testa

Si è conclusa l'edizione 2020 del Next Generation Short Film Festival, il concorso di cortometraggi diretto da Tita Tummlilo e Velia Polito che ha presentato per tre giorni sul sito ufficiale thenextgenerationfilmfestival.it le opere di ventuno giovani autori sul tema «Untitled» (i film sono ancora in visione libera fino al 26 dicembre) che si sono contesi i premi per il miglior corto, la miglior regia e la migliore interpretazione (genderless) per la sezione «Cortometraggi»; miglior film d'artista e miglior «Untitled» per la sezione «Film d'artista».

Due le giurie di qualità che hanno visionato i lavori in concorso, esito di un lungo lavoro di preselezione condotto dalla direzione artistica che ha visionato oltre 250 opere, giunte da tutta Italia. Il lavoro di entrambe le giurie è stato presieduto dal noto direttore della fotografia Paolo Carnera, insieme ad Annalisa Zito, direttrice della Fondazione Battista, e integrato da una Giuria Giovani, formata da studenti dell'Accademia del Cinema Ragazzi di Enziteo.

Il premio come miglior cortometraggio va a *Los Océanos son los verdaderos Continentes* di Tommaso Santambrogio con la seguente motivazione: «Per il bellissimo equilibrio tra il tempo cinematografico e lo sviluppo del racconto. Per la capacità di narrare con immagini e silenzi un amore e la nostalgia della separazione. Per la semplicità che diventa un valore narrativo quando è veicolo di un sentimento sincero. Un racconto breve con due bravi protagonisti che si chiude con un tocco poetico delicato come una lirica di Pablo Neruda», come ha sottolineato Paolo Carnera.

Premio miglior regia a *Finis Terrae* di Tommaso Frangini, «per lo sguardo attento e sensibile, in grado di tratteggiare con pochi elementi narrativi lo stato d'animo dei protagonisti. Per l'uso sapiente del linguaggio cinematografico, capace di sfruttare il paesaggio come cassa di risonanza delle loro emozioni. E per aver saputo raccontare in maniera intima e non scontata una storia toccante, perseguendo una coraggiosa idea di cinema».

Premio miglior interpretazione (genderless) ai cast di *Inverno* del pugliese Giulio Mastromauro, già vincitore del premio come miglior corto ai David di Donatello: «Il cuore del film è la perdita. Una famiglia avvolta dal dolore della malattia. Tutti i protagonisti di questo piccolo film sono il veicolo principale del racconto e lo fanno in modo magistrale: Giulio Beranek,



Ancora visibili in rete

Alcuni film premiati (dall'alto): *Inverno* di Giulio Mastromauro. Sotto lo stesso sole di Cristina D'Eredità e Marianonietta Bagliato, *Parking Paradise* di Furio Ganz, *Los Océanos* di Tommaso Santambrogio e *Finis Terrae* di Tommaso Frangini



«Untitled» il premio per il miglior film d'artista «Untitled» è andato a *The Almanac* di Pasquale D'Amico

Babak Karimi, Elisabetta De Vito, e soprattutto il piccolo Christian Petaroscia. Senza la loro intensità *Inverno* non sarebbe stato così toccante».

Per la sezione «Film d'artista» conquista il titolo di miglior film *Parking Paradise* di Furio Ganz, «per aver saputo raccontare in maniera chiara il rapporto tra l'essere umano e la natura attraverso un accurato accostamento visivo che

componesse la struttura narrativa di questo lavoro, lasciando spazio alla libera interpretazione dello spettatore. Le immagini fluttuano tra gli animali nello zoo e la vita della città di Berlino, creando un anello di congiunzione tra i due elementi, a tal punto da portare lo spettatore a chiedersi se è l'umano che osserva la natura o la natura che osserva l'umano, entrambi di-

stanti ma legati da una precarietà comune e confinati all'interno di strutture predefinite alle quali si devono adattare. Il tutto accompagnato da un complesso lavoro di ambientazione sonora, dove l'equilibrio tra suoni e musica si amalgama alle immagini come un corpo unico».

Premio miglior «Untitled» a *The Almanac - 12 Months' Allegories* di Pasquale D'Ami-

co. «Abbiamo deciso di premiare questo almanacco animato - scrive la giuria - per la ricchezza di cui si compone, di idee, di invenzioni, di tecniche differenti. Si percepisce senza difficoltà il lungo lavoro necessario per realizzare questi 12 brevi cortometraggi raccolti in *The Almanac*, così come il lavoro di ricerca e sperimentazione artistica. È un'opera difficilmente catalogabile per la sua complessità e stratificazione, che trasuda i sogni e le paure del suo autore, e che in maniera efficace le traghetta allo spettatore. Non importa quanto realmente lo si comprenda nella sua interezza, il modo migliore per guardarlo è tuffarcisi».

Quanto agli altri riconoscimenti, la menzione speciale va a *Oltre il fiume* di Luca Zambolin, «per il sussulto finale, per la grazia nella durezza, per la carezza di mano sporca. Un racconto scarno, olmano, che ci fa compiere un esercizio di memoria e, con la sua intensa protagonista Antonia, anche un passo di futuro, nella sfida del confine, nel coraggio dell'andare».

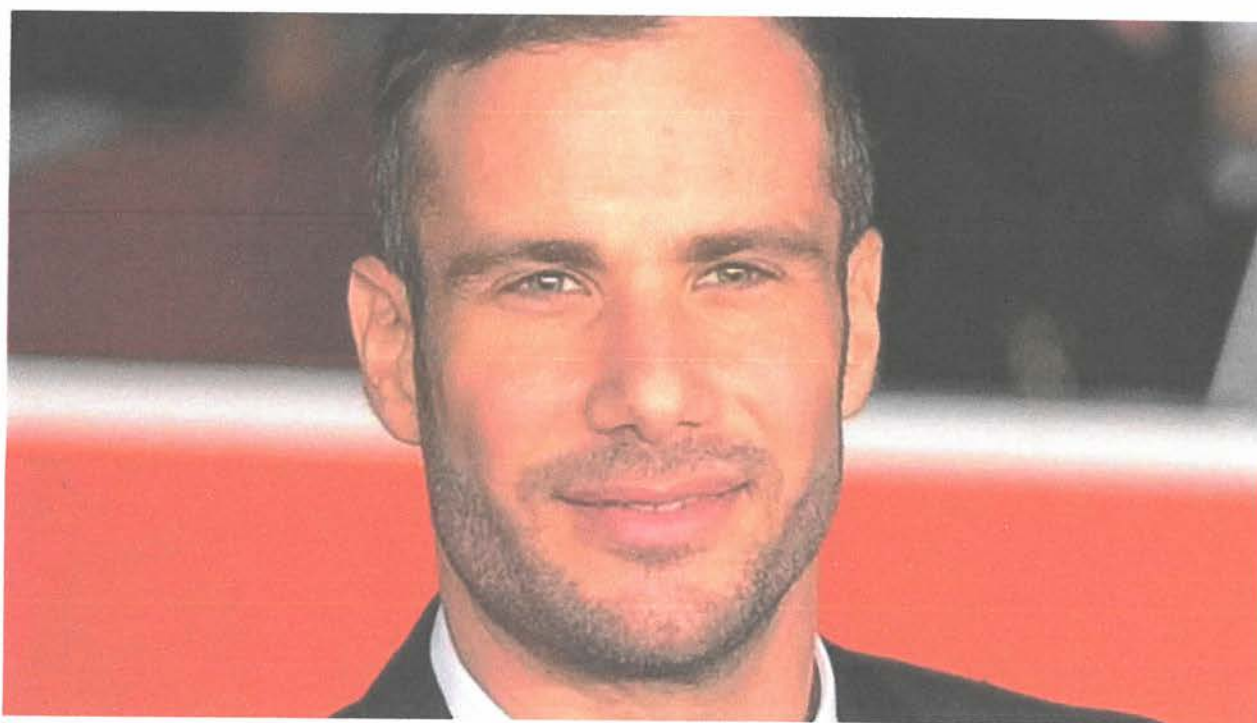
Il premio del pubblico (il lavoro più visualizzato nella tre giorni di streaming) va a *Sotto lo stesso sole* di Cristina D'Eredità e Marianonietta Bagliato, che si aggiudica anche il premio della Giuria Giovani (per la sezione film d'artista); tra i cortometraggi, i giovani giurati dell'Accademia Cinema Ragazzi di Enziteo hanno scelto *Male Faddu* di Matteo Incoltu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura-e-spettacoli

Cinema, è il momento della Spezia ai David di Donatello



L'attore e regista spezzino Matteo Taranto concorre con un cortometraggio alla manifestazione che celebra il cinema italiano

05 DICEMBRE 2020



ORA IN



Via lil tratta gover crisi. tutti i

Spore



HOME ▸ **SIENA** ▸ **CRONACA** ▸ **'DOVE VAI', IL FILM PUNTA AL...**

'Dove vai', il film punta al David di Donatello

Il corto, con la regia di Eugenio Forconi, girato nelle campagne toscane. L'Accademia del Cinema Italiano lo ha giudicato idoneo

Publicato il 16 dicembre 2020



'Dove vai', il cortometraggio di Eugenio Forconi, racconta una storia di giovani generazioni



SIENA



Pensa al David di Donatello, Eugenio Forconi, senese, regista, diploma Cinecittà, laurea al Dams. Il suo cortometraggio, regia e sceneggiatura, 'Dove vai', prodotto da Closer Fil con Fondazione Mps, è stato giudicato idoneo alla selezione dall'Accademia del Cinema Italiano.

Bastano quindici minuti a Eugenio per catturare l'attenzione di critici e pubblico con il suo film, girato nelle campagne senesi, dove si incrociano passioni, incertezze, dramma e il futuro che porta una nuova vita. "La trama - dice il regista - ruota intorno a Giulia e Claudio, una giovane coppia di fronte ad una gravidanza inaspettata. La gioia e l'attesa si scontrano, soprattutto da parte di Claudio, con dubbi e paure. Per esorcizzare la responsabilità, compie lunghi viaggi in moto nelle campagne toscane. Incontra personaggi: lo aiutano a ritrovare se stesso e a maturare l'idea di diventare padre". Nel cast, Giancarlo Commare, Ludovica Resta, Maria Letizia Gorga, Sergio Pierattini, Andrea Brugnera.

Come è nato 'Dove vai'?

"Casualmente. Sono sempre stato affascinato dalla campagna toscana, dalla sua dimensione tra reale e surreale: la stessa sulla quale si sviluppa il film".

Perché un tema complesso, come l'attesa di un figlio?

"Ho voluto creare una connessione, universale e particolare, tra l'eterno rigenerarsi della Natura e la nascita di una vita. Il protagonista è disorientato, non comprende l'importanza di ciò che accadrà. Il film parla soprattutto della nascita di un genitore, piuttosto che del figlio".



Aspettando la decisione per il David di Donatello.

"'Dove vai', distribuito da 'Cattive Distribuzioni', è stato accolto positivamente: ha ottenuto una menzione speciale, ammesso ad oltre dieci festival; e poi, Premio del pubblico e Miglior film al Mototematica Film Festival. A Roma ha ricevuto il premio L'Albero Andronico".

Cosa c'è di Eugenio in Claudio il protagonista?

"Ogni storia, film, è uno specchio del suo autore. Claudio rappresenta la parte del mio intimo esposta alla tensione che incrocia i miei sentimenti e pensieri".

Perché si deve vedere 'Dove vai'?

"I protagonisti si confrontano con grandi questioni di cui, pur coinvolgendo le giovani generazioni, se ne parla raramente".

Gli altri suoi progetti?

"Una commedia, che firmo con Sergio Pierattini, è sul tavolo di varie case di produzione, in attesa che la situazione si normalizzi. Poi, alcuni progetti indipendenti con artisti senesi, la stesura di nuove sceneggiature".

Antonella Leoncini



La Lettera di Taranto in corsa per il David di Donatello

LA SPEZIA

«Il cortometraggio Una Lettera di Matteo Taranto in concorso per il David di Donatello rappresenta un prestigio per la città della Spezia. L'attore e regista, nostro concittadino, da anni si impegna con grande dedizione per la crescita del

teatro Civico». Così Fabio Cenerini, capogruppo di Forza Italia, al consiglio comunale esprime il proprio entusiasmo per il lavoro di Taranto «Rammaricandomi solo del fatto che le riprese del cortometraggio non siano state realizzate alla Spezia per motivi tecnici bensì a Sarzana, nella struttura degli Impavidi. Questa candidatura segna il riconoscimento del talento e dell'arte di Taranto».

M. TOR

IN FOTOGRAFIA: ROSINA A.





«Assassins», nasce a Salerno la serie fantasy di Amazon

Scritta, interpretata e prodotta dal ventunenne Salvatore Martines

Un gioco tra amici, nato come web serie destinata a YouTube, che nell'arco di un anno e mezzo è diventato qualcosa di molto più serio. Tanto da aver intercettato l'attenzione di Amazon Prime Video che farà la sua parte come distribuzione. Si chiama *Assassins* la serie tv in sette puntate, ideata sull'onda del successo di *Assassin's Creed*, il videogioco che ha milioni di appassionati in tutto il mondo. Le somiglianze però cominciano e finiscono qui. Ci tiene a precisarlo Salvatore Martines, studente al Conservatorio di Salerno di canto e pianoforte, che a soli 21 anni si ritrova ad essere sceneggiatore, regista, attore e produttore della serie con la sua casa di produzione indipendente, la Corsenal Production.

«Il progetto - spiega - è nato con l'idea di realizzare qualcosa di diverso nel panorama cinematografico e televisivo nazionale. Diciamo che è raro vedere oggi un prodotto di azione o addirittura fantasy *made in Italy*, gli unici che ci sono riusciti, secondo me, sono stati Gabriele Salvatores e i



I protagonisti della serie in sette puntate in onda su Amazon Prime Video

Manetti Bros». Martines non ha avuto indugi e con la sana incoscienza della giovane età ci ha provato. D'altra parte non è uno che lasci qualcosa di intentato: al suo debutto, con il cortometraggio *2118* era in concorso ai **David di Donatello** 2018 senza però riuscire a rientrare nella rosa dei cinque candidati.

«La storia - inizia a raccontare - ruota attorno al personaggio di Nick Holland, interpretato da me, liceale alle pre-

se con l'ultimo anno, che si ritrova catapultato in un rapimento da parte di un certo Bahir, interpretato da Paolo Gentile, che gli farà aprire gli occhi, gli mostrerà chi è realmente Nick, non un ragazzo come tutti gli altri ma che discende da una lunga dinastia di Assassini (la setta dei Nizariti) ed è l'unico che può salvare il mondo dalla fine imminente».

Le riprese iniziate il 7 marzo 2018 hanno avuto come lo-

cazione gli scorci medievali di Salerno, Furore, le Gole del Calore a Felitto e Mercato San Severino, nel cui Castello normanno, messo a disposizione dall'amministrazione comunale, sono state girate le scene della battaglia degli Assassini contro gli Assiri. Trenta le persone coinvolte, tra attori e maestranze. Direttore della fotografia un figlio d'arte, Luca Gargione, (il padre, il compianto Gianni, è stato scrittore e sceneggiatore di talento), mentre Emanuele De Sio è il coautore della serie. Ad Alexandr Shamaluev è stata affidata la colonna sonora mentre Daniel Ray il testimonial della pubblicità estera.

«Ora - conclude Martines - non ci resta che aspettare l'uscita su Amazon Prime Video e sui più importanti siti streaming. Dovrebbe essere imminente». Intanto il trailer di lancio ha avuto centinaia di migliaia di visualizzazioni in rete. Un'ultima cosa: quanto è costata finora l'operazione *Assassins*? «Diecimila euro». La fantascienza vera ...

Gabriele Bojano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CLOSE UP****SULLA GIOSTRA DELLA VITA****Luigi Palni**

► C'erano una volta le giostre. L'autopista, sempre regina, e la corte delle sue ancelle: gli aeroplanini, il carosello dei cavallucci, i seggiolini volanti (ma noi, con un piccolo brivido, li chiamavamo calcinculo...). È in questo mondo di confine, del tutto laterale rispetto alla grande storia, *Inverno*, premiato ai **David di Donatello**, sostenuto per gli Oscar, che Giulio Mastromauro ambienta il suo intenso e commovente cortometraggio. Corto di durata, scarno di parole, ma pieno di volti veri, sentimenti profondi, vita pienamente vissuta. Il protagonista è il giovanissimo Timo, figlio appunto di un giostraio, tenace aiutante del padre nella manutenzione delle giostre di

proprietà della famiglia (ci sono anche il nonno e la nonna) tra un viaggio e l'altro verso le fiere che richiedono la loro presenza.

Ma la minuscola felicità promessa dai "baracconi" è insidiata da un dramma ben più grave: la mamma di Timo sta morendo. Il ragazzino è sospeso tra due universi: quello spensierato di un'infanzia trascorsa interamente tra quelle macchine costruite per donare piacere al prossimo; e quello inaccettabile del futuro, senza la madre vicino, con nuove responsabilità pronte a schiacciarlo. Sospeso in aria come su un seggiolino che ruota veloce nel vento, Timo esprime con gesti contenuti, sguardi pudichi, parole sussurrate (fra

l'altro in lingua greca, perché di origine greca è tutta la famiglia) un dolore sempre più forte, ma che proprio per questo deve essere infine accolto, e superato. C'erano una volta le giostre, nelle vite di tutti noi. Quel ricordo di un tempo infinito, senza ieri e domani, pieno di calore e di affetto. Timo ce lo mostra in tutta la sua struggente lontananza. E mentre vola nel vento, mentre le lacrime finalmente gli si asciugano, ci aiuta ad accettare che sia finito per sempre.

INVERNO**Giulio Mastromauro**

Cortometraggio, Italia, 2020, 15'

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema Italian Style

14 h · 🌐



Discover [Cinema Italian Style](#) exclusive short films selection.

Winner of the [Premi David di Donatello](#) for Best Short Film and submitted to [The Academy](#) (Best Live Action Short Film), [Giulio Mastromauro](#) [#Inverno](#) tells the story of Timo, belonging to a Greek community of fun-fair workers, who will have to face his hardest winter.

[Cinema Italian Style 2020](#) is co-presented by [Istituto Luce Cinecittà](#) & [SIFF](#) with the support of [MiBACT](#), [Istituto Italiano Di Cultura Los Angeles](#), [Istituto Italiano Cultura SF](#), under the auspices of [Consulate General of Italy in Los Angeles](#) [Consulate General of Italy in San Francisco](#), in collaboration with [#ItalianTradeAgency](#) and [American Cinematheque](#).

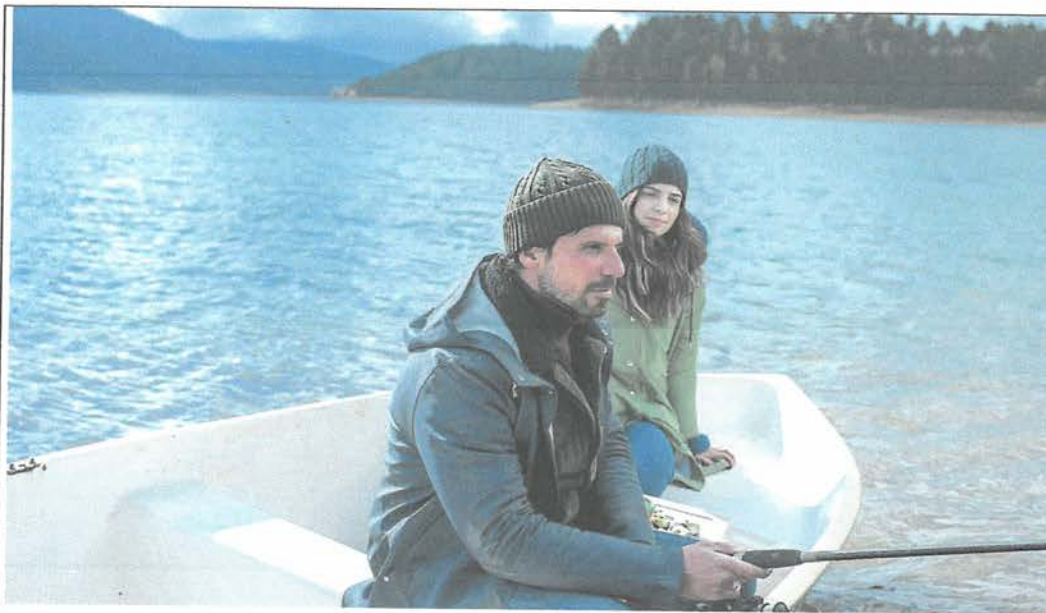
[#Inverno](#) [#TimosWinter](#) [Zen Movie Wave Cinemas](#) [Diero Film Rai Cinema Channel Calabria Film Commission](#) [Ischia Film Festival](#) [Giffoni Film Festival](#)

[#CinemaitalianStyle2020](#) [#CinemaitalianStyleOnlineEdition](#) [#CinemaitalianStyle16Edition](#)

[#LuceCinecitta](#)



CINEMA
ITALIAN
STYLE
2020



Protagonisti
Francesco
Montanari e
Ginevra
Francesconi



ESORDIO
ALESSANDRO
GRANDE AL
PRIMO FILM

“
Non è un momento
facile per il cinema
I film non escono nelle
sale ma l'importante
è essere pronti
quando si tornerà
alla normalità
”

Il regista di "Regina"

Grande "Unico italiano al Tff narro il difficile rapporto genitori-figli"

di Andrea Lavallo



▲ Verso il finale
La trentottesima edizione del
Torino Film, la prima in streaming,
si avvia alla conclusione

Un padre incapace di esserlo e un'adolescente lasciata senza punti di riferimento. Per il suo lungometraggio d'esordio "Regina" con Francesco Montanari e Ginevra Francesconi - Alessandro Grande ha scelto di raccontare l'incapacità di essere genitori e il conflitto generazionale. Una storia di formazione dove è l'adulto ad avere più bisogno di crescere e diventare grande, che il regista e sceneggiatore catanzarese, autore di numerosi cortometraggi tra cui il David di Donatello 2018

"Bismillah", ha presentato ieri al Torino Film Festival. Unico film italiano in concorso di questa edizione, visibile fino alle 14 di domani sulla piattaforma MyMovies.

«Ho sempre seguito il Tff e sono felice e onorato di poter presentare qui il mio primo film - racconta il regista - soprattutto in questa edizione così particolare. Il fatto che si sia riusciti a fare questo festival nonostante tutto è un segnale forte per ribadire con forza che il cinema deve andare avanti».

Eppure tanti film hanno scelto di aspettare le sale.

«I film sono fatti per essere visti non per essere tenuti in un cassetto in attesa di tempi migliori. Poi credo sia giusto offrire al proprio lavoro il pubblico più affine e il mio è un film da Torino Film Festival».

Cosa l'ha portata, dopo tanti cortometraggi di successo, a scegliere di confrontarsi con un formato diverso?

«Lungometraggio e cortometraggio sono mezzi diversi ma affini. È stato naturale misurarli prima con il lavoro breve per capire se ero in grado di raccontare una storia attraverso le immagini, di arrivare alla gente. Dopo tanta gavetta e molti riconoscimenti ho sentito la necessità di fare il salto e misurarli con un pubblico diverso. Ma è tutto in funzione della storia. Questa era una storia che andava raccontata con un ampio respiro, se domani avrò una

storia più adatta a un cortometraggio nulla vieta di tornare ai corti. È la storia che impone il formato».

E la necessità di raccontare questa storia da dove è nata?

«Dalla voglia e dall'esigenza di raccontare un conflitto generazionale con al centro il senso di colpa visto da una ragazzina, per cui è molto più pesante, e una mancanza di

responsabilità da parte del padre. Due aspetti secondo me molto attuali e importanti da raccontare. Diventare padre significa diventare uomo, assumersi le proprie responsabilità e saper essere un riferimento per i propri figli».

Per affrontare questo percorso Luigi e Regina, che inizialmente sembrano inseparabili, devono separarsi?

«È una separazione necessaria. È importante lasciare andare i figli per la propria strada per permettere a entrambi di crescere. Grazie all'assenza reciproca fanno entrambi un percorso di crescita per poi ritrovarsi».

Ancora una volta, come in "Bismillah", ha scelto di affrontare una tematica importante attraverso gli occhi di una giovane protagonista. A cosa è dovuto?

«Dal più giovani c'è sempre da imparare. Sono stato adolescente non molto tempo fa, è un mondo che conosco e mi piace poterlo raccontare e provare ad offrirlo al pubblico da un punto di vista diverso. Ma soprattutto un problema affrontato da un giovane assume una rilevanza diversa. Se in "Bismillah" a trovarsi di notte a dover affrontare la malattia di un fratello fosse stata una ragazza di 17 anni invece che una bambina di 10 il messaggio sarebbe stato più debole».

[INTERVISTA] "Regina" è ambientato tra le montagne della Sila, in una Calabria diversa da quella che siamo abituati a vedere al cinema. Che ruolo ha nel film?

«Mi sembrava doveroso raccontare quel contesto in cui sono nato e cresciuto. È una Calabria suggestiva e insolita, lontana da quella che tutti conosciamo fatta di sole, mare e case incomplete. Ma al di là di questo la Calabria, il suo clima e i suoi paesaggi, man mano che si avvicina l'inverno, accompagnano il percorso dei due protagonisti e il loro rapporto che diventa sempre più freddo, assumendo un valore simbolico».

Che percorso farà "Regina" dopo il Torino Film Festival?

«L'idea è che giri ancora un po' per il festival prima di approdare in sala. Ma in questo momento è difficile pianificare, ci troviamo in una situazione che non conosciamo. Quello che possiamo fare è farci trovare pronti quando sarà il momento».

GRANDI PROTAGONISTI



Una piccola «Regina» per Torino Interno di famiglia sul lago di Comc

In concorso la pellicola d'esordio di Alessandro Grande. Cast affiatato per «Quasi Natale» di Lagi

Film Festival

Enrico Danesi

■ Ci sono le relazioni familiari, variamente declinate, al centro di due curiosi lavori italiani oggi in programma al Torino Film Festival.

È in concorso «Regina», lungometraggio d'esordio di Alessandro Grande, che si era fatto conoscere con il corto «Bismillah», premiato con il **David di Donatello** di categoria. Mette al centro una giudiziosa quindicenne calabrese, appunto Regina (interpretata dalla talentuosa Ginevra Francesconi), che dopo la morte della madre vive solo con il padre, un manutentore di piscine non particolarmente affidabile.

Un padre che non riesce ad essere un esempio per la figlia e un incrocio di fratelli e segreti

che tuttavia la asseconda nella sua aspirazione di diventare una cantante.

Ad un certo punto, sul lago che è sovente meta delle gite in barca dei due, accade un incidente che introduce una frattura nel loro rapporto. In un'opera che mostra qualche incertezza nella scrittura ma appare solida in regia, Alessandro Grande costruisce la tensione attorno al senso di colpa che attanaglia la ragazza, mentre quasi non sfiora il genitore.

Fonti. È lo stesso filmmaker di Catanzaro a spiegare come tra le sue fonti di ispirazione ci sia «Il complesso di Telemaco», saggio nel quale lo psicanalista Massimo Recalcati riflette sulla "domanda di padre" che attraversa il disagio odierno dei giovani, che si concentra

sulla necessità di padri-testimoni. È, per contro, l'incapacità del padre di Regina di essere un esempio di testimonianza per la figlia che gioca un ruolo decisivo nello svolgimento del racconto, perché non basta la maturità precoce dell'adolescente a colmare l'assenza di un punto di riferimento autorevole.

Forse la storia non è del tutto risolta, ma il film è comunque da prendere in considerazione (nonché visibile, come tutti quelli del 38° TFF - Torino Film Festival, sulla piattaforma MyMovies, al prezzo di 3,50 euro per ogni singolo accesso).

C'è un lago anche in «Quasi Natale» di Francesco Lagi, ma resta sullo sfondo di una vicenda che si dipana interamente nelle stanze di una grande villa d'epoca che si affaccia sulle acque comasche.

Il film, fuori concorso, nasce dalla trasformazione di un testo teatrale in progetto cinematografico, che ha portato a riproporre sul set esattamente gli stessi attori della compagnia romana del Teatrodilina, che lo avevano interpretato sul palcoscenico.

Narra di tre fratelli che si ritrovano nella casa di famiglia, convocati alla vigilia di Natale dalla madre, che è ricoverata in ospedale e appare desiderosa di rivelar loro dei segreti. L'ultimo fratello ad arrivare, Michelino, si presenta però con una ragazza sconosciuta agli altri due, ma dai tratti familiari, che diventerà il motore per un confronto serrato, eppure in fondo sereno, del terzetto. L'affiatamento del cast è il vero punto di forza del film. //



In una villa d'epoca. «Quasi Natale» di Francesco Lagi



Sulle orme di Goethe, il grande regista Peter Stein



Lungometraggio d'esordio. Una scena di «Regina» di Alessandro Grande



TORINO FILM FESTIVAL

La scuola al Tff Momo racconta le aule al tempo del lockdown

Il regista: "È presto per dirlo, ma l'emergenza ha portato a riflettere sul rinnovamento in classe"

di **Andrea Lavalle**

La scuola prossima. Quella che si è saputa fare più vicina nel momento dell'emergenza, fino a entrare dentro casa, ma anche quella che verrà. La scuola che potrebbe e dovrebbe essere, in un futuro che forse non è mai stato così vicino. In un Torino Film Festival mai come quest'anno attento alla scuola, viene presentato oggi, fuori concorso, il documentario "La scuola prossima" di Alberto Momo, realizzato in collaborazione con la Fondazione per la Scuola di Compagnia di San Paolo. Girato tra aprile e giugno di quest'anno, "La scuola prossima" racconta, attraverso l'esperienza di alcune scuole della provincia di Torino - Regio Parco, Iaria Alpi, Pascoli, Pertini e Istituto Comprensivo di Chieri - la chiusura degli istituti durante il lockdown e l'impegno della comunità scolastica nella sperimentazione di soluzioni innovative. Aule deserte e le operazioni di sanificazione, videolezioni e videoconferenze, compiti a casa, video realizzati dagli studenti, testimonianze di mamme e docenti.

«Un racconto corale - spiega il re-

gista torinese - che dimostra come ha saputo reagire la scuola, nel senso di comunità, in un momento di grande difficoltà». Ma non solo, perché, prosegue Momo, «la necessità di ripensare la scuola in questo periodo ha anche innescato una riflessione collettiva su alcuni temi evidenziati dall'emergenza ma che vanno al di là dell'emergenza stessa». Dall'uso della tecnologia per l'inclusione, alla valutazione del processo in un momento in cui non si potevano fare esami come al solito, fino al rapporto tra città e scuola. Allora l'emergenza ha accelerato un processo di rinnovamento della scuola? «È presto per dirlo. Sicuramente l'ha portata a confrontarsi e a riflettere sull'utilizzo degli strumenti tecnologici. In presenza, però», sottolinea il regista. E la scuola prossima potrebbe non essere così lontana.

Intanto questa mattina gli studenti di alcune terze medie torinesi, coinvolte nel progetto "Una sala cinematografica per la scuola", collaborazione tra il Torino Film Festival e la Fondazione per la Scuola, vedranno due dei corti in concorso: l'israeliano "Shut Up" di Noa Aharoni Maor e l'irlandese "A Better You" di



▲ **Riflessione collettiva** Una scena da "La scuola prossima" di Alberto Momo

Eamonn Murphy, interagendo con gli autori dopo la proiezione.

Gli studenti e le studentesse di una scuola filippina sono, invece, i protagonisti di "Cleaners" di Glenn Barritt, antologia di storie di formazione realizzata in stop motion colorando parzialmente più di 30 mila fotografie in bianco e nero.

Oggi è anche la giornata di Cecilia Mangini, prima donna a girare documentari nel dopoguerra, fotografa, giornalista e sceneggiatrice, a cui, alle 17.15 in diretta Youtube sul canale del Festival sarà conferito il Premio Maria Adriana Prolo alla carriera 2020, assegnato ogni anno a una personalità del mondo del cinema che si è particolarmente distinta nel panorama italiano. Dopo la premiazione sarà proiettato il suo "Due scatolette dimenticate-Viaggio in Vietnam". L'altro protagonista di giornata è Alessandro Grande, **David di Dona-**



**TORINO
FILM FESTIVAL**

*Oggi su Youtube
la consegna del
Premio Adriana Prolo
a Cecilia Mangini,
prima donna a girare
documentari
nel dopoguerra*

tello nel 2018 con il corto "Bismillah", al Festival con il suo primo lungometraggio. La sua "Regina", unico film italiano in concorso, con Francesco Montanari e Ginevra Francesconi, è la storia di un padre e una figlia che sogna di fare la cantante alle prese con un evento che sconvolgerà le loro vite. In concorso oggi anche "Poppy Field" di Eugen Jebeleanu che indaga l'esistenza conflittuale di un giovane poliziotto romano, segretamente omosessuale in un ambiente gerarchico e maschilista. Sarà disponibile per sole 4 ore, infine, l'atteso "Helmut Newton: The Bad and The Beautiful" di Gero Von Bohem, in cui alcune delle donne immortalate dal fotografo tedesco - da Charlotte Rampling, a Catherine Deneuve a Isabella Rossellini - ne tracciano un ritratto sfaccettato e originale.

GERO VON BOHEM



Forse candidato agli Oscar Successo anche in Usa per «Inverno» di Giulio Mastromauro

Il cortometraggio *Inverno* del molfettese Giulio Mastromauro (titolo internazionale *Timo's Winter*), già premiato con il **David di Donatello**, potrebbe arrivare fino alle nomination agli Oscar per i corti. L'opera racconta la scoperta del dolore nell'infanzia e commuove attraverso un intimo spaccato di vita di una famiglia di giostrai e di Timo, il piccolo protagonista il cui sguardo carico di malinconia dice più di mille parole. Il cortometraggio del giovane regista pugliese fino ad oggi ha conquistato 70 selezioni ufficiali e oltre 30 riconoscimenti nel mondo, risultando il lavoro italiano più premiato del 2020. È stato inoltre presentato in 80 Paesi e segnalato dall'Accademia dei César ne «Les Nuits en Or» tra i 26 migliori corti al mondo nel 2020.

In questa settimana il lavoro di Mastromauro è protagonista oltreoceano di due importanti eventi internazionali del circuito Oscar, il 37esimo Chicago International Children's Film Festival - il più antico e uno dei soli due festival «Oscar Qualifying» al mondo dedicati ai ragazzi - e il 17esimo Hollyshorts Film Festival di Los Angeles. «Ho raccontato la mia storia - ha spiegato Mastromauro - con il desiderio che potesse diventare di altri, ma non avrei mai immaginato facesse il giro del mondo». Il regista che nella pellicola ha inserito tratti autobiografici ha sottolineato come «questa è una piccola magia del film che mi rende orgoglioso e grato. In questo momento vorrei condividere il successo con tutti coloro che mi hanno supportato, in particolare con la comunità dei giostrai e dei circensi cui sono legato da affetto e riconoscenza e che sta attraversando un momento di grande difficoltà».



L'inverno di Timo

Il corto di Mastromauro racconta la vita del piccolo Timo con la sua famiglia di giostrai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA KERMESSE AL VIA DAL 20, TRA DIGITALE E GIURIA AL FEMMINILE



Torino, il festival tutto in streaming

Se il cinema in sala è stato costretto, di nuovo, a chiudere i battenti, i festival non si fermano e si adattano alla nuova realtà. Virtuale. Così succede al Torino Film Festival, che alla sua 38/a edizione - in calendario dal 20 al 28 novembre - sposta tutti i suoi contenuti online. Il neodirettore Stefano Francia Di Celle cerca di vederla come un'opportunità, confidando nella possibilità di

raggiungere un pubblico più vasto (anche su scala internazionale) e propone un programma di 133 film da vedere sulla piattaforma streaming di MyMovies, annunciato con dichiarazioni che danno alla manifestazione una forte identità politica, più che artistica. «Quest'anno ci concentriamo sul cinema come strumento di difesa della giustizia sociale - dice infatti la vicedirettrice Fedra

Fateh - Immaginiamo un mondo giusto in cui viene valorizzata la voce di ogni donna e uomo. Il Festival sta facendo la sua parte sostenendo l'uguaglianza di genere con una giuria tutta al femminile e una selezione di film che include voci femminili».

Dei 12 film del concorso Torino 38, infatti, sei sono diretti da donne e sei da uomini. Tra questi, una sola opera italiana: *Regi-*

na, storia di un padre (Francesco Montanari, foto) e una figlia (Ginevra Francesconi) legatissimi, le cui vite vengono travolte da un evento imprevedibile. Alla regia c'è Alessandro Grande, al suo esordio nel lungometraggio dopo *il David di Donatello* per il corto *Bismillah* nel 2018. Ci sarà spazio (virtuale) poi, anche per le masterclass, con Aleksandr Sokurov e Mohsen Makhmalbaf. (M. Gre.)

Cortometraggio una passione da “vedere” in web

Da oggi i film brevi finalisti del festival “Accordi@Disaccordi” sulla piattaforma Festhome: c'è l'Oscar “Neighbors' Window”

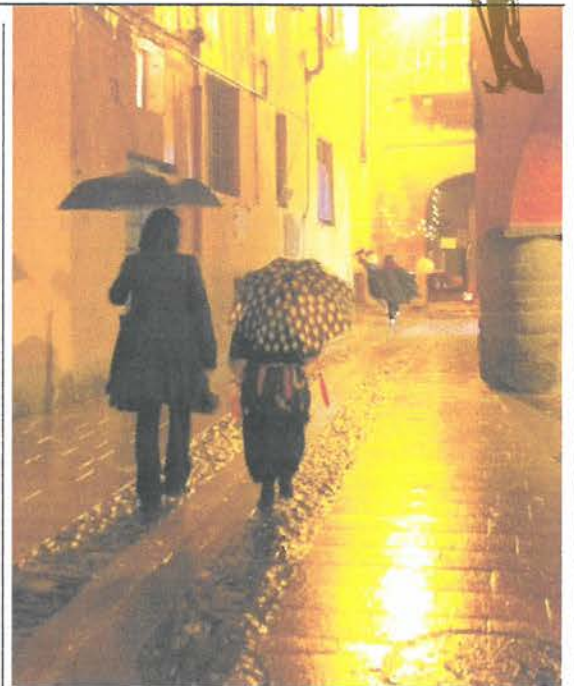
di **Baria Urbani**

Il fronte del cinema resiste alle chiusure delle sale e punta sull'online. La 17esima edizione di “Accordi@Disaccordi”, festival internazionale del cortometraggio diretta da Pietro Pizzimento e Fabio Gargano, da oggi al 21 novembre propone i corti finalisti sulla piattaforma web “Festhome”. Le 128 opere tra film brevi, corti di animazione e documentari, da 27 nazioni e 116 paesi, selezionate tra 3.721 lavori, sono visibili per 24 ore al giorno con un abbonamento simbolico di 3 euro. Ciascun corto una volta sola. La giuria del festival è presieduta dal montatore Giogio Franchini e composta dall'attrice Teresa Saponangelo e dal regista Lamberto Lambertini. Tra i corti presentati in anteprima il film breve premio Oscar 2020 “The Neighbors' Window” di Marshall Curry e il più breve corto al mondo, soli 4 secondi, “Life” del

regista iraniano Mohammad Mohammadian. Evento speciale “Zombie” di Giorgio Diritti, regista di “Volevo solo nascondermi” sul pittore Ligabue interpretato da Elio Germano, Orso d'argento a Berlino. Il film breve di Diritti con Elena Arvigo e Greta Buttafava, che ha chiuso la Settimana della critica a Venezia, racconta “gli zombie” delle relazioni familiari, gli invisibili della separazione di una coppia: i figli. La cerimonia di premiazione

**In concorso anche
il corto più breve
del mondo: 4 secondi
In giuria Franchini
Lambertini
e Saponangelo**

dei vincitori di “Accordi@Disaccordi” si terrà in presenza appena l'emergenza lo consentirà. In quell'occasione sarà assegnato un premio di mille euro messo a disposizione dalla Film Commission Campania e un'attrezzatura per videocamera, un braccio-gru, offerta dall'Asci, scuola di cinema di Luca Cestari. Il festival anche in versione online non rinuncia alla varietà di opere selezionate. Il premio miglior corto italiano sarà conteso tra i pluripremiati “Inverno” di Giulio Mastromauro, **David di Donatello** 2020, “A Cup of Coffee with Marilyn”, già Nastro d'Argento 2020, “Le Abiuratrici” di Antonio De Palo con Valeria Solarino e Claudia Potenza, attrici Corti d'Argento 2020, “Quaranta Cavalli” del regista napoletano Luca Ciriello, presentato a Venezia, e “Il Ritratto” di Francesco Della Ventura con Pier Giorgio Bellocchio, supervisione di Daniele Luchetti. Tra gli altri anche “Once in My Life” di Francesco Colan-



▲ **In concorso** Una scena dal cortometraggio “Zombie”

gelo con Giorgio Colangeli e Nino Frassica. Tra le opere campane il Premio Globo d'Oro 2020 “L'Amore Oltre il Tempo” di Emanuele Pellicchia, omaggio al cinema muto, “Ragazzi da paura” di Maurizio Braucci, nato da un laboratorio di sceneggiatura con i ragazzi reclusi nell'istituto penale minorile di Airola, “Fame” di Giuseppe Alessio Nuzzo con Ludovica Nasti, Massimiliano Rossi e Gigi Savota e “Non è solo un gioco” di Guglielmo Lipa-

ri con Rosaria De Cicco, Antonella Stefanucci e Fabio Massa sulla ludopatia. Nella sezione internazionale, insieme con l'Oscar “The Neighbors' Window”, fra i tanti, “Anna” di Dekel Berenson, già visto a Cannes e Toronto, il drammatico brasiliano “7 minutes” di Christian Schneider sul tema della violenza sulle donne e “Ofra & Khalil” di Andrés Lacasta sulla questione israelo-palestinese.

© REPUBBLICA RISERVATA



Premi Un po' di Bardi ai David di Donatello?

■ **BARDI** Il documentario storico «Lili Marlene», che contiene un episodio dedicato al naufragio della nave Arandora Star, è in concorso per il prestigioso premio David di Donatello del 2021. Dopo il grande successo televisivo, quest'anno, infatti, nella sezione documentari, è presente anche quello realizzato dal regista Pietro Suber; uno degli episodi cardine del telefilm è incentrato proprio sull'Arandora Star, con varie sce-

ne girate a Bardi e dintorni. Il 2 luglio del 2019 Suber aveva iniziato le riprese proprio a Bardi, in occasione della messa in suffragio.

La terribile vicenda è stata già protagonista su Mediaset in occasione dell'80° anniversario dell'affondamento dell'Arandora Star. L'affondamento causò 446 vittime italiane, tra cui ben 48 bardigiani emigrati in Galles.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA. Il festival internazionale di Fano incorona e applaude il corto del duo Brusa-Scotuzzi

Un premio per «Il muro bianco»

La formula, di successo, è sempre la stessa: Andrea Brusa scrive e firma con il bresciano Marco Scotuzzi anche la regia, Andrea Italia produce il corto, il festival di turno accende i riflettori.

L'ultimo di corto, «Il muro bianco», già selezionato per molte competizioni internazionali, ha vinto il Fano International Film Festival per la miglior regia. Così, dopo aver raggiunto la cinquina finalista dei Nastri d'Argento 2017 con «Respiro», la nomina ai **David di Donatello** 2019 con «Magic Alps», interpretato da Giovanni Storti, ora la

co-direzione taglia un altro traguardo. L'ennesimo per la coppia che ha iniziato a girare il suo primo lungometraggio, «Le voci sole», a metà tra commedia e dramma, con Storti di nuovo come protagonista, Alessandra Faiella e Davide Calgaro.

«**IL MURO BIANCO**», girato in collaborazione con Rai Cinema, per la prima volta in 35 mm anziché in digitale, è una poetica ma ferma denuncia civile che scaturisce da un caso di cronaca: la presenza di amianto, luttuosa e potenzialmente devastante per la salu-



Andrea Brusa e Marco Scotuzzi: stanno girando il loro primo lungo

te, in 2500 scuole. L'Italia, secondo maggiore produttore europeo di amianto, lo ha bandito nel 1992, ben 70 anni dopo la scoperta da parte degli inglesi della sua pericolosità. Le fibre però sono rimaste tra case, scuole e ospedali, provocando 6000 morti ogni anno. Tema impellente, sottovalutato o sottoposto a illogiche soluzioni cui nel film si contrappone una presa di responsabilità e di solidarietà per un vivere più civile. Attuale anche il tema di partenza del loro primo film: un operaio che perde il lavoro perché, causa Covid, la sua fabbrica chiude e, lasciando la famiglia in una città del Nord Italia, trova un impiego in Polonia. ● M.M.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inverno / Timo's winter - short film

1h •

...



ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO

PREMI DAVID
DI DONATELLO®

BEST SHORT FILM
2020



MESSENGER

Inverno / Timo's winter - short film ha aggiornato le sue informazioni sulla sezione Informazioni.

 **Invia un messaggio**





Apulia Film Commission

Ieri alle 15:49 · 🌐



L'agenda degli incontri in streaming in programma oggi, dalle h. 18:00, al [Festival del Cinema Europeo!](#)

21 FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO **INCONTRI STREAMING**

2 NOVEMBRE 2020 - ORE 18:00

PUGLIA SHOW - EVENTO SPECIALE
interventi di **Gianni De Blasi** e **laia Forte**
per il corto **L'ELEMOSINA** di Gianni De Blasi
e **Giulio Mastromauro** regista di **INVERNO**
cortometraggio vincitore del David di Donatello 2020
modera **Luigi La Monica**

A SEGUIRE

CINEMA E REALTÀ INCONTRO CON I REGISTI
moderano **Luigi La Monica**
Massimo Causo, Davide Di Giorgio

WWW.FESTIVALDELCINEMAEUROPEO.COM/STREAMING

21 FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO

2 NOVEMBRE 2020 - ORE 18:00 **LIVE STREAMING**

PUGLIA SHOW
EVENTO SPECIALE - ANTEPRIMA

L'ELEMOSINA
DI GIANNI DE BLASI

21 FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO

2 NOVEMBRE 2020 - ORE 18:00 **LIVE STREAMING**

PUGLIA SHOW
EVENTO SPECIALE

INVERNO
DI GIULIO MASTROMAURO

ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO
PREMI DAVID DI DONATELLO

21 FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO

2 NOVEMBRE 2020 - ORE 18:00 **LIVE STREAMING**

CINEMA E REALTÀ
INCONTRO CON I REGISTI

MODERANO LUIGI LA MONICA, MASSIMO CAUSO, DAVIDE DI GIORGIO



Apulia Film Commission

19 min · 🌐

Live dal [Festival del Cinema Europeo!](#)

IN DIRETTA

👁️ 31



Festival del Cinema Europeo è in diretta ora.

28 min · 🌐

📌 LIVE | PUGLIA SHOW - Evento speciale e CINEMA E REALTÀ

Eccoci in diretta [#STREAMING](#) qui su Facebook e sul nostro sito per dialogare con Gianni De Blasi e Iaia Forte, sul corto in anteprima nazionale "L'elemosina" di Gianni De Blasi, e Giulio Mastromauro regista di "Inverno", cortometraggio vincitore del David di Donatello 2020. Insieme al regista sarà presente anche l'attore Babak Karimi, già Orso d'argento a Berlino per "Una separazione" di Asghar Farhadi.

A moderare l'incontro è Luigi La Monica

Per la sezione documentari 'Cinema e Realtà', invece, incontriamo Massimo Causo, Davide Di Giorgio.

[#fce2020](#)



PICCOLA STORIA DI UN SUCCESSO

Ho avuto il privilegio di subentrare come produttore di *Selfie* di **Agostino Ferrente** (sotto, una scena, ndr) a progetto avviato, potendo quindi, già vedere del girato. Un progetto che mi ha convinto subito per l'originalità, le potenzialità e le mille domande che avrebbe potuto suscitare. Prevedere il considerevole successo che sta continuando a riscuotere, però, sarebbe stato impossibile. Ciò che è apparso subito evidente, fin dalla prima presentazione alla Berlinale, è il rapporto particolare che *Selfie* è in grado di istituire con il pubblico dei festival, impressione confermata dai moltissimi inviti ricevuti, così come dai riconoscimenti ottenuti (il film ha vinto anche il **David di Donatello** come miglior doc, ndr). Sono contento che *Selfie* sia arrivato su RaiPlay, corona il rapporto con RaiCinema che, come spesso accade, può diventare un partner essenziale per permettere a un film di conquistarsi una visibilità che, per quanto meritata, non è sempre scontata. Senza meccanismi di supporto e di sostegno pubblico molto del cosiddetto cinema d'autore non esisterebbe, troverebbero spazio solo i blockbuster, gli unici a poter vantare una reale autosufficienza economica, sostenuti da tecniche e mezzi di promozione che in realtà mettono profondamente in discussione la "giustizia" del libero mercato: il mercato non è affatto libero ma occupato militarmente da chi ha grandi muscoli. A contribuire al successo di *Selfie*, non va dimenticato il sostegno delle sale che lo hanno programmato, soprattutto di quelle che si sforzano di organizzare autonomamente la programmazione e gestite da persone che amano il loro lavoro: amano il cinema e amano mostrarlo al pubblico; quando c'è questo sentimento di appassionata necessità verso ciò che si fa (vorrei definirlo "esercizio artistico"), ci sono una forza e un'energia potenziale che permettono di resistere a difficoltà inusitate come quelle attuali. www.raiplay.it

GIANFILIPPO PEDOTE (produttore di *Selfie*)



© ISTITUTO LUCE/INECITTA



LO SPORT COME SPETTACOLO Oltre che al montaggio cinematografico e televisivo, Elena Cabria si trova a proprio agio anche alla regia di eventi sportivi di primo piano

Le nuove professioni Il ritorno di Elena regina del montaggio

► Elena Cabria di nuovo nella sua Rovigo lasciata per imparare l'arte di raccontare per immagini ► «Cerco nuove sfide dopo tanti anni lontano ad apprendere un mestiere che mi affascina»

L'INTERVISTA

ROVIGO L'ultimo film di cui ha curato il montaggio, "Resina" di Renzo Carbonera, la protagonista è una giovane violoncellista delusa dallo "spietato" mondo della musica, che ritorna così al paesino delle sue origini. Per la rodigina Elena Cabria, laureata in Scienze della comunicazione all'università di Trieste, e già con quasi 17 anni di esperienza nel settore televisivo e cinematografico, tornare a Rovigo è stata la risposta alla necessità di una sfida nuova.

"LA FUGA"

-Da Rovigo - spiega - ero, diciamo, "fuggita" a 18 anni. Avevo voglia di confrontarmi con altre realtà. Avevo voglia di indipendenza e anche di mettermi alla prova. È stato un percorso magnifico che consiglio assolutamente, anche perché lavorare in città come Roma fa arricchire la professionalità in un modo che la provincia non mi avrebbe sicuramente permesso.

LA SFIDA

-Ho avuto la necessità di una sfida nuova che ho individuato nel tornare a Rovigo per esercitare il mio mestiere qui, nonostante la zona non sia vocata alle professioni televisive o cinematografiche o del video in generale. La sfida si rinnova ogni giorno, incontrando persone che hanno fatto la stessa scelta, che ci credono e si impegnano con

Tra tv e cinema

Montatrice, ma anche alla regia di eventi sportivi

Dal 2004 Elena Cabria è una freelance video editor. Lavora come montatrice televisiva e cinematografica, ma anche come assistente alla regia di studio a La7. Collabora dal 2015 al 2018 con Mediaset Premium nella regia di integrazione delle partite del campionato di calcio di serie A. «Ho vissuto fuori Rovigo per circa 15 anni, prima a Bologna, poi Trieste, infine a Roma per otto anni. Sono state esperienze che mi hanno dato tanto dal punto di vista personale e professionale». Cabria è stata anche responsabile della gestione della produzione di materiale tv "sul campo" nei Mondiali di Rugby Under 20 e nella Champions di Rugby. Nella filmografia di Elena Cabria come montatrice, oltre a "Resina" che era in concorso nel 2019 ai premi David di Donatello, ci sono il film "La guaritrice" (2018), il corto "La corsa" e poi "L'ospite" (2014) e "Un giorno per caso" (2013). «Se si ha questa passione - spiega - consiglio di buttarsi e bussare a tutte le porte perché prima o poi l'occasione arriva. È consiglio di non smettere mai di imparare da tutti».

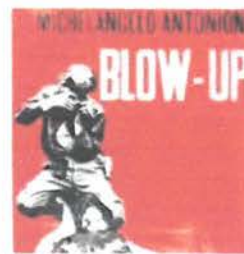
professionalità».

Pensava già di fare questa carriera all'inizio del suo percorso di studi?
-La passione per il cinema è nata a 16 anni. L'Unità pubblicava settimanalmente film in videocassetta e quando vidi "Blow up" di Antonioni rimasi folgorata. La ricordo come una visione che mi segnò profondamente, per la capacità di rappresentare con un linguaggio così incisivo. Non che non avessi mai visto film nella mia vita: mio padre adorava i western di Sergio Leone e i film di guerra, però quel giorno, con quel film, qualcosa mi si accese dentro. Prima rimase una passione, come ce n'erano altre nella mia vita: la danza, il teatro, la fotografia. Poi fu determinante la scelta del percorso universitario che mi permise di approfondire il linguaggio cinematografico e televisivo: di farne una professione».

Che cosa l'ha convinta a prendere questa strada?

-Il montaggio è un po' come raccontare una storia, qualsiasi sia il prodotto con cui lo stai facendo. È stata una scelta presa lungo il percorso, frutto sempre degli incontri che ho avuto e anche degli studi, che mi hanno permesso di capire meglio quale direzione prendere. Il percorso del montaggio lo scelsi al termine dell'università, quando ebbi la possibilità di svolgere la tesi assistendo al montaggio del documentario "L'esplosione" di Giovan-

LAUREATA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE A TRIESTE, CABRIA VANTA 17 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE TELEVISIVO E CINEMATOGRAFICO



FILM CULT La storica locandina di Blow up

GALEOTTO FU IL FILM "BLOW UP" DI ANTONIONI: «A 16 ANNI NE RIMASI FOLGORATA E IL LINGUAGGIO PER IMMAGINI DIVENTÒ LA MIA PASSIONE»

ni Piperno, che poi quell'anno vinse il Festival di Torino. Il montatore era Marco Spoletini, uno dei maggiori montatori cinematografici contemporanei italiani. Li cercai di assorbire come una spugna tutto quello che veniva detto, e soprattutto le riflessioni che stanno alla base del lavoro. E in due lunghe interviste che feci al montatore e al regista, mi portai a casa alcuni trucchi del mestiere che furono molto importanti per tutto il mio lavoro».

È stato un percorso difficile? Che consigli può dare a chi vorrebbe fare le stesse scelte?

-Non è stato semplice, soprattutto all'inizio. Inserirsi e imparare il mestiere è un percorso di crescita che senti di dover fare ogni giorno. Poi con un po' di fortuna e umiltà, le persone che ti aiutano le trovi, sei grande passione, perché gli ostacoli ci sono e anche dopo molti anni è sempre necessario reinventarsi e continuare ad apprendere. Anche perché le tecnologie cambiano in fretta. E cambiano pure gli ambienti di lavoro, anche quelli più professionali, a causa dei mutamenti economici».

Teatro Duomo di Rovigo. 1. giugno 1995: quella sera era tra gli studenti del liceo Paleocopa che interpretarono un allestimento di un racconto di Arthur Schnitzler, "Dal grande Arlecchino": che ricordi ha della serata e delle speranze che aveva allora?
-Ricordo l'emozione e l'importanza che aveva per me l'approccio al teatro. Però ricordo anche una banda di ragazzetti indisciplinati che era un po' difficile gestire: ci siamo divertiti molto e non so quanto fossimo consapevoli di come le esperienze di quel periodo della vita stessero definendo a poco a poco chi saremmo diventati. Ricordo anche il confronto con un altro spettacolo, durante l'ultimo anno di liceo, un monologo ricavato dai ritratti di donne di Franca Valeri. E ricordo che lì finiva per tutti un percorso che avevamo fatto insieme, e che da lì in avanti tutto sarebbe cambiato e ognuno avrebbe preso la sua direzione. Avevo molti sogni, soprattutto sulla possibilità di lavorare coltivando una passione. E devo dire che nonostante le difficoltà di ogni giorno, è un po' quello che ho realizzato».

Nicola Astolfi
© WIKICOMMONS/ROVIGO

**Onda su onda**

di Stefano Balassone

Quei selfie ritraggono anche noi

◀ **Tutto in uno scatto**
Su Rai4 è disponibile *Selfie di Agostino Ferrente*, uscito nel 2019. **David** come miglior documentario

Selfie (di affari) nasce dallo smartphone. Ovvero dello strumento col quale i più giovani condividono quello che gli appare, per cui Agostino Ferrente sfida due sedicenni di Napoli, rione Traiano, a riprendere se stesso il loro ambiente. Il risultato è la "spessa" dal di dentro di un mondo in cui i ragazzi all'ambiguità della scuola e, ben che vada, mirano a un futuro da garzoni da barbiere, banchisti al bar, apprendisti presso un meccanico o un gommista, giornate stanziate come runner di pizza e pasticcieri. Vite prive di socializzazione culturale, e danzote destinate all'autoresilienza, al richiamo del braccato di quartiere, sulle orme dei padri già perduti tra la tomba e la prigione,

o delle madri ancorate al piacere dell'Amore, unico compagno di chi nasce destinato al ruolo di donna del bambino. Alessandro e Pietro, amici per la pelle, sono stranieri ai nostri occhi quanto ogni adolescente rispetto ad ogni adulto, la lingua madre ci risuona barbara così come l'estetica tamarra. Tanto che noi, in un'esclamazione delle testimonianze raccolte con lo smartphone, e sottotitolate per farle comprensibili, il giovane che ha permesso lo spaccio sul per il rischio di essere ammazzato: la "stessa" in motornò sparando in aria per marcare il territorio; il rapporto "colombiano" di queste realtà verso Stato Nazionale. Ma ci portano anche a fare due passi a Posillipo, tra case e vite

irraggiungibili a chi è un garzone, tant'è che "è meglio che non ci pensi a quello che non tieni". È la conquista la sintesi mirabile, in puro traianese, del senso dell'infinito innanzi alla stele di Leopardi nel litorale. Così lo spettatore transita dall'istintivo respingimento verso un mondo che da sempre si sforza di rinnovare, al volerli il proprio riflesso e provare infine commozione. Mentre Alessandro e Pietro un selfie dopo l'altro crescono fino ad affrontare il nodo dilemma del mass media, tra il mostrare le "cose brutte" come sono o saltare solo quelle "belle" cui aspirare.

ondasudonda.vepubblica.it



Lecce

Castello Carlo V
e online, alle 18

Aldo Fabrizi, il tributo al Festival del cinema

di **Gilda Camero**

Manifesti, abiti di scena, sceneggiature, ricette, quadri a tempera. Con la mostra *Il maestro Aldo Fabrizi (foto)*, dedicata ad uno dei maestri del cinema italiano, a trent'anni dalla morte, nel castello Carlo V si è aperta la ventunesima edizione del festival del cinema europeo di Lecce diretta da Alberto La Monica. Per la prima volta saranno esposti materiali inediti di mio nonno e oggetti che arrivano dalla collezione di famiglia - ha sottolineato Cielo Pessione, nipote di Fabrizi e curatrice della mostra durante la presentazione in streaming del festival - che oltre ad essere un attore, era anche autore e regista.

A rendere omaggio a Fabrizi, oltre all'esposizione (a ingresso libero; fino al 7 novembre) il film *Fellini & Fabrizi: lo strano incontro* di Luca Verdone sulla loro amicizia. Il regista, con i fratelli Carlo e Silvia assegnerà anche quest'anno il premio intitolato al padre Mario ad un regista

esordiente. Oggi il festival propone, alle 18, incontro in diretta streaming con i registi delle opere (on demand; 3 euro a film, 20 euro abbonamento) che concorrono all'Ulivo d'oro - premio Cristina Soldano al miglior film europeo, domani invece sarà la volta di Puglia show. In programma *L'elemosina* di Gianni De Blasi con Iaia Forte e il corto vincitore del **David di Donatello 2020**

Inverno di Giulio Mastromauro (on demand per 48 ore). Saranno presentati in un focus con gli autori (alle 18 in streaming) moderato da Luigi La Monica. Subito dopo, per ricordare la figura di Emidio Greco e parlare del premio a lui intitolato, Alessandro Greco, figlio del regista e Lia Furxhi. Info festivaldelcinema-europeo.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Le anteprime**
Michele Venitucci
in *The food club* di
Barbara Rothenborg

di **Antonella Gaeta**

Esercizi di mutazione, trasformazione rapida, costruttiva. E sì, perché costruire il programma di un festival è cantiere assai complesso, «fatte le scelte, selezionati gli ospiti, i film, gli omaggi, allora bisogna disporli nello scacchiere degli slot, dare importanza a tutti, accostare le tematiche, un lavoro certosino che richiede mesi». Domenica non è stato un giorno fausto per Alberto La Monica che, con la chiusura dei cinema, si è trovato a meno di una settimana dall'apertura del suo Festival del cinema europeo a Lecce, il ventesimo previsto dal 31 ottobre al 7 novembre, reso impossibile dall'ultimo dpcm. Già il primo lockdown aveva fermato la macchina festivaliera ad aprile, un secondo scenario assai simile era nell'aria, ma tutti ci hanno creduto fino alla fine. «È stata - lo riconosce - una delle prove più difficili, in cinque giorni abbiamo dovuto completamente rifondare il festival, reinventarlo.

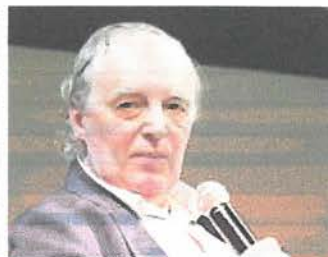
Una prova difficile, ma adesso, alla vigilia dell'inizio, anche pieno di soddisfazione». Perché questa seconda volta, il festival ha deciso di non frizzarsi aspettando tempi migliori, e di andare avanti, in formato online, primo importante festival di Puglia a farlo interamente, restringendosi un pochino, soprattutto negli omaggi e nelle retrospettive, ma sempre conservando l'impostazione e gli ospiti principali ovvero, tra gli altri, Dario Argento e Oliver Assayas, i fratelli Verdone per il premio opere prime e seconde intitolato al papà Mario, e Tosca. In diretta streaming alle 18 ogni giorno si terranno gli incontri con i protagonisti sul sito festivaldelcinemaeuropo.com e sui canali social seguendo gli hashtag #fce2020 #festivaldelcinemaeuropo. On demand, sulla piattaforma ondemand.festivaldelcinemaeuropo.com, si potranno visionare tutti i film che si sarebbero visti in sala, stesso prezzo e formule di abbonamento, ovvero i 12 titoli del concorso ufficiale, i documentari della rassegna "Cinema e Realtà", i cortometraggi della sezione "Festival in corto" con i concorsi Puglia Show, Premio Emidio Greco e Vetrina del Centro Sperimentale. Resta, perché spazio museale, in presenza, fortunatamente l'inaugurazione della mostra dedicata ad Aldo Fabrizi e ospitata dal Castello Carlo V di Lecce. Alle 18 sarà possibile collegarsi e



Cinema, lo streaming salva il festival di Lecce

Da oggi l'edizione on demand della rassegna europea con Argento e Assayas. Il direttore La Monica: "In cinque giorni siamo riusciti a non far saltare tutto"

seguire la tavola rotonda, moderata da Enrico Magrelli, che prevede la partecipazione della nipote dell'attore, Cielo Pessione, di Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna, dell'attore Antonello Fassari, di Luca Verdone autore del documentario in visione in loop al castello *Fellini & Fabrizi: lo strano incontro*. On demand ci saranno anche alcuni film diretti da Fabrizi. La fascia delle 18 propone, a seguire, domani il confronto con i registi in concorso, il 2 con Gianni De Blasi e Iaia Forte, protagonista del suo corto *L'elemosina* e con il regista **David di Donatello** Giulio Mastromauro; il 3 con Dario Argento al quale il festival dedica una retrospettiva, il 4 con Tosca, il 5 con Lampa Dread per presentare il film in anteprima *Rock the wall* con Richie Stephens, in collegamento dalla Giamaica, e Rankin Lele e Papa Leu dal Salento; il 6 con Olivier Assayas, regista francese ugual-



▲ **Dario Argento** Maestro dell'horror



▲ **Olivier Assayas** Il regista francese

mente omaggiato con un'antologica, e il 7 in chiusura, e tradizionalmente, con Carlo, Luca e Silvia Verdone che consegnano virtualmente il premio Verdone a uno dei tre finalisti: Phaim Bhuiyam, Marco D'Amore e Roberto De Feo. Oltre ai film in concorso, sono confermate le anteprime della *Ragazza col braccialetto* di Stéphane Demoustier, di *In the Strange pursuit of* Laura Durand di Dimitris Bavellas e di *The Food Club* di Barbara Rothenborg, girato in Puglia, con il nostro Michele Venitucci.

«È vero, questa versione non ci consentirà di avere il pubblico e gli ospiti con noi in sala, ma guardiamo al buono» riconosce il direttore La Monica: «Quest'anno il festival sarà aperto a tutt'Italia, in fondo, non ha mai avuto questa potenzialità. E, allora, pur in una situazione tragica, ecco accendersi uno spiraglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPUNTAMENTI A MODENA E PROVINCIA

IL CORTOMETRAGGIO

“Conciliare stanca” vince il premio Cadom a Monza

«Per aver raccontato con maestria una delle ingiustizie più spietate, monito a tutte le donne vittime di violenza affinché agiscano per tempo, prima che sia troppo tardi», il cortometraggio “Conciliare stanca”, scritto e diretto da Francesco Zarzana e dedicato alla violenza di genere, ha vinto a Monza il premio CADoM istituito dal Centro Aiuto Donne Maltrattate nell’ambito del Nursind



Di Marzo e Zarzana

Care Film Festival di Monza, dedicato ai cortometraggi che favoriscono il “prendersi cura”. Girato a Modena in gara ai David di Donatello 2020, “Conciliare stanca” è anche finalista al Castello Film Festival e vede protagonista l’attrice Carmen Di Marzo, impegnata anche sul set de “I bastardi di Pizzofalcone”. «Abbiamo voluto rilanciare l’attenzione sui diritti della donna, per rivendicare la svolta culturale necessaria a partire dalle nuove generazioni», ha spiegato il regista Francesco Zarzana. A scandire la storia sono le musiche, della giovane compositrice calabrese Chiara Troiano.



A Lecce «Puglia show», il Festival del cinema europeo premia i migliori corti

Sono ventiquattro i cortometraggi selezionati per Puglia Show, tradizionale concorso riservato a giovani registi pugliesi under 35 anni. Un appuntamento importante all'interno del Festival del cinema europeo, in programma al Multisala Massimo di Lecce dal 31 ottobre al 7 novembre. E proprio il 7 ci sarà la proiezione in anteprima del cortometraggio *L'etemosina* di Gianni De



Blasi con protagonista Iulia Forte (in foto). I due incontreranno il pubblico in sala. Il giorno prima verrà presentato *Inverno*, di Giulio Mastromauro, il corto vincitore del **David di Donatello**.
«Anche quest'anno il Festival del Cinema Europeo - ha detto il direttore Alberto La Monica - presta attenzione ai giovani registi emergenti. Il Festival tiene fede alla sua idea di sostenere il cortometraggio

come palestra per le nuove generazioni di filmmaker». L'appuntamento di festival in corto, curato da Luigi La Monica, comprende il concorso Puglia Show, riservato a giovani registi pugliesi, il Premio Emidio Greco al miglior cortometraggio italiano e la Vetrina dedicata al Centro Sperimentale di Cinematografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◆ Il regista Delli Quadri con il piccolo attore Leonardo

AGNONE. Continua l'entusiasmante percorso del regista agnonese, William Delli Quadri, classe 1992, che con il suo ultimo cortometraggio "Ratti" entra in concorso al "David di Donatello". Il lavoro del molisano è stato infatti selezionato nella categoria "Miglior Cortometraggio" per l'edizione 2021. Il "David di Donatello" è uno dei premi cinematografici tra i più storici e ambiti in Italia. La prima volta è stato assegnato nel 1956 dall'Accademia del Cinema Italiano e ogni anno celebra le maestranze italiane del settore.

«Si tratta di un'avventura iniziata ormai un anno e mezzo fa - sottolinea entusiasta su facebook Delli Quadri -

Ratti, il cortometraggio di Delli Quadri in concorso al 'David di Donatello'

un progetto fatto con il cuore e con le professionalità messe al servizio della passione. Interamente girato ad Agnone, un paese che per molti è ritenuto finito e destinato alla morte, realizzato da una grande maggioranza di professionisti del settore molisani; la regione inesistente. Oggi il nostro progetto, Ratti, concorre al premio cinematografico più ambito in Italia, il David di Donatello. Grazie a tutti, spero possiate essere fieri di quanto fatto finora come lo sono io».

Il cortometraggio prodotto da William Delli Quadri ha visto la coproduzione di Giulio Bottini e dell'associazione culturale "Moscacieca Produzioni". In-

teramente girato nel paese altomolisano, il cast è formato da attori quasi tutti molisani: Leonardo D'Onofrio, appena 11 anni e al debutto nelle vesti del protagonista Armando da giovane, Barbara Petti (Amelia), Alessandro Derviso (Arturo) e Umberto Di Ciocco (Armando adulto). La voce narrante quella dell'attore professionista Raffaello Lombardi, mentre la fotografia è stata curata da Giulio Bottini e le



musiche firmate da Alessio Tancredi. Nei prossimi mesi verranno proclamati i cinque finalisti ed il vincitore per la prossima edizione che avrà sede a Roma.



Dal Comune

Erogati contributi a due gruppi



Il regista Pupi Avati

Il Comune ha erogato un contributo di 1.185 euro all'associazione Croce Rossa di Bardolino e uno, d'identico importo, all'Arno Baldo Garda Onlus. Si tratta dell'incasso relativo all'ingresso a pagamento ai due incontri di «Parole sull'Acqua Cinema». La manifestazione, promossa dall'assessorato alla cultura e svolta a Villa Carrara Bottagisio, ha visto nell'ultimo sabato di giugno la presenza del regista Pupi Avati con la proiezione del film «Il signor diavolo» e il sabato successivo quella dell'emergente Agostino Ferrente, già vincitore di un **David di Donatello** con il film Selfie. Due serate che hanno prodotto un incasso di 2mila 370 euro (biglietto unico di 20 euro per entrambi gli appuntamenti) girato alle due associazioni di volontariato. Il Comune per l'organizzazione dell'evento ha previsto una spesa di 10mila euro per pagare i compensi ai registi e al moderatore e le spese per il noleggio film. **S.J.**



Fabbrica delle Candele

A 'Meet the Docs!' arriva 'Selfie' vincitore del David di Donatello

Terza giornata di proiezioni per 'Meet the Docs! Film Fest', rassegna forlivese sul cinema documentario alla Fabbrica delle Candele (piazzetta Corbizzi 9/30). Si comincia alle 10 con il workshop intitolato 'L'impact campaign e l'intersezione tra film e comunità', curato del regista Luigi D'Alife, in cui si approfondisce il cinema documentario come strumento di cambiamento sociale. Alle 14 si prosegue con un altro workshop, stavolta insieme ad Anita Rivaroli, sceneggiatrice di due delle serie teen italiane di maggior successo, 'Skam italia' e 'Summertime'. Il titolo del seminario è, non a caso, 'Scrivere serie tv per Netflix'.

Alle 18 torna una proiezione di Mondovisioni in collaborazione con Internazionale e CineAgenzia, 'Reunited' di Mira Jargil, che racconta la commovente storia di una coppia di dottori siriani e dei loro figli, separati gli uni dagli altri dalla guerra, e della loro disperata ricerca di ricongiungersi. Francesco Roppo di Avvocato di strada-Asgi (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione), Alessandro Fabbri, antropologo e mediatore in un Centro di Accoglienza, e Ales-



sandra Simone, sociologa e volontaria di Avvocato di strada, interverranno al termine della proiezione per approfondire col pubblico le tematiche trattate.

A chiudere la giornata, alle 21, ci sarà in collegamento skype il regista Agostino Ferrente che presenterà 'Selfie', film (*nella foto un'immagine*) che ha vinto il premio Migliore Documentario 2020 ai David di Donatello. Prima di ogni proiezione verrà proposto Emergenza, un mini-documentario a puntate curato dall'associazione 'Tiresia', che racconta le problematiche legate alla regolarizzazione promossa dal Decreto Rilancio dello scorso maggio, nella provincia di Forlì-Cesena. I posti in sala sono limitati, per questo è consigliabile prenotare online sul sito www.meetthedocs.it.



IL CONCORSO

Un corto di Cevolani va ai David di Donatello

“M – l’ultima indagine del professor Lohman” è il cortometraggio realizzato dallo scrittore ed editore Marco Cevolani, con la partecipazione di Roberto Tira, che risulta in concorso al premio “David di Donatello 2021”, nella sezione cortometraggi.

Il film, già disponibile sulla piattaforma Youtube, vede per protagonista il professor Lohman (appunto interpretato da Ro-

berto Tira), alle prese con omicidi di bambini che avvengono nella città di Dusseldorf. La pellicola, realizzata in digitale, girata in bianco e nero e come film muto, è chiaramente un omaggio al celebre “M il mostro di Dusseldorf”, pellicola del grande regista Fritz Lang.

«È veramente una cosa sorprendente – afferma lo stesso Cevolani, titolare della casa editrice Freccia

d’oro con sede a Dosso nonché vicepresidente della neonata Pro Loco “del Gambero” di Cento – essere ammessi a partecipare a questo prestigioso premio internazionale. La strada è molto lunga, lo so, anche perché la concorrenza è tanta e agguerrita, ma come disse Ben Kingsley quando ritirò il premio Oscar per il film *Gandhi* “è bello essere in mezzo a tanta brava gente”».

Il corto è stato girato nei dintorni di Renazzo e nella Biblioteca civica della popolosa frazione centese, dove lo stesso Cevolani organizza numerosi appuntamenti a carattere culturale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perugia

Proiezioni e ospiti, il PerSo Festival al PostMod

Sta per arrivare a conclusione la maratona del documentario del PerSo - Perugia Social Film Festival. Domani dalle 17 al Post-Modernissimo va in scena la cerimonia ufficiale di premiazione, condotta da Jacopo Costantini e Giulia Zeetti, dove saranno proclamati i vincitori di tutte le categorie di concorso che hanno portato in città i migliori documentari del panorama internazionale. Intanto oggi la programmazione del Festival passa al PostModernissimo: si parte al-

le 15 alla Donati, con la replica di "Beco" di Camilo Cavalcante mentre in Sala Visconti si vedrà "El father plays himself" di Mo Scarpelli. Alle 16.30, per Cinema della Follia si vedrà "Voci a domicilio" di Giovanni Piperno preceduto dal backstage di Francesco Dejacco con ospiti gli autori e i protagonisti del film. Alle 17 alla Domus Pauperum in Corso Garibaldi ci sarà la presentazione del catalogo della mostra "Lo Spazio che Occupo", progetto artistico pubblico

visibile negli spazi di affissione del Comune fino al 21 ottobre. La giornata prosegue alle 17.45 con "Les aigles de Carthage" di Adriano Valerio: in sala sarà presente il regista, già vincitore del **David di Donatello** e del Premio Speciale Nastro d'Argento. Per il PerSo Award, alle 19.30 c'è "Malditos" di Elena Goatelli, Angel Esteban, anche loro ospiti con il produttore. La giornata si chiude con "Gli appunti di Anna Azzori / Uno specchio che viaggia nel tempo" di Constanze Ruhm che sarà in sala.



Diventare grandi, due film dedicati agli adolescenti

L'iniziativa. La rassegna «S.bilanciati - Sul filo del futuro» del Gruppo Aeper Stasera in auditorium il documentario «Selfie» girato da due amici a Napoli

ELISA RONCALLI

Due film che raccontano cosa significhi oggi per gli adolescenti in situazioni particolari - sbandamenti, abbandono della scuola, deviazioni... - pensare al domani, al valore delle relazioni, al raggiungimento di un certo equilibrio. Cosa voglia dire, insomma, crescere facendo spazio ai propri sogni, tra fatiche e illusioni.

Due film proposti per approfondire temi decisamente pertinenti l'iniziativa «S.bilanciati - Sul filo del futuro», la campagna di comunicazione sociale e raccolta fondi del Gruppo Aeper, patrocinata da Comune e Provincia di Bergamo. Si tratta di un'iniziativa dedicata a ragazzi fra i 16 e i 18 anni e alle loro tappe di avvicinamento al mondo del lavoro, un percorso fatto di incontri, seminari e, appunto, proiezioni.

Il doppio appuntamento è per oggi e il 12 ottobre alle ore 21 presso l'auditorium di piazza della Libertà (ingresso libero). Stasera, alla presenza in sala del produttore Gianfilippo Pedote e, in video, del regista Agostino Ferrente, sarà proposto il docu-film «Selfie», dell'anno scorso, realizzato in collaborazione con Alessandro Antonelli e Pietro Orlando. Un lavoro presentato nella sezione «Panorama» della 69ª Berlinale e vincitore del David di Donatello 2020 come miglior documentario.

Girato in un'estate napoletana di pochi anni fa, nel rione Traiano, «Selfie» squadrina sequenze di vita di due amici nel passaggio verso la maggiore età attraverso le lenti di uno smartphone, raccontando anche la tragedia di un ragazzo ucciso per



Stasera in auditorium (piazza della Libertà, a Bergamo) sarà proposto il docu-film «Selfie»

■ In sala ci sarà il produttore Gianfilippo Pedote, in video il regista Agostino Ferrente

■ Sequenze di vita di due sedicenni nel rione Traiano, attraverso le lenti di uno smartphone

errore dalla polizia. Lunedì 12 ottobre, invece, sarà proiettato il film «La profezia dell'armadillo», regia di Emanuele Scaringi, con Simone Liberati, Valerio Aprea, Pietro Castellitto, Laura Morante, Claudia Pandolfi. Una vistosa rielaborazione cinematografica dell'omonimo libro del fumettista Zero Calcare (alias Michele Rech), presentato nella sezione «Orizzonti» al Festival di Venezia 2018. Qui il protagonista Zero si arrabatta svolgendo lavori più svariati in attesa di una vera occupazione. A tenergli compagnia l'amico Secco. Subentra poi la morte di Camille, amore adolescenziale mai dichiarato, costringendolo a fare i conti con la vita. Due pellicole e due occasioni che, nelle intenzioni degli organizzatori, e in collaborazione con Lab80 film, intendono «approcciare il tema del diventare grandi anche per-

correndo itinerari alternativi a quelli tradizionali». Consigliata la prenotazione scrivendo a comunicazione@aeper.it.

Nelle due serate sarà possibile visitare la mostra «Nido e cella», nata dall'laboratorio di teatro e scrittura dedicato agli adolescenti della Rete Famiglie Affidatarie di Aeper. Durante il lockdown un attore con competenze educative e un'educatrice con competenze di scrittura, ragazze e ragazzi, si sono regolarmente videocchiamati dalle loro camere (appunto, «Nido e cella») confrontandosi sui temi esplorati nella parte precedente del laboratorio in presenza.

Lo spettacolo teatrale, impossibile da realizzare, si è trasformato in un mix originale di scrittura, fotografia, esplorazione, del quale la mostra all'auditorium è il risultato finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Festival del Pigneto tra emozioni e gioia per i riconoscimenti assegnati ai giovani

Se il talento diventa un premio

L'EVENTO

Hanno affrontato la pioggia e il vento i cinque filmmaker che, affiancati da alcuni gruppi musicali per la realizzazione della colonna sonora, si sono sfidati a colpi di celluloide durante la terza edizione del contest internazionale "Pigneto Film Festival" con la direzione artistica di **Andrea Lanfredi** accanto all'ideatore **Simone Vesco** e le curatrici **Chiara Leone**, **Paola Guarneri** e **Giulia Cavana**. Al cinema di via Macerata, la premiazione del vincitore da parte della giuria tecnica capitanata da **Francesca Comencini**. In 144 ore ogni partecipante ha messo in piedi un cortometraggio su un argomento scoperto solo il giorno prima. Fra scelte registiche last minute e creatività. Lo short movie "Tran Tran" di **Margarita Baireikyte**, storia dell'impiegata trentenne Teresa che di sera fa vita di strada, ha trionfato ricevendo infiniti applausi e sarà proiettato alla Festa del Cinema di Roma grazie ad "Alice nella Città".

Conducono Lanfredi e la bella **Giulia Rupi**, preceduti sul palco da **Carlo Gambardella**. Il premio in memoria di **Federico Palmieri** per la miglior performance attoriale è andato a **Beth McCreton**, menzione speciale per **Fabio Tarditi**. In maschera i talent **Giovanni Anzaldo** con **Francesca Mária**, **Melissa Bartolini**, seguiti da **Gaia Lo Vecchio**, **Giulia Fiume** e **Federico Le Pera**. Arriva il padrino della rassegna **Gianmarco Tognazzi**, già impegnato sul set in "Ritorno al crimine" di **Massimiliano Bruno**, che con gioia del presidente **Anec Mario Lorini** uscirà nelle sale in anticipo il 29 ottobre. Tra i giudici, seduti in prima fila, **Mimmo Calopresti**, **Silvia D'Amico**, **Marco Guazzone**, **Pino Pellegrino**, **Sara Pichelli**. Poi



Nella foto grande l'arrivo di **Francesca Comencini**. In alto a sinistra **Giovanni Anzaldo**. Qui a fianco **Silvia D'Amico** e a destra **Giulia Rupi**

(Foto: TOIATI/PIRROCCO)



Melissa Bartolini e a destra **Gianmarco Tognazzi**

(Foto: TOIATI/PIRROCCO)



Daniele Cipri, **Alfredo Accatino** e **Davide Manca**, presenti a distanza. Si conclude con la soddisfazione degli organizzatori la manifestazione ricca di happening in un progetto promosso nell'ambito di "Romarama". Alla cerimonia finale, l'emozione di avercela fatta nonostante il Covid. Nel calendario delle proiezioni, tutti pazzi per "Frontiera" di **Alessandro Di Gregorio**, che si è aggiudicato un **David di Donatello** nel 2019, e sempre sul tema dell'immigrazione "She fight" di **Michele Martini**, così come "Yousef" di **Mohamed Hossameldin**. L'esposizione "Eterne" di **Valenzia Lafratta** svela, in un amarcord visivo alla Nero Gallery, le immagini delle pellicole più celebri girate al Pigneto. Novità la partnership con il festival "Castello Errante" e il "Premio Legambiente" al corto green.

Gustavo Marco Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVIDE BOTTA

Da Dego a Venezia per un "corto" contro la piaga del Revenge porn

Da Dego al red carpet della Mostra del Cinema di Venezia, passando da un **David di Donatello** per affrontare un tema difficile e delicato come il Revenge porn. Davide Botta, originario di Dego, dove abita tuttora la famiglia, mentre lui, per motivi di lavoro, si è trasferito da tempo a Roma, pur mantenendo stretti contatti con la sua terra. Laureato in Scienze della Comunicazione all'università di Bologna, ha studiato cinema documentario all'Università di Paris 8, e ha seguito master in sceneggiatura alla Cineteca di Bologna e allo IED di Roma, dove si è diplomato nel 2006. Parte della sua formazione arriva dalla pubblicità per la quale scrive e realizza spot pubblicitari. ha seguito corsi di regia con Abel Ferrara, Marco Bellochio e Nicholas Winding Refn. La sua sceneggiatura «Jody della Giostra» ha ottenuto il finanziamento del Ministero dei beni culturali, il premio Best Scrip Corto e nel 2011 ha vinto il David di Donatello come miglior cortometraggio italiano.

Nei giorni scorsi alla Mostra di Venezia il regista ha presentato il suo ultimo lavoro, Revenge Room, un corto (visibile su RaiPlay) prodotto da Onemore Pictures e coprodotto da Manuela Cacciamani e Gennaro Coppola e Rai Cinema Channel, con un cast d'eccezione composto da Alessio Boni, Violante Placido, Eleonora Gaggero, Luca Chikovani e Manuela Morabito, con una canzone di Baby K come colonna sonora.

Ma, soprattutto, un film coraggioso che affronta in modo lucido e coinvolgente, attraverso i ritmi e gli intrecci tipici del thriller, un tema scottante come il revenge porn, ovvero la diffusione sul web, con sistemi di messaggistica online di immagini, di video privati a sfondo sessuale senza il consenso della persona ritratta, semplicemente a scopo vendicativo e difamatorio. Un fenomeno sottovalutato visti i numeri delle vittime, soprattutto giovani. Uno studio della European Women's Lobby stima che negli Stati Uniti una persona su 25 è stata vittima di revenge porn; e in Europa circa 9 milioni di ragazze hanno subito violenza online prima dei 15 anni. Nei mesi di lockdown si è registrato un netto aumento dei casi: ogni giorno 53 mila iscritti a chat si scambiano immagini intime senza consenso. La legge italiana prevede la reclusione da 1 a 6 anni e una multa da 5 mila a 15 mila euro. M.C.A.—

FOTOGRAFIA: G. BELLINI/3



UN MURALE PER LA SERIE PETRA, AL DEBUTTO SU SKY

Paola Cortellesi detective a Genova

Ha fatto la sua comparsa al Porto Antico di Genova una speciale installazione di street art con il volto di Paola Cortellesi nei panni di Petra, il commissario della Squadra Mobile di Genova protagonista dell'omonima produzione Sky Original - con Cattleya e Bartlebyfilm - che debutterà su Sky e Now Tv il prossimo 14 settembre. Realizzata dall'artista Simone Massi, vincitore di un David di Donatello e due Nastri d'Argento,



ritrae il volto di Paola Cortellesi seguendo lo stile grafico della sigla di "Petra" - opera dello stesso Massi - insieme ad alcuni elementi che richiamano la città di Genova, tra cui si riconoscono le forme del Porto Antico e le meduse dell'Acquario. Genova non è solo la città dove è ambientata la serie, ma riveste un ruolo fondamentale in tutte le storie, che sono basate sulle opere di Alicia Giménez-Bartlett. «Quando mi hanno proposto di l'adattamento italiano di Petra - confessa la scrittrice spagnola - ero sconcertata all'idea che a fare da sfondo ai casi ci fosse Genova e non Barcellona. Poi mi hanno fatto capire quanto le due città abbiano in comune: l'affaccio sul Mediterraneo, il porto impressionante, l'impasto urbano di tradizione e modernità. Era tutto assolutamente vero e alla fine le immagini della città sono spettacolari». Le quattro storie di "Petra" sono dirette da Maria Sole Tognazzi con Paola Cortellesi nel ruolo di Petra Delicato, ispettrice della mobile di Genova, che dall'archivio si ritrova catapultata in prima linea a risolvere dei casi di omicidio e di violenza. Due matrimoni falliti alle spalle, libera da legami sentimentali, fuori dagli schemi e alla continua ricerca del suo posto nel mondo. Accanto a lei nelle indagini il suo vice Antonio Monte, interpretato da Andrea Pennacchi.



Barletta

Castello,
piazza Castello
Alle 19,30

A Out of bounds i corti di Laizane Rico e Shing

L'Out of bounds film festival, nella seconda giornata, ospita anche una presentazione letteraria. Nella settima edizione della rassegna in programma sino a sabato al Castello di Barletta, oggi alle 19,30, il teorico e storico del cinema Nicola Cargnoni presenterà il suo libro *Bellocchio/Dreyer*.

Identificazione di una donna: le figure femminili (Falsopiano), in compagnia di Maria Filograsso e Domenico de Ceglia, direttori artistici. Inoltre, tra i cortometraggi stranieri, saranno proiettati *The moviegoer* di Chan Sheung Shing, *Les enfants de Salaud* di Lucie Rico, *The grandfather* di Agnese Laizane. Tra quelli italiani, spicca invece *Inverno* di Giulio Mastromauro, vincitore del **David di Donatello** nel 2020, e anche *Luis* di Lorenzo Pallotta, *Teresa* di Gabriele Ciances, *Blu* di Paolo Geremei. Per la sezione "Disability portrayal short", sarà proposto *Spera Teresa* di Damiano Giacomelli. Info 348.899.68.41

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Un frame di *Teresa*, uno dei corti in programma oggi al Castello



Dietro la scoperta del giovane talento di Gallipoli

Lo scouting di successo dell'agenzia di Isabella Romano

Quello di Samuele Carrino non è il primo successo per l'agenzia di Isabella Romano, società di scouting e management di piccoli modelli e attori tra le più grandi del sud Italia, con sede a Bari, che dal 2006 ha saputo cavalcare il boom dell'audiovisivo nella nostra regione. Sulla base di un'esperienza maturata nella realizzazione di servizi di casting per la moda bimbo, l'agenzia vanta oggi un database, in costante crescita, di circa 1800 modelli di età compresa tra 0 e 16 anni. Nel 2011, il 12enne barese Giuseppe Furlò interpretava Sandro, ovvero Accorsi da bambino, nel film *Ruggine* di Daniele Gaglianone. A poco più di 3 anni Simone Surico è nel cast di *La vita davanti a sé*, ultimo film con Sophia Loren girato in Puglia e diretto dal figlio della diva, Edoardo Ponti. La straordinaria faccia di Christian Petaroschia è uno dei segreti del corto *Inverno* di Giulio Mastromauro, vincitore del **David di Donatello**. Ultimo in ordine di tempo è il piccolo Emanuele Zollino, scelto per il ruolo di Davide nella serie in lavorazione *Lolita Lobosco*, tratta dai romanzi di Gabriella Genisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La vacanza» di Iannaccone con Catherine e Veruschka

Domani in sala il film del regista partenopeo ambientato in Campania

«Volevo mostrare una Napoli caotica e labirintica che si opponesse alla magica tranquillità del Cilento. Catherine Spaak l'ho scelta per la sua leggerezza e Antonio Folletto perché credo sia il miglior attore della sua generazione. Entrambi hanno colto il senso del film e seguito la linea della stanchezza del vivere, che è uno dei temi che unisce i due protagonisti». A parlare è Enrico Iannaccone, regista de «La vacanza», da domani in sala. Prodotto dalla Mad Entertainment di Luciano Stella e Maria Carolina Terzi, il film è ambientato a Napoli e tra Palinuro, Marina di Camerota e Centola.

Il talentuoso regista partenopeo, già vincitore nel 2013 con il corto «L'esecuzione» di un David di Donatello e di un Globo d'oro, dopo aver raccolto all'esordio unanimi consensi con «La buona uscita», prosegue il suo personale percorso autoriale con una vicenda che ruota intorno a due personaggi; Valerio (Folletto), un trentenne instabile e nevrotico, con un matrimonio fallimentare alle spalle, imploso in se stesso e incapace di tenere a bada i propri aspetti auto ed etero distruttivi, e Carla (Spaak), ex magistrato settantacinquenne, che mostra i primi segni di appannamento cognitivo legato all'avanzare dell'Alzheimer. Tra i due nasce una genuina e sincera amicizia che, cementata dal loro anelito di libertà, li spingerà a sostenersi e a guardarsi dentro. Intanto, un misterioso evento del passato sembra legare Carla ad



In Cilento Catherine Spaak e Antonio Folletto, protagonisti del film con Veruschka

Anneke (Veruschka von Lehndorff), l'amica tedesca di Valerio. «Ho voluto che nel film ci fosse Veruschka, non solo perché siamo amici, ma anche perché, secondo me, era ideale per rincarnare quel senso di mistero legato al suo personaggio, una ex terrorista che prova a nascondere agli altri il proprio passato. Sia lei che la Spaak, inoltre, due sexy-symbol degli anni Sessanta, incarnano quel tramonto di un certo canone di bellezza e di una certa iconicità di quegli anni».

Iannaccone spezzetta la storia con delle sequenze brevi e sincopate e priva volutamente lo spettatore dei tradizionali ap-

poggi narrativi, spingendolo a legare e immaginare i fili della storia.

«Era mia intenzione creare una struttura narrativa speculare al vissuto dei protagonisti. Desideravo, come avviene nella vita reale quando si incontra degli sconosciuti, che lo spettatore conoscesse a poco a poco i due protagonisti. I flashback invece - conclude il regista - mi sono serviti per sottolineare come Valerio si batte per perdere la memoria di un passato, tormentato e fallimentare, e, all'opposto Carla cerchi in ogni modo di recuperarla».

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Molfetta il grande cinema

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Torna oggi nella sua città di origine Giulio Mastromauro, regista molfettese e vincitore dell'edizione 2020 del David di Donatello per la categoria cortometraggi.

Nell'ambito del cartellone di Eventi Molfetta, si inaugura questa sera alle 20.30 nella suggestiva cornice di Cala



REGISTA Giulio Mastromauro

Sant'Andrea, «Molfetta Cinema», un'iniziativa concepita per far conoscere alla città la straordinaria risorsa del cinema italiano. Negli ultimi anni la stessa città di Molfetta è stata in grado di sfornare diversi talenti nel mondo del cinema. Il regista Giulio Mastromauro ne è un esempio, capace, nell'ultimo periodo, di fare incetta di premi in tutta Italia e in molti altri Paesi del Mondo.

A lui si aggiungono altri talentuosi registi come Mimmo Verdesca, Antonio De Palo sino al produttore Corrado Azzollini. A trionfare per la categoria cortometraggi nella prestigiosa kermesse del David di Donatello è stato «Inverno», l'ultimo lavoro di Mastromauro che esplora il dolore e il senso di perdita attraverso gli occhi di Timo, il più piccolo di una comunità greca di giostrai. Un racconto poetico che segna il momento cruciale della formazione della memoria dolorosa di un bambino, tra il paradosso di crescere in un mondo quasi incantato come potrebbe apparire quello della vita dei giostrai e il peso di dover imparare a comprendere il mondo adulto, le sofferenze e le inquietudini che ne fanno parte, durante un inverno durissimo ma che non sembra essere l'unico responsabile del silenzio tra i personaggi.

È proprio su quest'ultimo lavoro del regista molfettese che focalizzerà l'attenzione la prima edizione di «Molfetta Cinema», in programma questa sera, dove Giulio Mastromauro è atteso dopo la parentesi di «Conversazioni dal Mare» che lo ha visto tra i protagonisti in città lo scorso mese.

LA CITTÀ INCONTRA I SUOI TALENTI



Molfetta

CINEMA

SERATA DEDICATA A
GIULIO MASTROMAURO
(DAVID DI DONATELLO 2020)
E AI TALENTI MOLFETTESI



CONDUCE:

TOMMASO AMATO

INTERVERRANNO:

MIMMO VERDESCA
ANTONIO DE PALO
MIMMO DE CEGLIA
GIUSEPPE BOCCASSINI
CHIARA ARMENTANO

27 AGOSTO 2020

ORE 20:30

CALA S. ANDREA, MOLFETTA

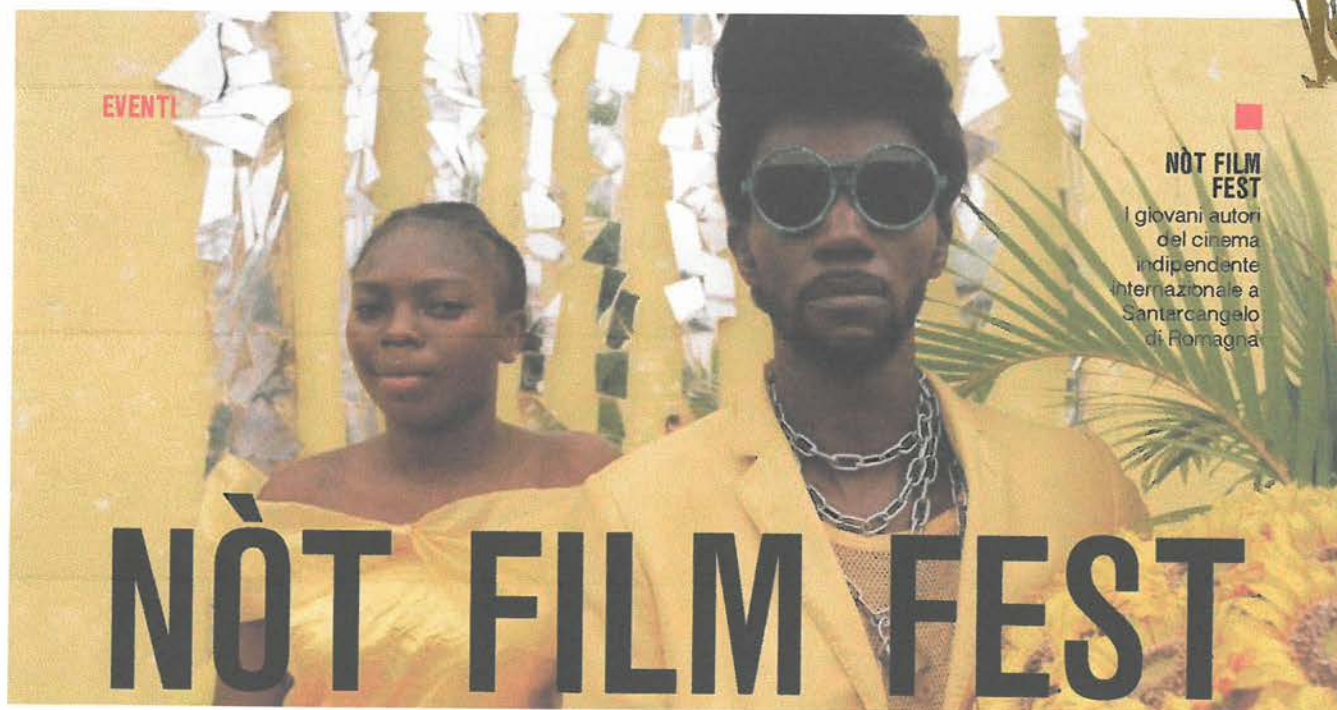
INGRESSO GRATUITO

Assessorato alla Cultura
Sara Allegretto
Fondazione
Tommaso Minervini



networkcontacts





EVENTI

NÒT FILM FEST

I giovani autori del cinema indipendente internazionale a Santarcangelo di Romagna

NÒT FILM FEST

ALLA 3^a

Cinema indipendente a Santarcangelo dal 27 al 30 agosto con tante anteprime

● ANNAMARIA GRADARA

Film e ospiti internazionali, 8 anteprime mondiali, 34 europee, 42 nazionali. Il "Not film fest", festival di cinema indipendente, torna per il terzo anno a Santarcangelo di Romagna con una carica di vitalità rinnovata. Ideato nel 2017 da un piccolo gruppo di amici trapiantati a Los Angeles - Noemi Bruschi, Giovanni Labadessa e Alizé Latini - uniti dalla forte passione per il cinema indipendente, il Festival si terrà quest'anno dal 27 al 30 agosto. «Un'edizione che non vuole essere di transizione ma di forte crescita, perché è proprio in un anno così complesso che bisogna supportare il mondo del cinema indipendente e i giovani autori», dicono i fondatori. Tra i 118 film in programma (con 37 paesi rappresentati), 54 in più rispetto alla scorsa edizione, anche il documentario "That click", sul fotografo delle star Douglas Kirkland, con la partecipazione di Nicole Kidman, Michelle Williams, Sharon Stone e molti altri passati per il suo obiettivo.

L'opera, dopo un tour di festival (tra cui la Festa del Cinema di Roma), approderà al "Nòt film fest 2020" nella serata di chiusura.

Ad aprire la quattro giorni di cinema indipendente, giovedì 27 agosto, sarà invece il lungometraggio "Beats" diretto da Brian Welsh che racconta le vicende di due amici nella Scozia dei rave proibiti. Prodotto da Steven Soderbergh il film sarà introdotto da Peter Baxter, presidente di giuria e fondatore di "Slamdance", storico festival di cinema indipendente americano: un "amico" della prima ora del festival. Sarà preceduto dalla proiezione del cortometraggio musicale "Zombie", del congolese Baloji, vincitore al BFI di Londra: un film che esplora la relazione tossica tra uomo e tecnologia in una Kinshasa allucinata. Tra i cortometraggi da segnalare, "Inverno", vincitore del David di Donatello 2020 come miglior corto. Sarà presentato fuori concorso "Where are you", diretto da Riccardo Spinotti e Valentina De Amicis: nel cast anche Anthony Hopkins.

Biglietti disponibili dal 16 agosto sul sito del festival (www.notfilmfest.com) e nella biglietteria del Supercinema a Santarcangelo durante l'evento, avranno un costo di 7 euro di cui uno verrà devoluto all'associazione Ama il mare per l'installazione di cestini mangia plastica galleggianti nelle darsene.

extra 7



Il giovane regista protagonista con il veterano Daniele Cipri ad Alassio
Nella città ligure oggi la loro masterclass anticipa il Torino Film Festival

Hossameldin e il corto che gli cambiò la vita “Racconto l'avventura di chi inizia da zero”

L'EVENTO/2

FABRIZIO ACCATINO

Il cortometraggio giusto può cambiare la vita a un regista esordiente. Tra i tanti a cui è accaduto c'è Mohamed Hossameldin. Trentasette anni, nato ad Alessandria d'Egitto, cresciuto a Roma, nel 2011 si iscrive alla Ruffa, l'Accademia di Belle Arti della capitale. Tre anni dopo si laurea. Come saggio di fine corso propone un piccolo film di poco più di un quarto d'ora, «Sottoterra», la storia di un uomo prigioniero dell'autorimesa in cui lavora. Il progetto accende la scintilla in uno dei suoi docenti, il regista palermitano Daniele Cipri, che si propone di curare la fotografia dell'esordio di Mohamed. Da lì nasce un sodalizio che porterà i due a collaborare ad altri corti: «Il passo» del 2017 e soprattutto «Yousef», candidato nel 2019 ai David di Donatello. Insieme stanno anche girando «Zero», serie Netflix di prossima uscita.

Cipri e Hossameldin si ritroveranno faccia a faccia questa sera alle 21 al Festival della Cultura di Alassio, per un'anteprima delle masterclass che il Torino Film Festival organizzerà in autunno nella cittadina savonese. «Quando il Comune ha proposto una collaborazione al Museo del Cinema ho subito pensato a questi due nomi», spiega il direttore del Tff, Stefano Francia di Celle. «L'incontro si presta a un dialogo con il pubblico ma è anche un



DANIELE CIPRI
REGISTA

Amo lavorare con i giovani come lui, che hanno un loro punto di vista e l'esigenza di raccontarlo

modo per entrare nel vivo di quel cinema italiano di ricerca che da sempre il Festival ama».

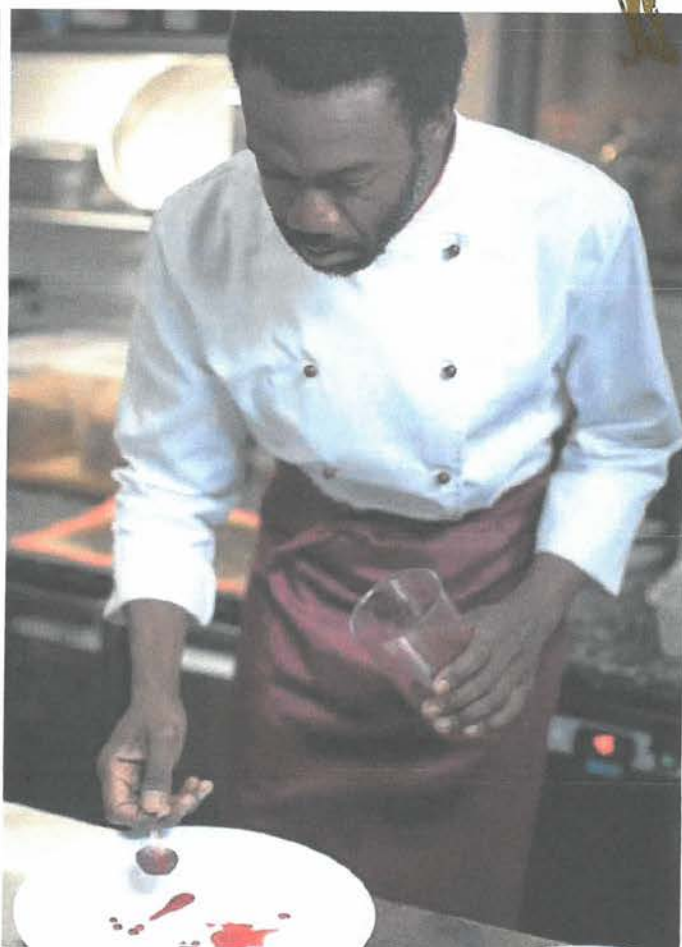
Sul palco di piazza Partigiani i due racconteranno la loro collaborazione. L'incontro intitolato «Il tempo degli inizi» sarà l'occasione per incoraggiare le nuove generazioni di registi. «So che stasera saranno presenti studenti di cinema», si entusiasma Hossameldin. «Mi piacerebbe fosse loro utile l'esperienza di uno come me, che ha cominciato da zero. Certo, ho avuto la fortuna di poter collaborare con Daniele, grande autore e direttore della fotografia. Uno che quando deve curare le luci del tuo film non ti chiede «Come devo

illuminare la scena?», ma «Che cosa vuoi raccontare?». In giro ne sono rimasti pochi come lui».

«Yousef» narra le vicende di un cuoco di origine sub-sahariana, da tempo immigrato in Italia. Dopo una lunga attesa e incertezze burocratiche ottiene la cittadinanza all'indomani dell'attentato di Macerata del 2018, in cui un folle spara dal finestrino dell'auto, ferendo sei giovani africani. L'evento sconvolge l'uomo, precipitandolo in una crisi d'identità, mandando in crisi le sue scelte personali.

«Poter lavorare con Mohamed è stato un regalo», si schermisce Cipri, che ha illuminato il cortometraggio con stile gelido e scintillante. «Amo lavorare con i giovani come lui, che hanno un loro punto di vista e l'esigenza di raccontarlo. Il miglior aiuto che puoi dare a un esordiente è quello di non intervenire, di lasciarlo libero. Il direttore d'orchestra è sempre uno solo, lui. Il massimo che puoi fare è ricoprire il ruolo del complice, quello che dà un consiglio solo se richiesto». Nel corso della serata il regista di «Totò che visse due volte» ripercorrerà anche con spezzoni video la sua carriera, dagli esordi in coppia con Franco Marengo - come autori di Cinico Tv e di film come «Lo zio di Brooklyn», «Totò che visse due volte», «Il ritorno di Cagliostro» - fino alle recenti prove da solista, che gli sono valse David di Donatello, Nastri d'Argento e Globi d'Oro. —

© PRODUZIONE/STUDIO



Un'immagine dal corto di Mohamed Hossameldin «Yousef», prodotto da PremiereFilm e SmileVision

BOOM DI PUBBLICO NELLE ARENE

Ottocento in coda per «Un divano a Tunisi»
Il film in replica lunedì a Palazzo Reale

Duecentocinquanta spettatori davanti allo schermo e altri 800 in coda davanti al portone di Palazzo Reale. Il «tutto esaurito» per l'anteprima nazionale di «Un divano a Tunisi» ha spinto «Cinema a Palazzo» ad aggiungere in rassegna una seconda proiezione del film. Lunedì alle 22 l'opera prima della regista franco-tunisina Manuele Labidi verrà replicata, a



La coda per Cinema a Palazzo

beneficio di quanti l'hanno persa martedì scorso. La commedia racconta, con toni spesso esilaranti, le difficoltà di una giovane psicanalista francese che decide di aprire uno studio nel suo paese d'origine, la Tunisia. «Non è la prima volta quest'anno che non riusciamo a far entrare tutti - commenta il direttore artistico Fulvio Paganin - che sia successo per questo titolo è però qualcosa di inaspettato. Senza contare che a luglio di turisti non ce n'erano, mentre ora abbiamo prenotazioni da molte regioni d'Italia». F. ACC —



L'orma di Matteo sulla Mostra di Venezia

Bendinelli, il re dei suoni, di nuovo in un film in concorso: fresco di David di Donatello, affianca il debutto alla regia del figlio di Castellitto

di **Alberto Pierini**
 AREZZO

Lo smoking del nonno è già pronto e stirato nell'armadio. E Matteo lo indosserà per il suo ennesimo red carpet alla Mostra di Venezia. Smoking che vince non si tocca. Un po' per affetto e un po' per quel pizzico di scaramanzia che al cinema non disdice mai. Lui, Matteo Bendinelli, il sound designer di tante storie, per la quinta volta protagonista al festival più antico del mondo. In tandem con un figlio d'arte come Pietro Castellitto, figlio di Sergio e di Margaret Mazzantini. A Venezia debutta da regista con «I predatori», storia interamente girata a Roma.

«Un film sorprendente» lo ha definito Alberto Barbera, scomodando il suo aggettivo preferito. Perché senza buonismi, senza ipocrisie, nutrito del sarcasmo di papà Sergio, raccontando quanto la frattura passi a volte dalla vita e da due quartieri romani. In un tappeto di suoni interamente disegnato da Matteo: a piedi, letteralmente. Li intercetta quando gli altri dormono, durante il lockdown ha immagazzinato nel suo archivio gli echi di



Matteo Bendinelli un anno fa a Venezia con Maria Chiara Venturini: sotto Pietro Castellitto con il padre Sergio



LE NOTTE DEL LOCKDOWN

Durante i mesi critici ha raccolto a Roma migliaia di suoni senza precedenti che ora arricchiscono il suo archivio

una Roma sconosciuta, senza uomini ma ricca di gabbiani, campane, selciati. Un bagaglio che riversa nelle storie più diverse: lui insieme a Gianluca Scarpa, tandem ormai rodato.

Ma alle cui spalle ci sono tante professionalità: quelle che al cinema i più neanche notano. Un tappeto di suoni che precede il red carpet. Stavolta nella sezione Orizzonti, come due anni fa in «Un giorno all'improvviso». Matteo fresco di **David**, vinto con «Inverno», il secondo ad appena 30 anni. Carriera partita giovanissimo, da «La grande bellezza» di Sorrentino o nelle «palestre» di Pieraccioni, D'Alema, Patierno, Terence Hill. In un pas-saparola da Roma ad Arezzo: alla quale «rapisce» via via i suoni che ama di più, quelli di casa, anche se non confesserà mai in quali scene li riversa. La voce di un cinema fatto di artigiani più che di vip. Anche se una volta all'anno si infilano lo smoking del nonno e imprime un'orma sul red carpet dei sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cineprime

L'agnello

In Sardegna, la determinazione della giovane Anita per salvare il papà malato



Tra le più interessanti opere prime italiane dell'ultimo anno - basti pensare a *Sole, Nevia, Magari* - molte delle quali scoperte grazie ai festival, c'è anche *L'agnello* di Mario Piredda, già in concorso ad Alice nella Città e ora finalmente anche nelle sale e nelle arene estive. Anita (interpretata dalla bravissima Nora Stassi) ha diciassette anni e vive da sola con suo padre Jacopo, che è malato di leucemia - come molte altre persone che vivono nei pressi delle basi militari in Sardegna - e avrebbe urgente bisogno di un trapianto. Ma i

tempi d'attesa per un donatore sono troppo lunghi rispetto al progredire della malattia, e né Anita né suo nonno Toni - un vecchio pastore che vive sull'altopiano, sono compatibili. Jacopo ha un solo fratello, Gaetano, che vive dall'altra parte dell'isola, ma i due non si parlano da anni a causa di un feroce litigio che non sembrano intenzionati a dimenticare. Ad Anita non resta che presentarsi a casa dello zio per convincerlo a salvare la vita di suo padre. Oltre alla bellezza spesso ostile dei paesaggi rurali sardi, Pierreda, vinci-

tore di un David di Donatello per il corto *A casa mia*, è anche sceneggiatore del film insieme a Giovanni Galavotti, fotografa in modo convincente gli stati d'animo dei personaggi, aspri come le montagne che abitano, i ritmi e le durezze di una popolazione chiusa e diffidente, che sembra vivere fuori dal tempo, ostinatamente refrattaria a fare i conti con sentimenti ed emozioni, attaccata alle proprie tradizioni e radici, ai miti e ai riti della terra che ancora scandiscono la loro vita quotidiana. Schiacciata dal peso di una responsabilità trop-

po grande per la sua età, Anita diventa il simbolo di una determinazione capace di cambiare il corso degli eventi e portavoce di figure femminili che conquistano uno spazio non indifferente in un racconto focalizzato sulle difficoltà dei rapporti personali. Al dramma familiare si mescola dunque il ritratto di una regione spesso abbandonata a se stessa, dove la lotta per la sopravvivenza si fa particolarmente dolorosa e crudele. Nel cast anche Luciano Curreli, Piero Marcialis, Michele Atzori.

© FOTOGRAFIE ASSOCIATI



Giulio Mastromauro

2 m · 🌐



Il Tg5 delle 13 ha dedicato un intero servizio al nostro [Inverno / Timo's winter - short film](#). Grazie ad [#AnnaPraderio](#) e a tutta la redazione per aver amato il corto e aver deciso di riservargli uno spazio così grande con così belle parole. È un vero privilegio per un cortometraggio ❤️

Non finirò mai di ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato a raccontare questa storia. Grazie! [Zen Movie](#) [Indaco film](#) [Wave Cinema](#) [Diero Film](#) [Rai Cinema](#) [Calabria Film Commission](#) [Apulia Film Commission](#) [Virginia Gherardini](#) [Luca Marino](#) [Corso Codecasa](#) [Matteo Pianezzi](#) [Massimiliano Zanin](#) [Federico Lami](#) [Giuseppe Citrigno](#) [Antonio Parente](#) [Simonetta Dellomonaco](#) [Manuela Rima](#) [Anna Quaranta](#) [Giulio Beranek](#) [Babak Karimi](#) [Elisabetta De Vito](#) [Olga Torrico](#) [Edit Tide](#) [Sandro Chessa](#) [Gianluca Scarpa](#) [Andrea Brusa](#) [Bruno Falanga](#) [Maya Gili](#) [#MartaMorandini](#) [Roberto Urbani](#) [Silvia Sangiorgio](#) [Tommaso Waitforit](#) [Marchesi](#) [Veronica Forciniti](#) [Daniele Anzellotti](#) [Matteo Bendinelli](#) [Premi David di Donatello](#) [Ischia Film Festival](#) [Giffoni Film Festival](#) [Rhode Island International Film Festival](#) [Domenico Iozzo](#) [Catherine Lyn Scott](#) [London Flair PR](#)





66.

DAVID
di DONATELLO

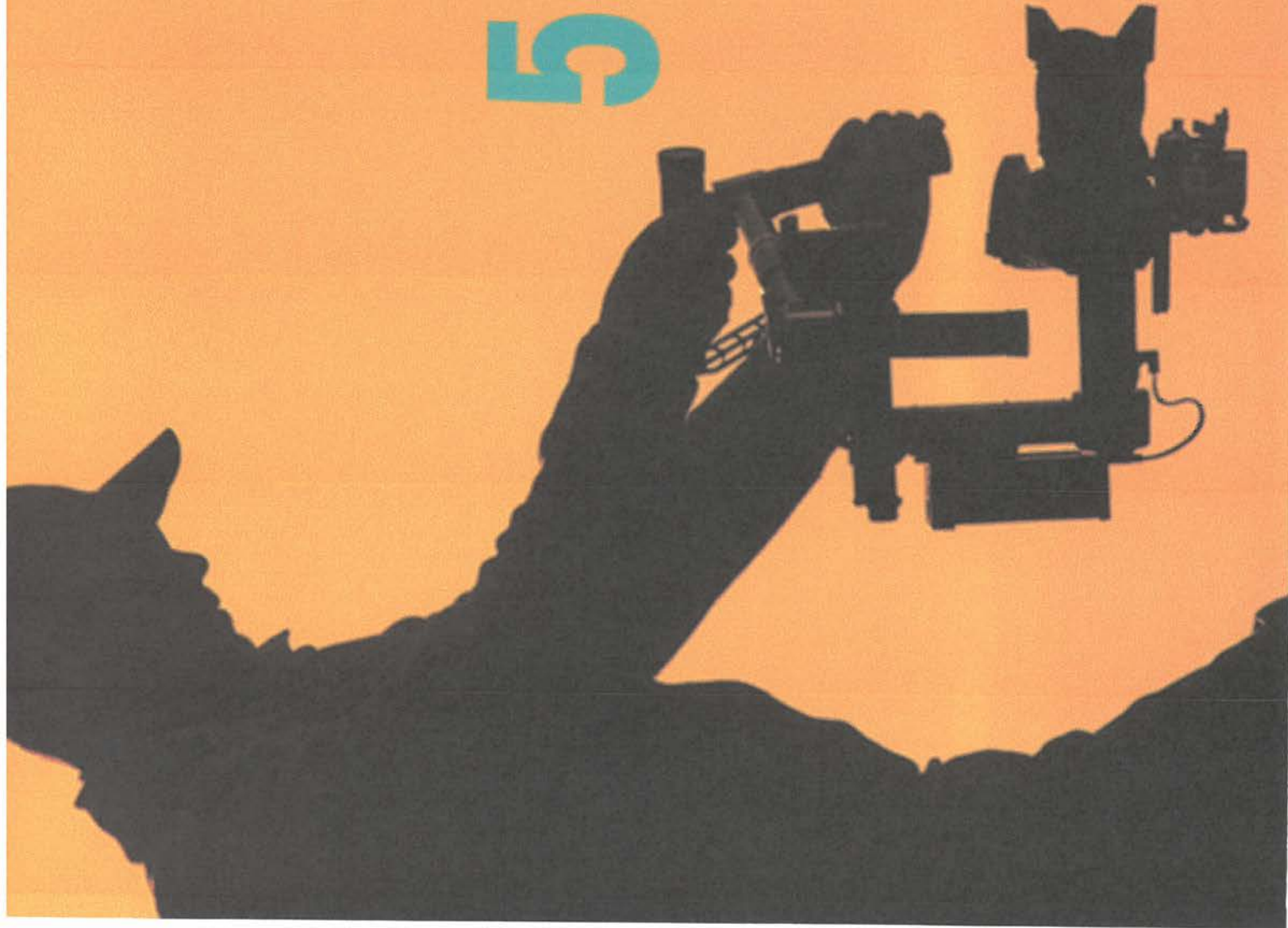
5 AGOSTO

SI APRONO

LE ISCRIZIONI

PER DOCUMENTARI

E CORTOMETRAGGI





VIVERE
LA
CITTÀ

Opera prima di Piredda L'Agnello a Palazzo Reale

«L'arrivo sul grande schermo de *L'Agnello*, opera prima di Mario Piredda, sassarese di Badesi e David di Donatello nel 2017 con il corto *A Casa mia*, non può che rendere felice chi ama il cinema di qualità». Enzo Cugusi, presidente dell'Associazione dei Sardi In Torino Antonio Gramsci



condivide così l'attesa per la premiere cittadina di uno dei film più interessanti della stagione. Il regista lo presenterà domani alle 22 a *Cinema a Palazzo*, nella Corte d'Onore di Palazzo Reale; con lui, Nello Rassu dell'Università di Torino e dalla neolaureata al Dams Camilla Lasiu.

Il film racconta la storia di Anita, 16 anni interpretata da Nora Stassi, che lotta contro la malattia del padre cercando di risolvere le

annose problematiche familiari che la coinvolgono. Il film è reduce da ampi consensi di critica e pubblico alla Festa del Cinema di Roma. Ingresso 6 euro, (ridotti 5/4 euro). Gli organizzatori consigliano di acquistare i biglietti online su [maiticket](https://www.maiticket.it). *L'Agnello* sarà programmato fino al 26 luglio al cinema Centrale. (*fdv*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Mastromauro

19 h · 🌐



Molti al mio posto, dopo aver vinto il David di Donatello come regista, forse avrebbero pensato solo al loro esordio al film. Per me invece promuovere, valorizzare, potenziare il mondo del cortometraggio in Italia è da sempre una delle missioni di vita. Ecco perché insieme a **Virginia Gherardini** e al nostro nuovo super-socio **Alberto De Angelis** abbiamo lavorato in questi mesi ad un nuovo progetto editoriale di **Zen Movie**. Oggi nasce **Tiny Distribution**, un nuovo catalogo Zen dedicato principalmente agli esordi. E non poteva nascere sotto una stella migliore visto che 2 nuovi corti del catalogo Tiny saranno a Venezia in concorso alla **Settimana Internazionale della Critica**.

Congratulazioni ai bravissimi **Tommaso Frangini** e **Edgardo Pistone** e ai loro produttori. Ci vediamo a Venezia 🍀



Tiny

DISTRIBUTION

A NEW DISTRIBUTION PROJECT
BY ZEN MOVIE

FINIS TERRAE
di Tommaso Frangini

LE MOSCHE
di Edgardo Pistone

Zen Movie è con **Giulio Mastromauro** e **altre 2 persone**.

22 h · 

Oggi è un giorno speciale per Zen Movie, che festeggia due grandi notizie! Saremo a Venezia con due fantastici titoli che faranno parte del nostro nuovo catalogo "Tiny".

Tiny Distribution è il nostro nuovo progetto editoriale che accoglie una selezione limitata di cortometraggi diretti principalmente da autori emergenti di talento, ampliando le tematiche e lo stile rispetto al catalogo **Zen Movie**.

Siamo entusiasti di poterlo lanciare insieme a due gioielli selezionati in Anteprima Mondiale a **La Biennale di Venezia 2020** in concorso alla **Settimana Internazionale della Critica**.

★ FINIS TERRAE di **#TommasoFrangini**
<https://www.sicvenezia.it/film/finis-terrae/>

★ LE MOSCHE di **#EdgardoPistone**
<https://www.sicvenezia.it/film/le-mosche/>

Virginia Gherardini Giulio Mastromauro #AlbertoDeAngelis Settimana Internazionale della Critica La Biennale di Venezia #edgardopistone #tommasofrangini #Venezia2020





Come promesso in un altro post inserisco gli indirizzi dei CAF di Milano, Roma e Torino che a detta di alcuni miei colleghi ed ex colleghi si possono trovare persone preparate. Aggiungo anche che volutamente ho tralasciato il Patronato della CGIL di Milano perchè ultimamente ha sbagliato troppi conteggi. Prima di tutto chiarisco che non esiste nessun CAF che può darvi la certezza del calcolo. Questo spetta solo ed esclusivamente all'INPS anche se a volte sbaglia, non risponde o ci mette troppo tempo per rispondere.

L'ECOCERT che rilascia l'ex PALS dichiara solamente la somma delle giornate versate sotto questa cassa e nessun altro contributo.

Ricordo che il calcolo è strettamente personalizzato, che deve essere espresso a giornate, che deve tenere conto delle leggi passate e dei tre periodi: fino a dicembre del 1992, da gennaio del 1993 fino a luglio del 1997 e dall'agosto del 1997 fino ad oggi. Dal 1997 i gruppi di riferimento sono passati da 2 (Gruppo 1 e Gruppo 1) a 3 (Gruppo A, gruppo B e gruppo C). Ci sono molti fattori da tenere conto nel calcolo personalizzato e il riferimento certo sono le circolari 86 del 2014 con i relativi allegati, la circolare 83 del 2016 con i relativi allegati e la circolare n.11 del 2019 che a loro volta fanno riferimento alle leggi n. 708 del 1947 e la 182 del 1997.

ROMA:

ITAL UIL

Via Nizza 154 3° piano (Edificio ex ENPALS)

06844041214

P.zza Buenos Aires 5 (300 m. sede ex ENPALS)

3468623845

riferimento Lorella

CAAF

Via Messina 30

0687640329

0644250267

Riferimento Laura De Angelis



Tiny

DISTRIBUTION

A NEW DISTRIBUTION PROJECT
BY ZEN MOVIE

FINIS TERRAE
di Tommaso Frangini

35. Settimana Internazionale della Critica

SIC@SIC
Settimana Internazionale della Critica

LUCE
CINEMATICA

LE MOSCHE
di Edgardo Pistone

35. Settimana Internazionale della Critica

SIC@SIC
Settimana Internazionale della Critica

LUCE
CINEMATICA





Buio all'Arena, arriva il film più sorprendente del 2020

Stasera alla presenza della regista marchigiana Emanuela Rossi

IL CINEMA

CATTOLICA "Buio" per illuminare un inno alla vita, una storia che parla di ragazze che resistono, che dialoga con il pubblico femminile, tiene inchiodato allo schermo quello maschile e affronta il tema, pressante, dell'ambiente anche grazie ad effetti speciali sorprendenti. Tanti film in uno: autoriale e drammatico. Coinvolgente. Stasera, sotto le stelle dell'Arena della Regina (ore 21.30, biglietti al botteghino), si proietta "Buio", pellicola che lo scorso 6 luglio ha permesso alla marchigiana Emanuela Rossi di vince-



La regista Emanuela Rossi

re il premio Siae Nastri d'Argento per la sceneggiatura: «Una emozione unica, commovente, storica con un film indipendente e autoprodotta grazie alla Film Commission Torino. La libertà ha portato a questo». La regista sarà presente prima e do-



Una scena di "Buio"

po il film per salutare il pubblico e rispondere ad eventuali domande. Una passata da giornalista e oggi dietro la camera da presa ma con alle spalle un corto capace, all'esordio, di vincere un David di Donatello e firmare come unica regista femminile il

crime Rai "Io Uccido" con Miriam Leone. «Buio è esattamente quello che avevo in mente dall'inizio, 4 anni fa - racconta Emanuele Rossi -. I produttori lo ritenevano troppo particolare, ma averlo autoprodotta mi ha permesso di non cambiare nulla. Una sfida vinta».

Ha vinto i Nastri d'Argento

Buio racconta la vita di tre sorelle (tra cui la rivelazione Denise "Stella" Tantucci,) costrette a vivere in una casa fortezza a causa del sole che produce radiazioni mortali. Su di loro incombe la figura del padre, Valerio Binasco. Alcune scene sono già cult e il finale è sorprendente. Attenzione: non è un film da festival, è un film da vedere. «Lo dedico alle ragazze che resistono - continua la regista - E poi c'è la mia forza, un cammino che ho fatto con

molta resistenza partendo da Fermo volendo fare la regista, una follia totale. Sembravo una na. Un nuovo film? Ci sto lavorando guardando come sempre al futuro, a dove stiamo andando. Come con Buio dove le preoccupazioni per il nostro ambiente hanno anticipato in me la visione di una vita da passare rinchiusi». Come poi è accaduto con il lockdown. In Buio, film di genere con molte sfaccettature al suo interno, le giovanissime interpreti sono state guidate in un percorso faticoso, con le finestre inchiodate, le riprese fatte al freddo in una villa chiusa sulle colline di Torino. Poi, gli effetti speciali: un altro fattore controcorrente rispetto al cinema italiano grazie alla collaborazione con Frame by Frame. «Il sogno? Sempre quello, da diversi anni - si congela Emanuela Rossi - girare un film nelle mie Marche. Mi piacerebbe avere questa possibilità, prima o poi».

Gianluca Murgia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO SANTO STEFANO

Alessandro e il suo spot green "Il Castello" premiato a Firenze

Nuovo riconoscimento al regista orbetellano Capítani, che affronta l'emergenza ambiente

PORTO SANTO STEFANO

Un castello di sabbia che si trasforma in un castello di plastica è il protagonista dello spot ironico e al contempo amaro del regista grossetano **Alessandro Capítani**, incentrato sul cambiamento climatico e prodotto da **Francesca Castriconi** e dall'associazione Art Day Argentario. Lo spot sarà visibile sul sito e sui profili social del Pop Corn Festival del Corto, di cui Capítani è presidente di giuria sin dalla prima edizione e Castriconi la direttrice artistica.

Il festival quest'anno non si è tenuto a Porto Santo Stefano e le date, a causa dell'e-

mergenza sanitaria, sono slittate al 2021.

"Il Castello" è stato premiato dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) della Toscana per il progetto "Toscana in spot 2019. Cambiamento climatico e stili di vita", ed è stato realizzato sul tema delle possibili risposte positive ai profondi mutamenti climatici causati dall'uomo.

Nello spot una bambina felice di andare al mare in una situazione di vita comune si impegna a edificare un castello di sabbia ma che alla fine costruirà con la plastica abbandonata in spiaggia, per lo stupore della famiglia che



Un'immagine de "Il Castello", lo spot a tema ambientale del regista Alessandro Capítani, premiato dal Corecom

Una produzione Art Day che dà continuità al Pop Corn Festival anche nell'anno di stop

nel mentre stava riposando. «Lo spot - si legge nella motivazione della giuria del premio Corecom - evidenzia una cura registica e qualitativa particolarmente elevata, affrontando il tema dell'inquinamento ambientale da plastica con leggerezza e ironia. Nel panorama degli spot in concorso, "Il Castello" emerge per la capacità di unire l'efficacia comunicativa, l'originalità del soggetto e la complessiva qualità estetica.

La declinazione di una situazione di vita comune, tipica di una qualsiasi famiglia al mare con la figlia impegnata a costruire un castello di sabbia, consente l'immedesimazione da parte dello spettatore, e il finale, ironico e al tempo stesso amaro con il castello di plastica abbandonata, lancia un messaggio che invita al rispetto di un bene comune, come il mare, e più in generale come l'ambiente in cui viviamo».

«Siamo felici - dice Francesca Castriconi - di aver dato un piccolo contributo per sensibilizzare la comunità al rispetto dell'ambiente».

Alessandro Capítani è un giovane regista italiano che ha esordito nel mondo del cinema come autore indipendente. Si è diplomato presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma nel 2009. Nel 2013, con il cortometraggio "La legge di Jennifer", vince il Cinemaster ai Nastri d'Argento 2013 e una borsa di studio presso gli Studios Universal di Hollywood. Nel 2016 vince il David Di Donatello come miglior cortometraggio con "Bellissima". Il corto raccoglie più di cento premi in giro per il mondo. Nel 2018 il suo primo lungometraggio "In Viaggio con Adele".

Il Pop Corn Festival del Corto è organizzato dall'associazione Argentario Art Day che dal 2008 opera sul territorio dell'Argentario, in collaborazione e con il contributo del Comune di Monte Argentario. A sostegno dell'iniziativa anche Panalight, Lux Vide, Banca Tema e Albiati Vivai e la partecipazione straordinaria di Raffaella Carrà che ha indetto un prestigioso premio al corto con l'idea più originale.

Info: popcornfestivaldelcorto@gmail.com e www.popcornfestivaldelcorto.it



FEDERAZIONE ITALIANA CINEMA D'ESSAI



I CORTI DELLA FICE - XXI EDIZIONE

CORTOMETRAGGI

che passione

alla presenza di autori e interpreti

Lunedì 13 luglio, ore 21 - Cinema Farnese

Martedì 14 luglio, ore 21 - Multi Cinema Madison

ingresso € 4,00

Una forte presenza femminile davanti e dietro la cinepresa, tra i ricordi necessari e i disagi del quotidiano

IL FAGOTTO

di Giulia Giapponesi



MANICA A VENTO

di Emilia Mazzacurati



LA GITA

di Salvatore Allocca



IL MURO BIANCO

di Andrea Brusa & Marco Scotuzzi



SUPEREROI SENZA SUPERPOTERI

di Beatrice Baldacci



INVERNO

di Giulio Mastromauro



Cinema

Arriva "L'agnello" di Piredda

Il lungometraggio sarà proiettato in diverse rassegne, tra cui "Licanias", "La valigia dell'attore" e "CineMartist"

di Fabio Canessa

Un ritorno sul grande schermo. O forse meglio chiamarlo arrivo, perché l'uscita ufficiale aveva coinciso con l'incubo lockdown ed è meglio dimenticarla. Dopo i primissimi giorni di proiezione a inizio marzo, con ingressi controllati, era sopraggiunta l'inevitabile decisione del Governo di chiudere i cinema. Così "L'agnello" di Mario Piredda aveva interrotto il suo percorso tra il pubblico sul nascere. Un percorso che ora può finalmente compiersi tra sale e arene estive, con Articulture e Modis-Moderno Distribuzione.

Si parte e questo fine settimana

con una doppia proiezione a Cagliari, sabato e domenica alla Manifattura Tabacchi, prima di un passaggio tra Roma, Torino e Milano (dove rimarrà in programmazione più giorni) e altre tappe in giro per tutto il territorio nazionale.

Tante, ovviamente, quelle previste in Sardegna dove il film sarà protagonista anche in numerosi festival. Tra questi Licanias a Neoneli (25 luglio) La valigia dell'attore alla Maddalena (il 30 luglio), CineMartist a Marris (27 agosto). "L'agnello" è il primo lungometraggio di Mario Piredda, autore originario di Badesi che si è formato a Bologna ma ha sempre scelto la Sardegna co-

me luogo ideale dove ambientare le sue storie. Un percorso fatto di cortometraggi di successo, come "Io sono qui" e soprattutto "A casa mia" vincitore del David di Donatello, prima di questo film prodotto da Articulture con Mat Productions e RaiCinema.

Al centro della storia c'è una ragazza di nome Anita che vive in Sardegna insieme a suo padre Jacopo, malato di leucemia e bisognoso con urgenza di un trapianto. I tempi d'attesa per la ricerca di un donatore sono però troppo lunghi rispetto al progredire della malattia e anche se i parenti hanno più probabilità di essere compatibili, non lo sono



né Anita né suo nonno Tonino, un vecchio pastore che abita sull'altopiano accanto a un'area militare. L'ultima speranza familiare è allora rappresentata da Gaetano, il fratello di Jacopo, che vive dall'altra parte dell'isola. I due, però, non si parlano da anni a causa di un feroce litigio che non sembrano intenzionati

a dimenticare. Con l'aiuto del nonno ad Anita non resta che presentarsi a casa dello zio, determinata a ricucire gli strappi del passato pur di convincerlo a fare le analisi che potrebbero salvare la vita di suo padre. Questa la sinossi del film che è stato girato soprattutto sul Supramonte di Urzulei.



Tra gli ospiti Cottarelli, Giorgino e Albano Carrisi

Conversazioni dal mare a Molfetta



Si tiene questa sera a Molfetta, dalle ore 20 sulla banchina Seminario (antistante il Duomo), la quarta edizione di «Conversazioni dal mare». Tanti gli ospiti, a cominciare dall'epidemiologo Pier Luigi



Lopalco, che racconterà la sua esperienza di coordinatore scientifico della task force della Regione Puglia per l'emergenza Covid 19 insieme ai medici Ilaria Donadio e

Il regista
Giulio Mastromauro e un'immagine da *Inverno*

Samantha Vilardi del reparto di Terapia intensiva del Policlinico di Bari. Seguirà alle ore 20.45 la presentazione di Francesco Giorgino, il giornalista del Tg1 con il

suo ultimo libro *Alto Volume*. Alle 21.30 l'economista Carlo Cottarelli, già direttore esecutivo nel board del Fondo monetario internazionale, presenterà il suo ultimo libro *Pachidermi e pappagalli. Tutte le bufale sull'economia a cui continuiamo a credere*, edito da Feltrinelli; dialogherà con Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato di Exprivia. Alle 22.15 sarà il momento dedicato al cinema con il regista molfettese Giulio Mastromauro, vincitore del **David di Donatello** 2020 per il migliore cortometraggio con *Inverno*. A chiudere la serata sarà Albano Carrisi che parlerà del libro *L'origine del mio mondo: madre mia* edito da Baldini e Castoldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAGGIONI SENZA TABÙ

«Torno alla mia passione, il giornalismo»

Con "Sette Storie" l'ex presidente Rai promette: «Vere inchieste»

.....
Marco Castoro

C'è una sesta componente nella regola numero uno del giornalismo, quella delle "cinque W". A "chi, che cosa, quando, dove e perché" si aggiunge il "come". Ed è proprio cercando di spiegare il "come" delle storie da raccontare che Monica Maggioni è tornata nelle vesti di giornalista, e non più di manager della Rai, con il suo nuovo programma *Sette Storie*, in onda il lunedì in seconda serata. «La Rai ha bisogno di linguaggi contemporanei, dobbiamo svecchiarci», ha detto il direttore di Rai1, Stefano Coletta e il programma della Maggioni sembra calzato a pennello per centrare questo obiettivo. Tempo, concentrazione, energie, coraggio di innovare è il cocktail che si mescola con la narrazione.

Sette Storie è un program-



ma di inchiesta che - secondo quanto promesso dalla Maggioni - non avrà nessun tabù sugli argomenti da affrontare, seppure vada in onda sulla rete ammiraglia di una azienda tradizionale come mamma Rai. Le prime due puntate sono state dedicate agli Usa dopo la morte di Floyd e alla sicurezza delle infrastrutture in Italia, soprattutto i ponti autostrada-

li. Sugli altri temi del programma - scritto e curato da Monica Maggioni con Roberto Fontolan, Anna Migotto, Marcello Sorgi e Giovanna Boursier, i videomaker e la regia affidata ad Alessandro Capitani, recente vincitore di *un David* con il suo cortometraggio - è top secret, «anche perché siamo in piena costruzione».

A chi ha criticato il budget

eccessivo il direttore Coletta ha spiegato che si tratta di un programma interno Rai i cui costi «sono esattamente in linea con i consuntivi dei progetti di seconda serata». A chi invece ha storto il naso per il 7,7% di share nella prima puntata Coletta ha detto che «gli ascolti sono in media con quelli della seconda serata di Rai1 anche se il programma non strizza l'occhio agli ascolti ma pensa a un target alto».

Comunque la Maggioni rappresenta una garanzia dal punto di vista del giornalismo. «È la mia vera passione, quella che avevo fin da quando ero bambina», ha confessato l'ex presidente Rai. E come dice Coletta: *Sette Storie* è qualcosa di diverso rispetto ai soliti talk che imperversano in tv. Poi in autunno si riparte per tutta la stagione con un nuovo titolo.

riproduzione riservata ®

Angela, «La viajante» immersa nel desiderio dell'infinito

Il film di Miguel Mejias nella sezione Nuove impronte allo ShorTS festival

LUIGI ABIUSI

■ «Nuove impronte» definisce bene, anche metonimicamente, tracce inaudite stampate sulla terra, che sia deserto, campo di lavanda, selciato del suburbio guatemalteco - la temperie dei lungometraggi presenti quest'anno allo ShorTS International Film Festival in svolgimento in questi giorni sulla piattaforma di Mymovies vista l'impossibilità di tenersi dal vivo nel tradizionale scenario triestino. Ma anche a prescindere dal concetto di nuovo, mi pare che sia l'intensità dell'impronta, del segno cinematografico, a spiccare nella selezione curata da Beatrice Fiorentino, la quale fissa lo sguardo su alcuni film italiani significativi dell'ultimo periodo tra cui *Tony Driver* di Ascanio Petri e *Faith* di Valentina Pedicini, a fianco ad altre cose interessanti come *Tutto l'oro che c'è* di Andrea Caccia ed *Effetto Domino* di Alessandro Rossetto, dimostrazione che sguardi singolari, spesso profondanti, dimessi, esordiscono nel caos, nel magma contraddittorio del cinema italiano, risalendo magari da zone d'ombra, appartate, problematiche.

TRA LA CLAUSTROFOBICA ariosità (proprio della ripresa brulicante d'anidridi, particelle, ispirazioni, espirazioni urbane di Sebastián Lojo) che caratterizza *Los Fantomas*, e la ponderazione in intermezzo di sublimità di *The Trouble With Nature* di Illium Jacobi, nel trittico di film stranieri compare anche una prima visione mondiale che sarebbe stata degna di un Orizzonti o una Settimana della Critica veneziana, oppure della Semaine de la critique di Cannes, ecc.: vi traspare un aspetto sconosciuto, o quantomeno trascurato della dinami-



Una scena da «La viajante» di Miguel Mejias

ca di visione dei film, quella attraverso cui poi si giunge in sala di fronte a un'opera, cioè il lavoro, la cura di chi seleziona, di chi programma i film nei festival, che prende per mano un film in cui crede e lo accompagna fino allo schermo, fino al pubblico.

È *La viajante* dello spagnolo Miguel Mejias girato interamente nelle Canarie, delle quali però s'aggira l'immagine oleografica, assoluta, all'insegna di spiagge e discoteche assordanti, ardenti, in favore di uno scenario autunnale, brumoso, che diviene l'essenza stessa di un film silenzioso, ramingo, frutto delle risonanze resistenti, vaganti nei piani, negli acrocori, nelle Meseta di Antonioni, Erice, Angelopoulos. Che ci fosse un legame misterioso, ancestrale tra Victor Erice e

Theo Angelopoulos era parso chiaro, secondo una perspicuità tutta icastica, cinematografica oltre che a fronte di inferenze di critica, nel film dello spagnolo Alberto Morais, *Un lugar en el cine*

uscito nel 2007, in cui appunto protagonisti erano i due registi (che si confrontavano su temi come la storia, la scrittura, ecc., auspice Pasolini), i cui sguardi sembrano fondersi ora nella *Viajante*

Il programma online e gratuito fino al 12

La 21° edizione di ShorTS International Film Festival 2020 si svolge sul web (piattaforma di Mymovies) fino a domenica 12 luglio. Tutte le proiezioni, eventi e master class sono a ingresso gratuito; i film e i corti in concorso saranno visibili, gratuitamente, su Mymovies, al seguente link è possibile registrarsi per seguire la manifestazione:

<https://www.mymovies.it/live/shorts/>

Tra le diverse sezioni, Maremetraggio, coi migliori corti premiati nei maggiori festival internazionali (nei titoli proposti «Inverno» di Giulio Mastro mauro, David di Donatello per il miglior cortometraggio, l'animazione australiana in stop-motion «Lost & Found» di Andrew Goldsmith e Bradley Slabe, il docbreve «Mars, Oman» di Vanessa del Campo Gatell.

a vantaggio di piani lunghi, densi, trasumananti, che siano stati del capolavoro del 1978. Lo spirito dell'alveare e delle molte sequenze «nebbiose» del cinema di Angelopoulos. C'è poi la madre di Angela, la protagonista, un'entomologa moribonda di cui si sente rimuginare di insetti e cortecce d'alberi attraverso dei nastri, come il padre di Ana nello Spirito dell'alveare bisbigliava dentro un magnetofono di arnie, ronzii, moti perpetui di fuchi citando Maeterlinck, qualcosa come il presente «l'eternità nel ronzio di un insetto» che il compagno di viaggio di Angela declama nel silenzio serale, quasi staglia su un'orografia che si solleva all'orizzonte e nell'apparente infinità del piano, della pianura.

VICÈ la persistenza, tutta la carica formale, contemplativa del piano (riempito da spiani, deserti, slarghi), l'essenza del piano-sequenza: fissità o movimenti di macchina essenziali, entrando in una camera da letto nebbiosa, quasi evanescente nella trama delle tende e sul muro dove la madre s'è tramutata in farfalla e ora se ne sta corposa, frusciana d'eternità come l'Acherontia Atropos di Montale, «un acre sibilo che/ agghiacciava», «gli occhi avvolti come d'una/ rossastra fotosfera». O nella sequenza stralunata, fosforica in cui Angela passa danzando lentamente da un ambiente all'altro dell'Ansia de infinitud (nome non certo casuale, ecco, piuttosto causale), il club in cui la musica dei Matatigre (è *Sierpe y siembra*, brano splendido ma inesistente se non nella vita del film, capolavoro irreperibile, composto solo per questa *Viajante* prima che il gruppo si sciogliesse), gli specchi, i neon variopinti disegnano i termini di un abbandono, di un'estasi momentanea che è ipotesi connaturata all'ansia d'infinito da cui prende le mosse il film.

Ed era apparso, in eco di Reygadas, di *Luz Silenciosa*, qualcosa come un'eternità, l'universo stellato già prima che Angela intraprendesse il viaggio, mentre vomitava, galleggiava su un'isola di terra ocra e tutt'intorno lentamente i sassi si tramutavano in astri mugghianti, e la terra in cielo.



IL CINEASTA Piotr Adamski

Adamski fa il bis all'«Ischia film festival»

Diego Del Pozzo

Serata conclusiva all'insegna di Marco D'Amore, ma anche della proclamazione dei film vincitori, per la diciottesima edizione dell'«Ischia film festival» diretto da Michelangelo Messina, che ha chiuso i battenti sabato nel consueto scenario del castello Aragonese dell'Isola verde. L'attore e regista di origini casertane, beniamino del pubblico italiano e internazionale nei panni del camorrista **Ciro Di Marzio** di «Gomorra - La serie», ha presentato alla platea ischitana il suo fortunato esordio alla regia cinematografica dello scorso anno, «L'Immortale», narrativamente inserito proprio tra la quarta e la prossima quinta stagione della serie ispirata al bestseller di Roberto Saviano. «Ci auguriamo di poter dedicare alle riprese di «Gomorra» in autunno», ha anticipato D'Amore, che della quinta stagione sarà, oltre che attore (grazie all'attentissimo ritorno del personaggio di **Ciro**, reintrodotta proprio nel suo lungometraggio), anche cosceneggiatore e regista dei primi cinque episodi: «Gireremo nel pieno rispetto delle regole anti-Covid-19 - e con l'auspicio che non ci sia quel ritorno di fiamma paventato da alcuni».

Nel corso della serata di sabato sono stati proclamati i vincitori delle cinque sezioni competitive. Il miglior lungometraggio è risultato «Eastern» del polacco **Piotr Adamski**, che ha ottenuto anche il premio Castello Aragonese come miglior regista, per il suo coinvolgente e visionario racconto di un mondo distopico regolato da severe leggi patriarcali. Per la migliore fotografia è stato, quindi, premiato **Chris Hirschhäuser** per «Toprak», diretto da **Sevgi Hirschhäuser**, mentre il premio Aenaria alla miglior scenografia è andato a **Leonardo Scarpa** per «Effetto domino» di **Alessandro Rossetto**. Nella sezione dedicata alle location negate, poi, la miglior opera è stata «El infierno» di **Raúl de la Fuente Calle**, dedicata alle condizioni inumane delle carceri in **Sierra Leone**, con menzione speciale invece per «Bruxelles-Beyrouth» di **Thibaut Wohlfahrt** e **Samir Youssef**. Miglior cortometraggio è stato proclamato «Inverno» di **Giulio Mastromauro**, già vincitore quest'anno del **David di Donatello**, mentre la menzione speciale è andata a «Il congedo» di **Edoardo Winspeare**. Inoltre, «La grande onda» di **Francesco Tortorella** ha ottenuto il premio come miglior film d'animazione. E, infine, «Il corridoio delle farfalle» di **Andrea Canova** e **Claudia Brignone** è stato premiato con l'Ischia Film Award per la sezione degli scenari campani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL POLACCO
VINCE CON «EASTERN»
E COME REGISTA
TRA I CORTI
ALLORO A «INVERNO»
DI MASTROMAURO**



EDIZIONE N.21

ELISA GRANDO

Basta l'accredito su MYmovies per incontrare tanti protagonisti

Quest'anno ShorTS International Film Festival trasloca online, ma seguire il suo ricchissimo programma dal 4 al 12 luglio è semplice: basta accreditarsi gratuitamente all'indirizzo web www.mymovies.it/live/shorts/ supportato dal sito MYmovies, partner tecnico di questa 21ª edizione. Il menu è internazionale, non solo per la consueta selezione di corti di Maremetraggio ma da quest'anno anche per i lungometraggi di Nuove Impronte e per la nuova sezione Science&Society, dedicata ai film brevi sui temi della scienza e della società, in collaborazione con Esof2020 Trieste.

Tanti, seppur a distanza, gli ospiti che incontreranno virtualmente il pubblico sulla pagina Facebook di ShorTS, come Elio Germano, protagonista di una chiacchierata online lunedì 6 luglio alle ore 18, e Giulio Pranno (7 luglio alle ore 18), interprete del film di Gabriele Salvatores "Tutto il mio folle amore" e vincitore del Premio Prospettiva 2020. Altro riconoscimento a Saverio Costanzo, regista della serie tv "L'amica geniale" oltre che di film acclamati come "La solitudine dei numeri primi", che riceverà il Premio Cinema del Presente 2020 e condurrà una masterclass giovedì 9 luglio alle ore 18, in diretta streaming su MYmovies. Conclude gli appuntamenti il pluripremiato animatore e regista Simone Massi, vincitore di un David di Donatello per il miglior cortometraggio e di due Nastri d'argento, autore della sigla della Mostra del Cinema di Venezia dal 2012 al 2016: l'incontro è previsto per l'11 luglio alle 18, sulla Pagina Facebook del festival. ShorTS International Film Festival è realizzato con il contributo di Mibact - Direzione Generale Cinema, Regione Fvg - Assessorato alla Cultura, Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione CRTrieste e Comune di Trieste, EstEnergy - Gruppo Hera, AcegasApsAmga. Partner tecnico MYMovies.it. —



Santa Severa, il cinema si impara nel castello tra recitazione e riprese

L'INIZIATIVA

Dodici attori under30, provenienti da tutta Italia, vengono "chiusi" per sei giorni dentro un maniero, ad imparare il mestiere del cinema.

LO SPAZIO

Non è la trama di un fantasy ma quello che accade da oggi nel castello di Santa Severa, spazio della Regione Lazio gestito da LAZIOcrea in collaborazione il Comune di Santa Marinella e Coopculture, con il progetto *Shooting in the Castle* prodotto da "Le Chat Noir" tramite "Itinerario giovani". «L'idea è nata da me e da Annabella Calabrese, acting coach, autrice e regista» commenta il coordinatore Daniele Esposito «perché crediamo che l'attore e l'attrice debbano conoscere il

processo di creazione che c'è dietro al prodotto chiuso. Per esempio la lezione di "tecniche di ripresa" sarà incentrata sul self tape, il provino che il candidato al casting ormai realizza autonomamente da casa e che è diventato fondamentale durante la quarantena».

LO STUDIO

Nella settimana di studio, produzione e lavorazione lo staff e gli attori dormono nell'ostello del castello. Per il primo giorno gli allievi lavorano sulla recitazione cinematografica insieme a Esposito e Calabrese, conoscono le nozioni base di sceneggiatura con il regista del corto *Per Anna* in finale ai **David di Donatello** Andrea Zuliani e capiscono l'importanza del casting con la casting director Rita Forzano.

La giornata di domani è dedi-

Qui accanto, il castello di Santa Severa che da oggi per sei giorni ospiterà dodici attori provenienti da tutta Italia



cata alle nozioni di fotografia e di fonica rispettivamente con i docenti Fabrizio Gnani e Matteo Botticelli, alla scrittura dei cortometraggi da girare, all'elaborazione dell'odg, del piano di lavorazione e all'assegnazione dei ruoli agli interpreti. A completare il corpo docenti ci sono Tommaso Busiello, attore e casting director e Valentina Calabrese assistente di produzione.

CIAM

Mercoledì si gira il primo cortometraggio e giovedì il secon-

do. La giornata di venerdì è dedicata interamente alle rifiniture del montaggio audio e video e sabato si proiettano i lavori. La masterclass si conclude il 27 dalle ore 18.30 nella "Sala Nostromo" del castello, con la visione dei due cortometraggi e un talk alla presenza di Forzano e Busiello: i due rispondono alle domande (anche via streaming sulla pagina LAZIOcrea SpA) sulla loro professione e sul mondo del cinema e della televisione.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPARTONO LE ATTIVITÀ PER SEI GIORNI 12 ATTORI UNDER 30 IN UNA MASTERCLASS ORGANIZZATA DA "LAZIOCREA"



Il giovane regista Cappiello sceglie la Calabria come set

A Catanzaro provini per "L'altra via"

di ISABELLA MARCHIOLO

NUOVO set in Calabria da ottobre, coronavirus permettendo. Il film, che sarà girato quasi interamente a Catanzaro, s'intitola "L'altra via" ed è dedicato alla passione per il calcio. A ideare il soggetto è stato il produttore Giuseppe Gallo, regista e sceneggiatore sarà il ventottenne pugliese Saverio Cappiello, cineasta enfant prodige per essere stato nella cinquina finalista della sezione cortometraggi del David di Donatello con "Mia sorella", lavoro distribuito poi su Rai Channel per il progetto "Adotta un corto" (in questo caso a presentare lo short film è l'attore di "Gomorra" Marco D'Amore, presente anche nei cast).

La macchina organizzativa si è messa in moto in questi giorni con il sostegno di Calabria Film Commission promuovendo un casting fotografico mirato, che servirà a trovare il giovane interprete coprotagonista della pellicola. Dovrà essere un ragazzino di circa 13 anni (reale o apparente) e il suo ruolo è quello di un preadolescente amante del calcio, che stringerà un'amicizia spe-

ciale con il suo idolo, un giocatore di serie minori nella Catanzaro degli anni Novanta. L'atleta, entrato nella fase discendente della sua carriera, ritroverà entusiasmo e voglia di vivere grazie a questo rapporto molto simile a quello tra un padre e un figlio.

Subissata di foto e videointerviste non soltanto attinenti alle richieste, la produzione pensa di far seguire a questi primi provini in remoto una seconda fase in presenza ma scandita da prenotazioni per evitare assembramenti (è, per il cinema, un addio temporaneo ai pittoreschi superprovini gremiti da attori locali e aspiranti comparse). I ragazzi che si cercano sono due: oltre al protagonista, Marcello, l'amico e coetaneo albanese Naim. Spiega Gallo, produttore con la sua Picture Show: «L'idea è quella di crearci un ampio database e riuscire a selezionare almeno dieci ragazzi che possano rispondere a quello che cerchiamo per caratteristiche fisiche e personalità, poi reclutarli tutti per realizzare un workshop al termine del quale sceglieremo i due giovani attori. Gli altri non saranno esclusi

perché durante il film si svolgono partite di calcio e altre situazioni nelle quali sono presenti molti ragazzini di quell'età». Il laboratorio si terrà a Catanzaro e dovrebbe durare una settimana, mentre cinque sono le settimane di lavorazione, quasi tutte ambientate in luoghi simbolici della città di Catanzaro ma anche in Sila e in un paesino arberebbe da individuare. La data del primo ciak non è stata fissata, si attende l'esito dei provini, ma sono sotto osservazione anche gli scenari legati alla fase della convivenza con il Covid e la messa in sicurezza del set. L'autunno resta il periodo dell'anno con il clima e la luce giusta per girare, dunque si spera di poter partire dopo la fine dell'estate. Intanto ricordiamo i criteri del primo casting. Si cercano due ragazzi residenti in Calabria, di età scenica tra i 12 e i 13 anni (anagraficamente fino a 18 anni), uno dei quali preferibilmente di origine albanese. Per partecipare occorre inviare all'indirizzo mail casting@verseofeatures.com tre foto di cui due in primo piano, i propri dati e l'eventuale curriculum, un breve selftape.



Saverio Cappiello



Inverno / Timo's winter - short film è con **Giulio Mastromauro** e altre 3 persone.

21 h · 🌐



FestivalHuesca has started! 🍀

Here's the film page:

<http://www.huesca-filmfestival.com/en/pelicula/inverno/>

#officialcompetition #festivalhuesca #oscarqualifying #inverno #timoswinter #spain #internationalpremiere

The screenshot shows the website interface for the film 'Timo's Winter'. At the top, there is a navigation bar with links for 'FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINE DE HUESCA', 'FESTIVAL', 'CONTEST', 'PROGRAM', 'TRIBUTES', 'ARCHIVE', and 'PRESS'. Below this, the main header reads 'INVERNO' with sub-links for 'HOME', 'OFFICIAL FILMS', and 'INVERNO'. The film title 'TIMO'S WINTER' is prominently displayed, along with a 'DOWNLOAD THE VIEWING LIST' button. A large image of a young boy with curly hair is featured. To the right, a 'NEWS' section lists three articles: '48TH HUESCA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL KICKS OFF AN EXTRAORDINARY EDITION' (10/06/2020), 'HUESCA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL PRESENTS ITS 48TH EDITION ENGAGED WITH THE AUDIENCE AND THE INDUSTRY' (29/05/2020), and 'WORLD PREMIERE OF MARCELINE: THE BEST CLOWN IN THE WORLD TO OPEN 48TH HUESCA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL' (25/05/2020).

The footer section is divided into several categories of partners and contributors. 'SPONSORS' includes logos for the Spanish Government, Ayuntamiento de Huesca, and Gobierno de Aragón. 'QUALIFIER FESTIVAL' lists 'THE OSCARS' and 'PREMIOS GOYA'. 'MEDIA PARTNERS' features logos for RTVE, Alto Aragón, HERALDO, AFAGÓN TV, HUESCA, and TU HUESCA. 'MAIN CONTRIBUTIONS' includes logos for HUESCA and TU HUESCA. At the bottom, there is a copyright notice: '© Copyright 2020 - Fundación Festival de Cine de Huesca. C/ del Parque, 1 - 2ª - 22002 Huesca, España - Tel. (+34) 974 212 582'. A navigation bar at the very bottom contains links for 'FESTIVAL', 'CONTEST', 'PROGRAM', 'TRIBUTES', 'ARCHIVE', and 'PRESS', along with an upward-pointing arrow icon.



2020

FARE CINEMA

I Mestieri del Cinema a casa tua



CONTENUTI DISPONIBILI
SULLA PIATTAFORMA



dal 15 al 21
GIUGNO 2020



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

I CORTI DELLA CINQUINA

- Inverno
- Il nostro tempo
- Unfolded
- Baradar
- Mia Sorella



si ringrazia



GIORNATA MONDIALE DEL CINEMA ITALIANO

I CORTI CANDIDATI AL #DAVID65 SU RAIPLAY





Oggi su Raiplay

Fare cinema Il festival diventa online

Film, interviste, backstage i visibili sulla piattaforma Raiplay fino a domani. Ecco *Fare Cinema*, rassegna istituita dal ministero degli Affari esteri in collaborazione con Rai, Mibact, Istituto Luce e Anica, per promuovere il cinema italiano nel mondo. Un 'festival' visibile, ancora per oggi, online in tutto il mondo sulla piattaforma Raiplay.

Come funziona? In pratica, basta andare su Raiplay e troveremo un grande banner con scritto *Fare Cinema. I mestieri del cinema a casa tua*. Clicchiamo, ed è come mettere piede in una scuola di cinema e in un cineclub. Troviamo una masterclass di Gianni Canova su Alberto Sordi, una di Gianfranco Angelucci su Alberto Sordi; una riflessione sul cinema italiano contemporaneo di Gianni Canova.

Ma possiamo anche vedere i corti finalisti del premio David di Donatello, e cinque lungometraggi italiani che non hanno avuto uscite importanti nelle sale. O interviste interessanti, come quella con Benedetta Porcaroli, protagonista della serie *Baby*, o come quella con Alessandro Borghi, protagonista di *Sulla mia pelle*.

Gi. Bog.



Oggi su Raiplay

Fare cinema Il festival diventa online

Film, interviste, backstage i visibili sulla piattaforma Raiplay fino a domani. Ecco *Fare Cinema*, rassegna istituita dal ministero degli Affari esteri in collaborazione con Rai, Mibact, Istituto Luce e Anica, per promuovere il cinema italiano nel mondo. Un 'festival' visibile, ancora per oggi, online in tutto il mondo sulla piattaforma Raiplay.

Come funziona? In pratica, basta andare su Raiplay e troveremo un grande banner con scritto *Fare Cinema. I mestieri del cinema a casa tua*. Clicchiamo, ed è come mettere piede in una scuola di cinema e in un cineclub. Troviamo una masterclass di Gianni Canova su Alberto Sordi, una di Gianfranco Angelucci su Alberto Sordi; una riflessione sul cinema italiano contemporaneo di Gianni Canova.

Ma possiamo anche vedere i corti finalisti del premio David di Donatello, e cinque lungometraggi italiani che non hanno avuto uscite importanti nelle sale. O interviste interessanti, come quella con Benedetta Porcaroli, protagonista della serie *Baby*, o come quella con Alessandro Borghi, protagonista di *Sulla mia pelle*.

Gi. Bog.



Oggi su Raiplay

Fare cinema Il festival diventa online

Film, interviste, backstage i visibili sulla piattaforma Raiplay fino a domani. Ecco *Fare Cinema*, rassegna istituita dal ministero degli Affari esteri in collaborazione con Rai, Mibact, Istituto Luce e Anica, per promuovere il cinema italiano nel mondo. Un 'festival' visibile, ancora per oggi, online in tutto il mondo sulla piattaforma Raiplay.

Come funziona? In pratica, basta andare su Raiplay e troveremo un grande banner con scritto *Fare Cinema. I mestieri del cinema a casa tua*. Clicchiamo, ed è come mettere piede in una scuola di cinema e in un cineclub. Troviamo una masterclass di Gianni Canova su Alberto Sordi, una di Gianfranco Angelucci su Alberto Sordi; una riflessione sul cinema italiano contemporaneo di Gianni Canova.

Ma possiamo anche vedere i corti finalisti del premio David di Donatello, e cinque lungometraggi italiani che non hanno avuto uscite importanti nelle sale. O interviste interessanti, come quella con Benedetta Porcaroli, protagonista della serie *Baby*, o come quella con Alessandro Borghi, protagonista di *Sulla mia pelle*.

Gi. Bog.



L'enciclopedia Treccani cita Massi

Il regista di corti sperimentali
figura in due testi
con un paio di sue opere

IL RICONOSCIMENTO

PERGOLA L'ennesimo riconoscimento. Una bacheca stracolma di premi internazionali e ora per Simone Massi, il più importante regista italiano di cinema d'animazione, anche lo spazio meritato su una delle enciclopedie più prestigiose: la Treccani. «Il cinema italiano, soprattutto nel campo del cortometraggio

sperimentale - si legge - ha ottenuto in questi anni numerosi premi e riconoscimenti: si pesi al film di Simone Massi, il cui cortometraggio *Dell'ammazzare il maiale* ha vinto premi in numerosi festival specializzati in vari Paesi del mondo nonché il **David di Donatello** come miglior cortometraggio e ha ottenuto la menzione speciali della giuria del Torino Film Festival». E in una nuova opera Treccani dal titolo *Parole del XXI secolo 'Animazione'* sarà citato Massi col film *La strada dei Samouni*.

ma.spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Simone Massi



Inverno / Timo's winter - short film

20 h · 🌐



Press 🍷

TAXI DRIVERS interviewed Giulio Mastromauro, director of **INVERNO** (Timo's winter). Thanks to Eleonora Anna Bove.

"... tempo fa mi sono imbattuto in questo post su Facebook di Carlo Verdone: "Una mamma che scompare troppo presto è il peggior vuoto nel quale sprofondi. Non c'è giorno che non penso a lei e il solo ricordo mi dà la forza di sentirla ancora dietro le mie spalle". L'inverno della storia è il dolore che graffia, logora. Che strappa via una parte di te, ma allo stesso tempo si piazza al centro del tuo cuore e dei tuoi ricordi e non ti lascia più..."

Read the complete interview:

<https://bit.ly/3cpgU4q>

[Domenico Iozzo](#) [London Flair PR](#) [Catherine Lyn Scott](#)

[Eleonora Anna Bove](#)



TAXIDRIVERS



REVIEWS · LATEST NEWS · LIVE STREAMING & ON DEMAND · FOCUS ITALIA · SERIE TV · TRAILERS · INTERVIEWS · FESTIVAL · MAGAZINE



INTERVISTE

Intervista a Giulio Mastromauro, regista di Inverno, il cortometraggio vincitore del David di Donatello



Published 3 mesi ago on 4 Marzo 2020

By [Eleonora Anna Bove](#)



La Puglia in streaming



di **Gennaro Totorizzo**

spettacoli

- **Tpp live**

La nuova puntata, alle 16,30 sulla pagina Facebook del Teatro pubblico pugliese, sarà dedicata ad Alessandro Leogrande, collegamento dal Tatà di Taranto

- **Inverno**

Alle 18, Enjoy the time organizza la presentazione del corto, vincitore del David di Donatello, con il regista Giulio Mastromauro (su Facebook)



Giulio Mastromauro

13 h · 🌐



Il vostro affetto è qualcosa di incredibile. È il vero premio! Grazie di cuore. In altre situazione offrirei da bere a tutti... beh proprio a tutti tutti no, sono solo un regista, non un avvocato di successo. Diciamo ai primi cento 😂 Molti di voi però continuano a scrivermi in privato chiedendomi dover poter vedere il corto. Bene, ve lo dice [#BeppeFiorello](#) ❤️



RAI.IT

Adotta un corto: Beppe Fiorello

Guarda di più

Visualizzazioni: 19.825

Rai Cinema Channel

8 maggio alle ore 13:00 · 🌐

👍 Mi piace

[#AdottaUnCorto](#) anche tu! ❤️

[Beppe Fiorello](#) ha adottato [Inverno / Timo's winter - short film](#) di Giulio Mastromauro, il corto vincitore dei [Premi David di Donatello 2020](#) 🏆

Guardalo qui ▶ <https://bit.ly/3caAHoY>

[Zen Movie Indaco film Wave Cinema Diero Film](#)



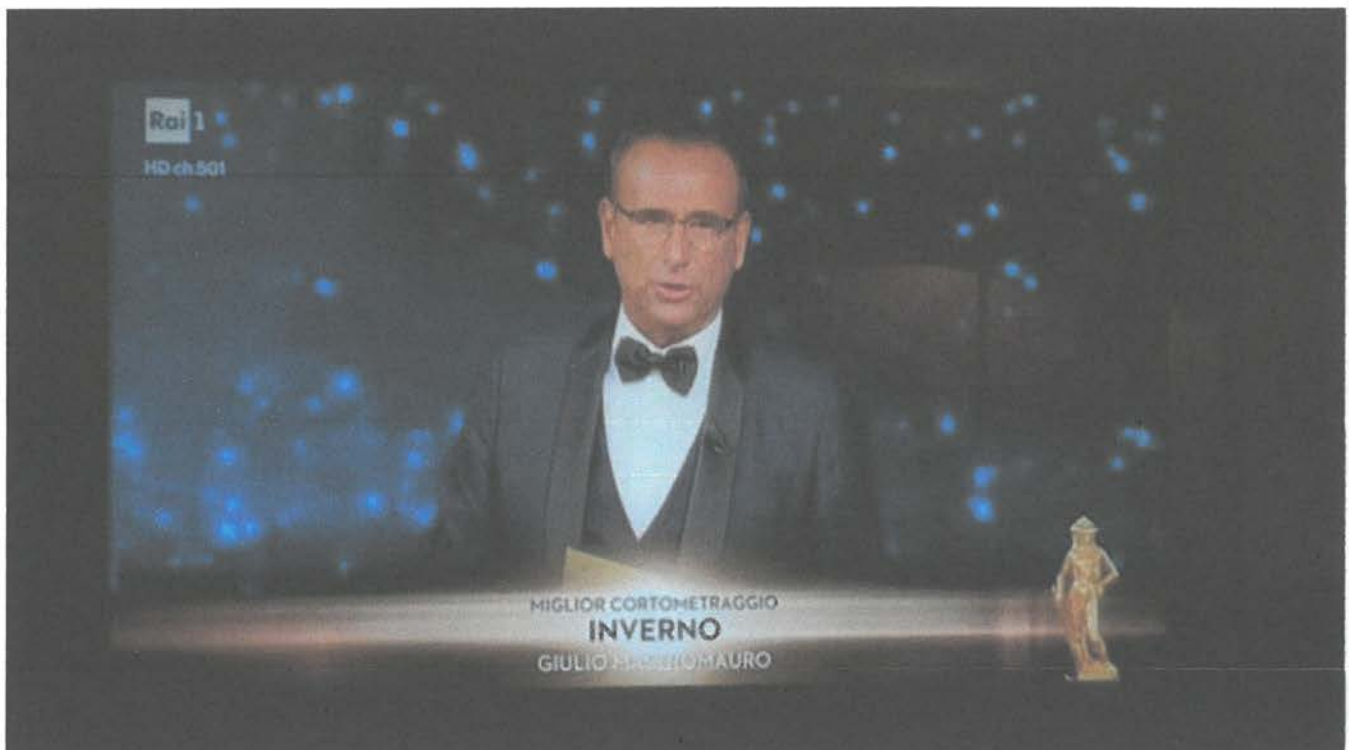
Giulio Mastromauro

16 h · 🌐



Ora che anche [#CarloConti](#) l'ha detto direi che possiamo festeggiare 🎉
🎉 🎉 🏆 🏆 🏆

Grazie alla vita e all'Universo che ha saputo farmi un regalo così bello. Il premio più importante di tutti anche senza red carpet e senza smoking. Per ricordarmi perché ho intrapreso questa strada: per raccontare agli altri, attraverso il Cinema, le mie storie. Il vero viaggio però comincia adesso... ❤️



👍❤️🤔 1081

Commenti: 283 Condivisioni: 25



Il «corto» del palermitano Li Volsi

«La forza di Alice», storie di donne ancora discriminate

Il film sarà presentato a Valderice, nei luoghi dove è stato girato

Antonella Filippi

PALERMO

«Regista io? Non so, non devo essere io a dirlo. A me semplicemente piace raccontare storie attinte dalla realtà. E, a volte, anche interpretarle». Infatti nel corto «La forza di Alice» il palermitano Michele Li Volsi si è nominato regista, interprete, di un ruolo tutt'altro che amabile, e direttore della fotografia: «Ho azardato anche la fotografia perché mi sono trovato scoperto dopo la scomparsa, il giorno del casting, di Giuseppe Lo Meo».

Michele è un operatore sanitario, impegnato nella lotta al Covid-19 in Cadore ma quando parla di cinema lo fa con l'enfasi che si ha nei confronti di un grande amore: «Vorrei riuscire a sensibilizzare sul tema della procreazione assistita che ne «La forza di Alice», riguarda una coppia formata da due donne, ancora fortemente discriminate. Spero di fare centro».

Li Volsi con «Il professore e la ballerina», due anni fa in Spagna, a Marbella, ha vinto il premio regia, nel 2019, con «Addio Clochard», ha conquistato il premio Rai Cinema Channel al Festival internazionale del Film corto «Tulipani di Seta Nera», dove è in corsa anche quest'anno proprio con «La forza di Alice»: «Sarà più difficile perché sono 50 e non più 30 i candidati, ma ci proviamo. Ho anche sfiorato la candida-

tura ai David di Donatello: nella vita bisogna lottare per i propri sogni».

Racconta la genesi del suo corto: «Con la mia compagna Claudia Gallo ho raccolto in un'unica sceneggiatura l'idea contenuta in un video clip di Maurizio Tommasini e alcune storie vere che mi hanno raccontato delle donne siciliane. Naturalmente ho aggiunto anche la mia fantasia». Poi arrivano, immancabili, i ringraziamenti: «A tutto il cast. Ad Angelo Russo, il Catarella di Montalbano, che non si è sottratto al mio invito e mi ha anche aiutato per contattare Guia Iello, che ha accettato di essere dei nostri. E poi alle attrici Karolayne Alexandre Da Rosa, figlia di Emerson Ferreira Da Rosa, detto «El Puma», ex calciatore di Roma, Juventus, Real Madrid, Milan e Santos, Maria Luce Pittalis, a Milena Bianca Gori, Yana Kochneva. Mariella Più, all'aiuto regista Marcello Randazzo, e ad Angela Grignano, la ballerina ferita a causa di una fuga di gas a Parigi. Il film non avrebbe visto la luce senza la produzione di Ciak Italy Cinematografica di Davide Samperi, Claudia Gallo e Angela Lo Iacono, l'associazione «Importante musicale» e il patrocinio del comune di Valderice, dove il film è stato girato e dove lo presenteremo».

Li Volsi già si affaccia al futuro: «Sono sempre le storie vere a ispirarmi e in questi mesi di emergenza sanitaria, dalla mia postazione di operatore sanitario, ne ho viste tante. Da qui partirò per costruire il prossimo lavoro». (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La forza di Alice» Un momento delle riprese



Fuori Tutti Il format di Cna sulla produzione della Guasco è su web e tv locali
La crisi del cantiere navale nel corto con Fabrizio Ferracane e Lucia Mascino

Ecco "Addetti ai lavori"

Il cinema, dopo la parentesi con il teatro e la poesia, torna ad essere il protagonista di Fuori Tutti, l'originale format ideato da Cna, Cinema e Audiovisivo Marche, che ha come titolo "Artisti delle Marche in rete per r(E)sistere". La 12esima puntata è dedicata di nuovo alla settima arte, punto di forza della nostra regione e propone il cortometraggio "Addetti ai lavori" firmato da Alessandro Lentati (regia) e Paolo Marasca (soggetto e co-autore della sceneggiatura), attuale assessore alla cultura del Comune di Ancona. Protagonisti del film prodotto dalla Guasco (Ancona), sono Fabrizio Ferracane e Lucia Mascino.

Il cantiere navale di Ancona

Prima della possibile dismissione, il cantiere navale cittadino (nel corto quello di Ancona), lascia a casa, in esubero la maggior parte dei suoi dipendenti. Mentre uno di questi, intervistato da una tv locale, si sforza di descrivere le sensazioni di chi costruisce navi, la città si prepara a una grande manifestazione di protesta. Lorenzo, giovane ed energico operaio trova nel sorriso della moglie e nell'impegno politico la forza necessaria per andare avanti. Prenderà il posto di Lucio (Fabrizio Ferracane) fulcro della narrazione, che invece sembra aver ceduto e si concentra su una piccola, individuale e malinconica forma di sopravvivenza: la costruzione di un modellino navale da varare in solitudine, senza nemmeno l'appoggio di una famiglia che, come un animale malato, tiene a distanza di sicurezza da sé stesso. A far da contrappunto al suo dramma e alla grinta del più giovane collega, un manager che sembra, nella sua miope ambizione, ormai lontano da ogni contatto col reale e dunque, forse, più solo di ogni altro protagonista della vicenda. Nell'incontro tra intimità e mitologia cantieristica, il racconto non fornisce soluzioni, ma storie d'identità sospese.

Protagonisti intensi

Nella pellicola della Guasco, casa di produzione cinematografica fondata nel 2009, spicca l'interpretazione di Fabrizio Ferracane, attore di cinema e televisione. Con numerosi premi (Nastri d'Ar-



Il cortometraggio "Addetti ai lavori" di Lentati e Marasca con Lucia Mascino

gento, David di Donatello e Globi d'oro), è stato tra i candidati come attore non protagonista agli ultimi David di Donatello per la sua interpretazione del boss di Cosa Nostra Pippo Calò nell'ultimo film Il Traditore di Marco Bellocchio. Nel cast anche l'attrice anconetana Lucia Mascino, con un curriculum alle spalle da far tremare i polsi. Interprete di almeno una cinquantina di produzioni per il teatro oltre ad una trentina di film e una decina di fiction per la televisione. Completano il cast: Roberto Zibetti; Marco Monti; Mara Di Maio; Fran-

cesco Giarlo; Roberta Sarti; Luca Talevi; Bruno Santochirico; Gustavo Capito; Massimiliano Miecchi; Fabio Giri; Francesco Pinna. Produttore esecutivo: Fabrizio Saracinelli. In onda già dalle ore 12 di lunedì 11 maggio, questa puntata è visibile oltre che in rete sul canale Youtube, sul sito e sulla pagina Facebook di Cna Cinema Marche, e sulle emittenti Tv Centro Marche, TVRS, Tele 2000, Fano Tv, Rossini Tv, Vera Tv e Icaro Tv.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORTOMETRAGGIO È FIRMATO
DA ALESSANDRO LENTATI (REGIA)
E PAOLO MARASCA (SOGETTO)



Da oggi su RaiPlay

#AdottaunCorto. Magari "Inverno"

Il lavoro di Mastromauro, sostenuto dalla Calabria Film Commission

Carmela Romeo

Rai Cinema ha acquisito i diritti dei cinque cortometraggi finalisti del Premio David di Donatello 2020 - tra cui il vincitore, "Inverno", diretto da Giulio Mastromauro, realizzato con il sostegno della Calabria Film Commission - per distribuirli a partire da oggi su RaiPlay e su Rai Cinema Channel. Inoltre, in attesa della cerimonia di premiazione del David di Donatello 2020 di domani,

Rai Cinema Channel lancia #AdottaUnCorto, un'iniziativa che vuole dare ulteriore visibilità ai corti con noti nomi del cinema e dello spettacolo (Greta Scarano, Matilde Gioli, Beppe Fiorello, Merco D'Amore e Violante Placido) che diventeranno ambasciatori dei colleghi più giovani in un progetto di #SolidarietàArtistica. A sostegno dei loro protetti questi tutor hanno realizzato un piccolo video home-made in cui presentano il corto e invitano il pubblico a vederlo on line su www.raicinema.it.

Questi i cinque corti da adottare: **BARADAR** di Beppe Tufarulo, adottato da Greta Scarano, la se-



"Inverno" È stato adottato da Beppe Fiorello

parazione di due fratelli dal passato tragico; **IL NOSTRO TEMPO** di Veronica Spedicati (adottato da Matilde Gioli), una bambina di nove anni e il padre durante una particolare estate; **INVERNO** di Giulio Mastromauro - Miglior cortometraggio Premio David di Donatello 2020 - adottato da Beppe Fiorello con protagonista Timo, il più piccolo di una comunità greca di giostrai; **MIA SORELLA** di Saverio Cappiello, adottato da Marco D'Amore, fratelli inseparabili, appassionati di Muay Thai; **UNFOLDED** di Cristina Picchi, adottato da Violante Placido, con protagonista una donna che esce da casa sua e decide di porre fine ad una relazione tormentata.



PUGLIA WEEKEND MARE



DOLCE VITA A GIOVINAZZO

Un centro storico ben conservato. Nuovi percorsi per le due ruote. Accoglienza e gastronomia al top. A mezz'ora da Bari, il borgo che piace ai registi

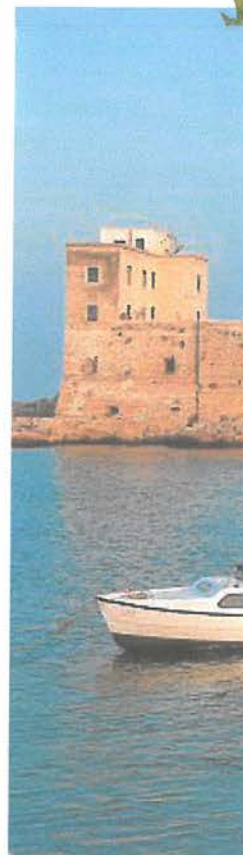
di Rita Bertazzoni foto di Bruno Zanzottera

“Il paese dove il sole si sveglia e si addormenta in mare. Così mi piace descrivere Giovinazzo a chi non la conosce. Un incanto, grazie alla sua particolare posizione. Un gioiello medievale abbracciato da due lungomari esposti a levante e a ponente. Qui alba e tramonto sono tutt'uno con l'orizzonte del mare. Io non ci sono nato, ma qui ho deciso di vivere”. Per tutto questo Pippo Mezzapesa, regista e sceneggiatore, scelse di ambientare proprio a Giovinazzo, nel 2001, il suo primo corto, *Lido Azzurro*, seguito nel 2004 da *Zinana*, vincitore del **David di Donatello**. Entrambi raccontano la vita nella piccola provincia barese, svelando la bellezza in ogni stagione del borgo marinaro. La stessa che ha convinto l'artista a trovare casa “tra la cattedrale e il porticciolo, vicino all'arco del vento, dove, nei giorni di tramontana, si infilano raffiche che non fanno camminare”. Senza perdere il suo carattere unico, Gio-

vinazzo negli ultimi anni ha deciso di crescere, riqualificando il suo doppio fronte mare con aree verdi e pedonali. E guardando al futuro della mobilità con la nuova ciclabile tra il paese e il porticciolo Santo Spirito di Bari, cinque chilometri sul litorale. Presto sarà inaugurata anche una *greenway* cittadina.

DENTRO LE MURA

Con un centro storico fortificato e ben conservato, con edifici che raccontano secoli di storia, l'affaccio sul mare da cartolina e le atmosfere di una Puglia arcaica, Giovinazzo non poteva che essere amato dal cinema. Ecco ancora, tra gli altri, *Il compleanno di Alice*, di Maria Grazia Cucinotta, del 2017, *Il bene mio*, del 2018, sempre di Pippo Mezzapesa, con Sergio Rubini. Un invito a visitarla, lasciando l'auto fuori le mura per esplorare a piedi, senza fretta, la sua armonia di tracce romane, medievali e barocche, di terraferma e mare. Attraverso



PETERADAMS/GETTY IMAGES



Il porticciolo di Giovinazzo, mezz'ora d'auto a nord di Bari. In basso, Palazzo Framarino dei Malatesta oggi anche b&b.





PUGLIA



- 1 | Il borgo di **Santo Spirito**, collegato a **Giovinazzo** da una ciclabile.
 2 | La hall dell'hotel **Porto di Mare**.
 3 | **Hostaria San Domenico**: mezzo pacchero con polpo e olive.
 4 | **Giuseppe Romanazzi**, chef del **Romanazzi's Apulia Restaurant**.

l'arco di Traiano, che l'imperatore stesso avrebbe voluto a rinforzo della cinta muraria, si entra nel vecchio abitato in pietra calcarea, fino alla concattedrale di Santa Maria Assunta, che sventa sui tetti con le sue torri campanarie, splendido esempio di romanico pugliese, come l'abside e la cripta, gli elementi più antichi. L'interno è intriso di gusto barocco, un

trionfo di decori e geometrie, e custodisce l'icona bizantina della Madonna di Corsignano, patrona festeggiata ad agosto. Sulla stessa piazza affacciano Palazzo ducale e palazzo Framarino dei Malatesta (XIV-XIX sec.), la residenza dell'omonima famiglia, che lo apre alle visite e all'ospitalità.

DIMORE D'EPOCA, CUCINA DEL TERRITORIO

Qui si soggiorna in ambienti di gusto neoclassico, salotti stile Impero, arazzi e ritratti di personaggi della casata, mentre gli affreschi dei saloni ne celebrano le vicende storiche. Le tre camere si aprono a splendide vedute: sulla chiesa, la piazza, su scorci di mare. Si dorme nella storia anche al **S. Martin Hotel**, nell'ex convento delle benedettine nere (XIII sec.). In ogni stanza, arredi d'epoca e pezzi di design rendono unici gli spazi affacciati sui vicoli, le mura e

il mare. Regna la pietra antica nel lounge bar **Uva Bistrot**, con i classici del territorio abbinati a una selezione di vini e liquori. E per non perdere mai di vista il blu, si sale nel **solarium**. Di qui lo sguardo cattura buona parte della costa, fino al Gargano. Persino la sagoma di Castel del Monte e della cattedrale di Trani. Fuori, ci si perde tra le stradine della città vecchia cercando vico Freddo. "È il più bello di Giovinazzo. Anche perché gli abitanti se ne prendono cura, decorandolo di fiori", spiega Mimmo Bavaro, che qui dirige l'**Hostaria San Domenico**, tempio della cucina locale, maestro nel ricavare da frutta e ortaggi sculture originali e sorprendenti.

Tesori della pittura si incontrano invece nella chiesa del convento di **San Domenico**. Come una preziosa tela del 1542 di Lorenzo Lotto, **San Felice in cattedra**. L'edificio si affaccia su piazza Vitto-





rio Emanuele II, dominata dalla grande fontana dei Tritoni, dove tutti si ritrovano, nella città nuova a ridosso del centro antico. Da lì si va all'Osteria Scvnazz per gustare pescato del giorno e specialità giovinazzesi, come la *tijedda* di riso patate e cozze o la frittata di cozze, favetta e cicorie. Si cena a lume di candela a pochi metri dalla risacca al Romanazzi's Apulia Restaurant, cuore romantico del porticciolo dominato dal torrione aragonese, detto *u tamurre* per la forma a tamburo. Il menu dello chef-patron Giuseppe Romanazzi è una raffinata fusione di tradizione e innovazione che valorizza le materie prime da filiere agro-ittiche locali. Pochi metri più avanti, alla fine del molo, il "Forte" è tornato a vivere con un progetto di riqualificazione dell'ex stazione di vedetta della Marina. Ora è un moderno polo culturale, la Vedetta sul Mediterraneo, luogo di mostre, eventi e incontri (vedettamediterraneo.it). Nel comitato scientifico, anche lo scrittore Nicolò Carneio, che da queste finestre trovò ispirazione per un passo del suo *Com'è profondo il mare* (Chiarelettere, 2014): "Non è solo una questione di prospettiva: avere di fronte l'immensità dell'acqua aiuta l'animo a sentirsi meno solo, segna il tempo del nostro orologio biologico (...). L'incanto del mare non è solo una sensazione fisica, ma un'esperienza dello spirito".

LOUISIEPISTOCK

Le nostre scelte

Per questo weekend il costo è di circa 250 € a persona

Dormire

S. MARTIN HOTEL

La suite 317 ha il letto a baldacchino e la vista mare. Nel menu, orecchiette con cime di rapa e tiella (patate, riso e cozze)
Indirizzo: via San Domenico Maggiore 28, Giovinazzo (Ba) | **Tel.** 080.39.42.627
Web: s.martinhotel.it | **Prezzi:** doppia b&b da 130 (standard) a 150 € (suite).
 Menu: fisso per ospiti 15 €, alla carta 20 €

PALAZZO FRAMARINO DEI MALATESTA

La camera *Degli Angeli* guarda la concattedrale, quella *Degli Stemma* ha un terrazzo privato. Entrambe sono affrescate
Indirizzo: piazza Duomo 56, Giovinazzo (Ba) | **Cell.** 349.26.89.885
Web: palazzoframarinodeimalatesta.com
Prezzi: doppia b&b da 60 a 120 €

CORTE PIETRANTICA

La *Superior* ha uno scorcio suggestivo sulla cattedrale romanica, la *Deluxe* una vasca con piedi di leone in stanza
Indirizzo: via Lecce 24, Giovinazzo (Ba)
Cell. 338.27.39.331
Prezzi: doppia da 58 a 125 €

LEVANTE LUXURY ROOM

Una sola, intima, ed elegante camera di design in un'antica struttura in pietra viva, con vasca idromassaggio e cromoterapia
Indirizzo: via Spirito Santo 35, Giovinazzo (Ba) | **Cell.** 340.21.68.229
Web: levanteluxuryroom.it/gallery
Prezzi: doppia b&b da 129 a 139 €

PORTO DI MARE

Quattro camere con i nomi dei venti; la *Maestrale* dà sul giardino. *Stella marina* è un miniappartamento con angolo cottura
Indirizzo: via Crocifisso 9, Giovinazzo (Ba) | **Cell.** 338.26.38.663
Web: portodimaregiovinazzo.com
Prezzi: doppia b&b da 65 a 85 €

GIRO DI BOA

Appena fuori dal centro cittadino, una villa con due suite, giardini e accesso diretto al mare | **Indirizzo:** via Bari, ex SS. 16, Km 785+343, Giovinazzo (Ba)
Cell. 349.61.11.334 | **Web:** bbgirodiboa.it
Prezzi: doppia b&b da 50 a 80 €

Mangiare

HOSTARIA SAN DOMENICO

Specialità: mezzo paccheri con ragù di

polpo, primitivo e olive di leccino; come dessert *Sporcamusi* con crema, ovvero sfogliatelle calde fatte al momento
Indirizzo: vicolo Freddo 10, Giovinazzo (Ba) | **Cell.** 349.39.18.987
Web: hostariasandomenico.com
Prezzo medio: 30 €

OSTERIA SCVNIAZZ

Tagliolino al ragù di scorfano, frittata di cozze, minucchi, tipico formato di pasta barese fatto a mano | **Indirizzo:** via Fossato 50/52, Giovinazzo (Ba)
Tel. 080.41.17.926 | **Cell.** 331.47.34.606
Web: osteriaristorantegiovinazzo.it
Prezzo medio: 23 €

ROMANAZZI'S APULIA RESTAURANT

Nel porticciolo medievale, pochi coperti e una cucina rivisitata. Spaghettoni bruciati al ragù di cozze con vellutata di peperone sul fondo; polpo scottato in piastra, salsa di taralli, melanzane, cipolla rossa caramellata
Indirizzo: cala Porto 32, Giovinazzo (Ba) **Tel.** 080.33.23.845 | **Web:** romanazzis.it **Prezzo medio:** 38 €

Comprare

OLEÀ

Il punto vendita cittadino dell'azienda agricola Depalo-Oleà, tre generazioni di ulivocultori per un extravergine di eccellenza | **Indirizzo:** piazza Duomo 55, Giovinazzo (Ba)
Cell. 331.64.43.974 | **Web:** oliodepalo.it

GIOTTI

Nicola Giotti è un maestro nella decorazione con aerografo di dolci e cioccolato
Indirizzo: via Bari 6, Giovinazzo (Ba)
Tel. 080.39.42.137
Web: giottipasticceri.it

DOVECLUB tel. 02.89.73.07.95

A maggio, Doveclub propone un pacchetto con volo da Milano a Bari e soggiorno di cinque giorni (quattro notti) presso l'**Hotel Lafayette**, quattro stelle sulla spiaggia, in camera doppia standard con colazione. Prezzo: da 270 € a persona. **Plus DoveClub:** per chi prenota volo+hotel, l'assicurazione medico/bagaglio/annullamento è offerta.



Fotografa il QR e scarica sul tuo smartphone queste informazioni utili



Giulio Mastromauro

29 aprile alle ore 16:37 · 🌐



Tutta la mia gratitudine per Cristiana Paternò che ha recensito "Inverno" su [CinecittàNews](#):

"... un film intenso che nella misura di 16' riesce a costruire un mondo umano - quello dei giostrai nomadi con rimandi all'ambiente del circo tanto amato dal cinema di ieri e di oggi - e una struggente dimensione infantile carica di verità. Tanti gli inviti da festival importanti (quando le manifestazioni riapriranno i battenti) e la notizia: Inverno rappresenterà l'Italia agli Oscar 2021."

Il mio pensiero come sempre va a tutti voi ❤️

[Inverno / Timo's winter - short film Virginia Gherardini Luca Marino Corso Codecasa Matteo Pianezzi Massimiliano Zanin Federico Lami Giulio Beranek Babak Karimi Elisabetta De Vito Anna Quaranta Andrea Brusa Sandro Chessa Gianluca Scarpa Bruno Falanga Maya Gili Marta Morandini Olga Torrico Edit Tide Manuela Rima Roberto Urbani Veronica Forciniti Daniele Anzellotti Cesare Seclì Silvia Sangiorgio Matteo Bendinelli Foley Artist Marco Ciorba Calabria Film Commission Città di Molfetta Domenico Iozzo London Flair PR Catherine Lyn Scott](#)



i

[NEWS.CINECITTA.COM](#)

L'inverno di Timo, tra il David e gli Oscar

Inverno di Giulio Mastromauro, premiato col David di Donatello per il...



IL REGALO DI REDIBIS AI SUOI FAN

Due corti di Ammaniti Un felice compleanno si festeggia anche così

FABRIZIO ACCATINO

Dopo aver spento le otto candeline sulla torta di compleanno, Redibis deve aver pensato che il regalo sarebbe stato decisamente più gentile e carino farlo anziché riceverlo. E così sulla sua pagina Facebook ha messo a disposizione in visione gratuita due gioiellini tra i vari cortometrag-

gi prodotti nel corso degli anni. Entrambi tratti da racconti di Niccolò Ammaniti, entrambi diretti da Lorenza Indovina e interpretati da Rolando Ravello ed Elena Arvigo, sono la forsennata commedia della gelosia «Un uccello molto serio» (2013) e il minimalista «Ego», nel 2017 nella



Un'immagine del cortometraggio L'Ego

David di Donatello.

Nata nel 2012 dall'incontro tra Daniele Segre - per dieci anni responsabile di produzione per Film Com-

mission Torino Piemonte - e il ghezziano Daniele De Cicco, la piccola Redibis si è pian piano creata un proprio spazio, concentrando-

si in particolare sulla produzione di film e documentari in grado di mettere insieme cinema d'autore e mercato, meglio se internazionale. «Quella della ricerca di partner stranieri ci è sempre sembrata la strada giusta da percorrere», spiega Segre. «Un uccello molto serio» è stato realizzato con la Svizzera, per «Unfolding» di Cristina Picchi abbiamo avuto il sostegno della Lituania e al momento stiamo lavorando con Israele. Il motivo non è soltanto incrementare il budget, ma anche garantirci una distribuzione all'estero».

Attualmente Redibis ha diversi documentari in lavorazione. In post-produ-

zione c'è «Il fiore in bocca» di Valeria Civardi e Andrea Settembrini, che prende il titolo dallo spettacolo di Pirandello ma racconta una Puglia poco nota, quella dei tumori provocati dai rifiuti tossici.

Inizieranno presto invece le riprese di «The Doorkeeper» di Alessandro Stevanon - ambientato a Gerusalemme, incentrato sulla storia del custode della Basilica del Santo Sepolcro - ed «Earth, Wind and Fire» di Alberto Segre, che ricostruisce il rapporto fra rugby e il lavoro in miniera nell'Inghilterra thatcheriana. Entrambi sono sostenuti dal Piemonte Doc Film Fun. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inverno di Timo, tra il David e gli Oscar



📅 14/04/2020 / 👤 *Cristiana Paternò*



Un enorme lutto - il peggiore per un bimbo - vissuto in silenzio, da un piccolo introverso e riflessivo, ma forte, già privato della spensieratezza e del gioco della sua età, anche se vive in mezzo ai giochi. Timo, il più piccolo di una comunità greca di giostrai, si trova ad affrontare durante un durissimo inverno la malattia di sua madre, una malattia terribile e senza nome. Si chiede - e chiede agli adulti - se lei guarirà, ma senza ottenere risposta. E' costretto a crescere in fretta, rimane spettatore passivo di una realtà che vorrebbe cambiare ma non sa come. Del resto neanche i "grandi" possono farci niente. Al silenzio che regna in famiglia si contrappongono le sue emozioni, dapprima solo sottintese dietro il suo sguardo attento...

Inverno di Giulio Mastromauro, premiato quest'anno col David di Donatello come miglior cortometraggio, è un racconto autobiografico di infanzia e di perdita, come il regista stesso dimostra con la dedica a sua madre, per sempre giovane. "Gli adulti spesso commettono l'errore di sottovalutare i bambini - racconta - Non li considerano capaci di comprendere le 'cose dei grandi'. Confondono i loro silenzi. Ma la verità è che i bambini percepiscono tutto, soffrono dentro, e arrivano a sentirsi invisibili agli occhi dei grandi perché i loro bisogni emotivi vengono ignorati. La conseguenza è che troppo spesso non riescono ad elaborare gli episodi traumatici della loro vita, perché da soli non hanno gli strumenti per farlo, e per tutta la vita ne porteranno con sé le conseguenze. Fare questo film è stato un modo per me di elaborare, forse per la prima volta, questa dolorosa perdita e, allo stesso tempo, esprimere il mio desiderio di dividerla con chi ha purtroppo vissuto un'esperienza analoga alla mia".

Mastromauro riporta sullo schermo la sua storia personale attraverso quella di Timo e della sua famiglia, interpretati da **Christian Petaroscia**, giovanissimo talento di soli 7 anni dal volto indimenticabile; dall'iraniano **Babak Karimi**, vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino con *Una separazione* di Asghar Farhadi, che ha il ruolo del nonno di Timo, forse l'adulto a lui più vicino ed empatico; **Giulio Beranek**, attore giovane ma ormai consolidato nel ruolo del padre di Timo, rabbioso e pronto ad esplodere, ed **Elisabetta De Vito**, candidata ai David di Donatello per la sua interpretazione in *Non essere cattivo* di Claudio Caligari.

Un cortometraggio intenso che nella misura di 16' riesce a costruire un mondo umano - quello dei giostrai nomadi con rimandi all'ambiente del circo tanto amato dal cinema di ieri e di oggi - e una struggente dimensione infantile carica di verità.

Tanti gli inviti da festival importanti (quando le manifestazioni riapriranno i battenti) e la notizia: *Timo's Winter* rappresenterà l'Italia agli Oscar 2021.





CINEMA

Online i documentari di Del Degan e le storie e i personaggi di Trieste

Le opere del regista sul sito della Pilgrim e di Cappella Underground in attesa dell'uscita di "Paradise". Disponibili anche racconti di emigrazione e scienza

Elisa Grando

Tra i tanti titoli costretti a slittare a causa della chiusura delle sale cinematografiche per Coronavirus c'è anche "Paradise", l'opera prima del regista triestino Davide Del Degan, che avrebbe dovuto essere distribuito da Fandango a fine marzo. Del Degan però, insieme alla casa di produzione della quale è socio, la triestina Pilgrim Film, ha deciso di trasformare l'emergenza in un'opportunità per mettere a disposizione gratuitamente di chi è a casa i suoi cortometraggi, insieme a tanti documentari che raccontano Trieste e il territorio. I film sono visibili sulla pagina Facebook ufficiale di Pilgrim Film e a ruota sul sito www.lacappellaunderground.org nella sezione Home Edition.

«I cortometraggi hanno poco spazio e una vita relativamente breve, quasi sempre relegata ai festival», afferma Del Degan. «Ci è sembrata



Il documentario "Habibi" del regista triestino Davide Del Degan

una bella occasione per dar loro nuovamente respiro».

I titoli sono tre, tutti pluripremiati: "Interno 9", vincitore del Globo D'Oro e nominato ai David di Donatello, "Habibi" (prodotto da Galaxia Digital Video di Gorizia), vincitore del Nastro d'Argento, e "Il prigioniero", applaudito al

più importante festival di cortometraggi del mondo, quello di Clermont-Ferrand, e interpretato da tre attori triestini, Lorenzo Acquaviva, Laura Bussanè e Diego Reggente.

Per "Paradise", invece, toccherà aspettare: «La prospettiva sicura è comunque quella di andare al cinema», anti-

pa Del Degan. «C'è chi sta scegliendo di uscire direttamente sulle piattaforme tv o online, ma Fandango pensa che sia un film da vedere in sala: paventato la possibilità di un'uscita a settembre».

Gli altri film di Pilgrim aperti alla visione sono un pacchetto importante di documentari

legati tematicamente al territorio, su due filoni. Il primo è il rapporto fra Trieste e l'emigrazione negli anni '40 e '50, con "I nostri giorni americani" di Chiara Barbo e Andrea Magnani, sugli anni del Governo Militare Alleato nel capoluogo giuliano, "Caffè Trieste" di Raffaele Rago e Magnani, sullo storico locale del triestino Gianni Giotto a San Francisco, e "Far Away is Home - La storia di Clely" di Diego Cenetiempo, su una triestina emigrata in Australia diventata moglie di un aborigeno.

Il secondo filone è quello dei documentari biografici sui grandi scienziati, prodotti insieme agli istituti di ricerca del territorio come Sissa e Ictp, e diretti da Cenetiempo: "Maksimovic - La storia di Bruno Pontecorvo", sulla scomparsa del famoso fisico italiano, "Galois: Storia di un matematico rivoluzionario" sull'irrequieto matematico ottocentesco Evariste Galois, più il bellissimo "Doc Portrait" dedicato al regista Franco Giraldi.

Intanto, Pilgrim continua a lavorare "da remoto" anche a nuovi progetti. Il più corposo è il secondo film di Andrea Magnani dopo "Easy - Un viaggio facile facile": s'intitolerà "The Long Run" e racconta di Giacinto, nato e cresciuto in prigione con la madre detenuta, che da adulto decide di rientrare dietro le sbarre stavolta come agente di polizia penitenziaria. In fase di preparazione anche il documentario del regista triestino

Otto Reuschel Lazic, "Habibi" ci un villaggio ai confini d'Europa", ambientato tra Kosovo e Svezia: è la storia di una famiglia kosovara in un paese molto povero, che ha l'euro come moneta locale ma è fuori dalla comunità europea. Infine, la sfida dell'animazione in stop-motion con "Le scienze inesatte", opera seconda di Stefano Bessoni, fra romance e ghost story con uno stile simile a "Nightmare Before Christmas" di Tim Burton.

LUTTO

Addio Carlo Leva lo scenografo dei western di Leone

È morto, a 90 anni, Carlo Leva, scenografo e costumista, a lungo collaboratore di Sergio Leone. Viveva a Bergamasco, un piccolo paese in provincia di Alessandria, dove era nato. Nel Palazzo Marchionale, l'edificio seicentesco di Bergamasco, aveva creato una collezione di oggetti raccolti in 50 anni di cinema. Scenografo, ha lavorato in 145 lungometraggi di cui moltissimi hanno fatto la storia dal dopoguerra a oggi. Importante il sodalizio con Leone per il suo filone western. Come titolare del reparto scenografia della 'Titanus', Leva ha lavorato in oltre 120 produzioni in tutto il mondo, tra cui 'Il gatto a nove code' (1971) di Argento e 'Piedone lo sbirro' (1974) di Steno. Per la Rai ha curato spettacoli e sceneggiati.

65° DAVID DI DONATELLO



Gentile Manuela PINESCHI

da oggi sulla piattaforma video dell'Accademia sono disponibili per la visione i cinque cortometraggi candidati 2020, che si aggiungono ai film e ai documentari in concorso.

Una nuova iniziativa che speriamo sia gradita, permetta di scoprire nuovi talenti e soprattutto tenga compagnia a tutti, in casa, in questi giorni complessi.

Ecco i titoli dei film

BARADAR

REGIA DI: **BEPPE TUFARULO**

IL NOSTRO TEMPO

REGIA DI: **VERONICA SPEDICATI**



PREMIO
DAVID DI
DONATELLO

INVERNO

REGIA DI: **GIULIO MASTROMAURO**

MIA SORELLA

REGIA DI: **SAVERIO CAPPIELLO**

UNFOLDED

REGIA DI: **CRISTINA PICCHI**

Le ricordiamo inoltre che nella sezione [multimedia](#) del sito dell'Accademia sono disponibili molti dei cortometraggi vincitori delle passate edizioni (dal 1997).

Buona visione!



Ai David Un corto torinese

C'è un cortometraggio torinese fra la cinquina di candidati ai premi **David di Donatello** assegnati in primavera: s'intitola "Unfolded", è diretto da Cristina Picchi e prodotto dalla Società piemontese Redibis Film. Coprodotto con la Lituania, vede fra i protagonisti gli attori Silvia Lorenzo, Giancarlo Judica Cordiglia, Edoardo Rossi Di Fratta, Viola Sartoretto e Michele Franco.



Ciak, si gira. «Il set migliore è la mia città»

La troupe di Leonardo Ranzuglia sta filmando il cortometraggio «Numero tre». «Lo proporremo alla giuria del David di Donatello»

MACERATA
di Marta Palazzini

«Macerata ha bellissimi scorci e merita di essere valorizzata». Insomma, è un set ideale, secondo Leonardo Ranzuglia, 23 anni, diplomato al Dams di Bologna, che sta girando il suo terzo cortometraggio con intenzioni ambiziose, perché proporrà il lavoro anche alla giuria del David di Donatello (sezione dei cortometraggi). «La troupe è nata nel 2016, quando girai il primo corto: da lì ci siamo resi conto che volevamo essere non soltanto amici, ma prendere una forma più strutturata e lavorare il più professionalmente possibile - racconta -. Siamo un gruppo totalmente indipendente, lavoriamo con le nostre attrezzature e a budget zero. Con me ci sono Francesca Bleve (sceneggiatrice e attrice), Andrea Ferrelli (sceneggiatore e datamanager), Omar Sbaa (sceneggiatore e costumista), Michele Tartuferi (il mio braccio destro), Jacopo e Francesco Ranzuglia, che si occupano di grafica e storyboard». Ma nel lavoro, sottol-

LA TRAMA

«Racconta di due ragazze con disturbi psicologici e i loro destini si incrociano»



nea ancora il regista, sono coinvolti anche tanti ragazzi delle Officine Mattoli, scuola alla quale è iscritto per frequentare un corso pratico. Il titolo del corto è «Numero tre». «La trama raccon-

LE LOCATION

Via Mozzi, sottopasso del park Garibaldi, birreria «Beer Bang» e Porto Recanati

Un momento delle riprese del corto nel sottopasso degli ascensori del parcheggio Garibaldi, a Macerata

ta di due giovani protagonisti, un ragazzo e una ragazza, affetti da un disturbo ossessivo compulsivo - spiega -. La storia si divide in tre atti: nel primo viene narrata la vita di lui, nel secondo di lei, e nella parte finale i due destini si incrociano (seppure prima avessero frequentato gli stessi posti senza mai conoscersi). Sullo sfondo c'è la città di Macerata: via Mozzi, sottopasso degli ascensori Garibaldi, la birreria «Beer Bang», ma anche Porto Recanati (una scena). «Macerata è una location perfetta e tramite la macchina da presa può essere valorizzata. Inoltre, ho scelto la mia città - dice ancora -, perché vuole essere un progetto più ambizioso rispetto a quelli che ho fatto precedentemente. Sicuramente lo proporremo al David di Donatello, a Corto Dorico e ad altri festival del cinema». Come mai un ragazzo così giovane ha scelto una tematica così complessa? «Penso che sia un argomento del quale si parla troppo poco - spiega Ranzuglia -, ma è una realtà molto presente e pure molto difficile: spesso, chi soffre di questo disturbo viene soltanto visto come un pazzo, ma in realtà è molto più complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema

Mastromauro, il molfettese che ha già vinto il David

di Nicola Signorile
a pagina 11

«Il mio Inverno è una perdita»

Il molfettese Giulio Mastromauro, vincitore del David per il miglior corto, si racconta

di Nicola Signorile

Uno su 339. La giuria dei David di Donatello ha scelto *Inverno* di Giulio Mastromauro come miglior cortometraggio dell'anno. Una decisione presa all'unanimità che premia con il maggior riconoscimento italiano del cinema una «piccola» storia sul dolore della perdita che il regista molfettese ha ambientato in una famiglia di giostrai. Classe 1983, Mastromauro aveva fatto parlare di sé già con i corti *Carlo e Clara* e *Nuvola* con Mimmo Cuticchio; nel 2016 ha fondato Zen Movie, casa di produzione e distribuzione di cortometraggi.

Mastromauro, come ha saputo del David vinto?

«Una telefonata poche ore prima dell'annuncio. Un momento incredibile, una gioia vera. Non ci pensavo più, era passato tanto tempo dall'iscrizione del film. Quindi mi ha sorpreso, ancor più quando ho scoperto che la giuria per la prima volta ha assegnato il premio all'unanimità e lo aveva deciso immediatamente».

Ci era andato vicino nel 2014 con Carlo e Clara.



«Fu una menzione. Sulla scrivania di Gianluigi Rondi nel suo ufficio c'era un David e mi disse di toccarlo perché mi avrebbe portato fortuna. Ha avuto ragione».

Come nasce Inverno?

«È una storia che ha radici nella mia infanzia. Parla di come un bambino affronta con la famiglia la perdita di una persona cara. L'inverno è quello che ti lascia dentro, qualcosa che prima o poi finisce ma che lascia segni indelebili. Cercavo un luogo reale con persone reali dove ritro-

vare un forte senso della famiglia. Grazie a Giulio Beranek, uno degli attori, che è figlio di giostrai, ho scoperto una comunità piena di calore e di umanità. Mi ha fatto tornare in mente i sapori dell'infanzia. *Inverno* è un po' una sintesi dei due Giul».

Nei ringraziamenti ha citato Molfetta, la sua città natale che l'ha sempre supportata.

«Certo, sono venuto a Roma per fare il Centro Sperimentale, ci sono rimasto con la mia attuale compagna. Guardo alla Puglia sempre

con affetto e un pizzico di nostalgia. Nel mio corto c'è Giulio Beranek, mio grande amico, che è tarantino ed era anche in *Nuvola*, e il protagonista, il piccolo Christian Petaroschia, è di Valenzano. Stavolta ho girato ad Aprilia e a Ostia. Ma tornerò presto a girare nella mia terra, mi affascinano gli inverni pugliesi».

Inverno diventerà un lungometraggio?

«La tentazione è forte. Il premio dà una grande spinta, però mi spinge ad andare in altre direzioni. Da tempo ho in mente tre storie che prendono forma nella mia testa».

Vedo all'orizzonte l'opera prima.

«Ci sto lavorando. Mi piace interrogarmi su temi universali, sull'umanità e sulla fragilità. Voglio raccontare storie autentiche mantenendo uno sguardo d'autore, ma in un modo che piaccia a tanta gente. Credo di aver acquisito uno stile in questi anni. Porre domande è quello che mi interessa. Ed è quello che facciamo con Zen Movie, dando spazio ai giovani talenti come Alessandro Porzio, Ciro D'Emilio, Alessandro Grande e Rossella Inglese. Il corto è uno spazio di libertà unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore e l'opera
Il regista Giulio Mastromauro.
Sopra, sul set di *Inverno*



DA BELLANTE A LOS ANGELES

Un compositore multimediale negli States

Marco Chiavetta: storia, successi e idee di un giovane abruzzese che ha saputo scommettere sul proprio talento

TERAMO - Il talento, la disciplina, lo studio, l'amore per la musica. Quella di **Marco Chiavetta** è una storia importante: una storia bella, una storia che racconta la grande avventura piena di successi e di soddisfazioni (e naturalmente strapiena di sacrifici, di impegno, di salite affrontate comunque a schiena dritta e con grande rispetto delle regole) di un giovane abruzzese (è nato nel 1986) che grazie a una borsa di studio è approdato in America partendo da Bellante e che sin da bambino si è innamorato delle note al punto da volerne fare il mestiere di una vita. Alle note Chiavetta si è dedicato anima e corpo ed è riuscito a ottenere dei traguardi importanti che lo hanno portato a formarsi in scuole prestigiose nelle quali ha raffinato e messo a punto la sua vocazione più trascendente. Compositore per film, televisione e videogiochi (quindi multimediale), Chiavetta vive a Los Angeles. Nel 2016 al Camaiore Film Festival ha vinto il premio Best Soundtrack Award (cioè per la migliore colonna sonora) per *Luce*, un cortometraggio diretto da **Marco Napoli**. In verità il binomio Chiavetta-Napoli aveva già avuto una precedente affermazione nel 2015, con la selezione al **David di Donatello** per il corto *Erogatore 03*.

La quantità di lavoro a cui Chiavetta si dedica oggi è pari alla quantità dell'impegno con cui ha studiato ieri. Il compositore abruzzese ha sempre tenuto in gran conto la formazione e basti pensare che si è laureato al Berklee College of Music, che ha sede a Boston (l'istituto è stato fondato nel 1945) e che è riconosciuto essere una delle maggiori scuole degli States per quel che riguarda la musica, in modo particolare la musica contemporanea e il jazz, passando per il classico ma anche per il rock, l'hip hop e il soul.

Il programma di studi seguito da Chiavetta è stato quello in master scoring per film, televisione e videogiochi. Il fatto che Chiavetta abbia studiato sodo negli Stati Uniti non tragga in inganno, perché ha fatto altrettanto anche nel suo paese natale, visto e considerato che si è diplomato al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. Non contento, si è poi laureato anche in Composizione classica, sempre a Santa Cecilia, ma non bisogna dimenticare che l'avvio della sua carriera data 2001, quando esordì come bassista. Chiavetta compone anche colonne sonore per videogiochi, la qual cosa non sembri "secondaria" rispetto ad altri tipi di scrittura di musica. Un videogioco si fonda - quanto a ritmo -



Marco Chiavetta. Sotto, un'immagine del videogioco *Old Town Stories*, del quale ha scritto la musica



sulla musica quasi quanto sulla grafica: insomma le note sono in un videogame una parte fondamentale. Tra i versanti nei quali si è espresso il suo impegno, c'è anche la pubblicità, come testimonianza la campagna realizzata per conto di un'importante compagnia assicurativa intitolata *Worry Free*. Ha lavorato anche per produzioni come *La porta sul buio* del teramano **Marco Cassini**.

Adesso il suo nome è legato a nuove realizzazioni, come *Toc*, un cortometraggio d'animazione spagnolo scritto e diretto da **Aitor Herrero**: «*Toc* è un uomo preistorico - spiega Chiavetta - che soffre di una sindrome ossessivo-compulsiva. La storia racconta del suo incontro con una donna, Bam, preistorica anche lei ma autonoma, indipendente e forte, e di come certe difficoltà legate a determinate patologie possano essere superate attraverso l'accettazione dell'altro e la consapevolezza di sé. Ha un target molto giovane ma è un cortometraggio che, come molti corti di animazione, ha significati profondi che possono essere colti solo da persone adulte e magari meno da bambini». Poi c'è *Lubao:Mud*, un corto «che parla di una giovane ragazza nelle Filippine che per sopravvivere vende acqua potabile. Il contesto è una scusa per attraversare la sua routine quotidiana ed affrontare la storia, non evidente, di una gravidanza non voluta e della scelta non libera che una ragazza può trovarsi a fronteggiare in determinati posti nel mondo. Purtroppo *Lubao:Mud* ancora non ha una release date», conclude Chiavetta. C'è anche il videogioco *Old Town Stories*, «un videogioco in virtual reality disponibile su steam, lo store online di distribuzione digitale più importante al mondo per pc. La storia è quella di una ricca ragazza, Rose, che, annoiata dalla sua vita, decide di entrare a far parte di una cosca mafiosa irlandese. Il gioco - spiega ancora Chiavetta - è ambientato nei primi anni Venti, ma con dentro una tecnologia robotica legata alla scoperta di un nuovo straordinario carburante fossile. C'è di mezzo un'organizzazione mafiosa italiana che si difenderà a colpi di robot. Tutto l'audio è stato sviluppato da me ed il mio team, effetti sonori, musica, dialoghi. Sono state anche doppiate di un personaggio, in *Ots*». Come si vede il ventaglio degli impegni di Marco Chiavetta è ampio e non meno ampia è la versatilità grazie alla quale riesce a confrontarsi con linguaggi diversi.

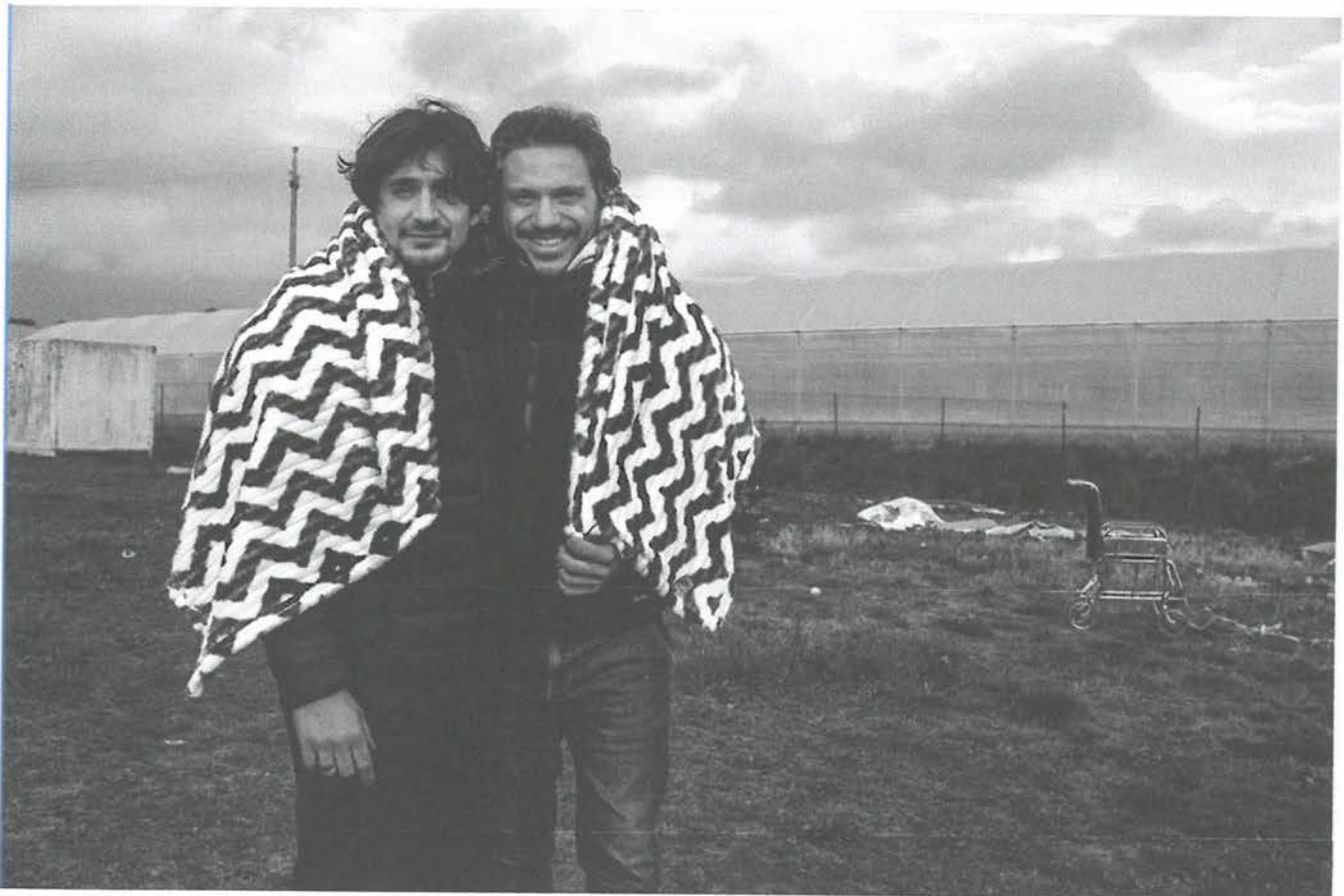
SimGan



Premi David di Donatello

Sponsorizzato · 

Giulio Mastromauro, vincitore del premio [#david2020](#) per il Miglior Cortometraggio, insieme a Giulio Beranek, uno dei protagonisti di 'Inverno' ancora per poco in esclusiva su Rai Cinema <http://bit.ly/3bMwPL7>



  93

Commenti: 6 Condivisioni: 12

 Mi piace

 Commenta

 Condividi





Annunciate le candidature ai premi (Bellocchio domina)

David di Donatello al corto "Inverno"

Una delicatissima storia prodotta col sostegno della Calabria Film Commission

ROMA

Diciotto candidature per "Il traditore" di Marco Bellocchio, quindici per "Il primo re" di Matteo Rovere e "Pinocchio" di Matteo Garrone, mentre "Martin Eden" di Pietro Marcello ne ottiene undici. Questi i titoli che guidano la corsa nelle candidature alla 65. edizione dei premi David di Donatello (in onda il 3 aprile su Rai1), annunciate nella sede Rai di Viale Mazzini. Emerge su tutti, oltre al dato abbastanza prevedibile de **IL TRADITORE** di Bellocchio sulla storia di Tommaso Buscetta (già designato, senza fortuna, per gli Oscar), quello davvero straordinario de **IL PRIMO RE**, film eterogeneo e coraggioso che sembra aver colpito i 1600 giurati.

Tra gli altri film candidati, il suggestivo **5 È IL NUMERO PERFETTO** di Iorgot che ha ottenuto nove candidatu-

re; **SUSPIRIA** di Luca Guadagnino con sei e, infine, **BANGLA** di Phaim Bhuiyan, **IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ** di Francesco di Leva e **LA DEA FORTUNA** di Ferzan Ozpetek con quattro nomination ciascuno.

Nella cinquina dei miglior film **IL PRIMO RE**, **IL TRADITORE**, **LA PARANZA DEI BAMBINI**, **PINOCCHIO** e **MARTIN EDEN**.

Per il premio al migliore attore, troviamo candidati Toni Servillo, Francesco Di Leva, Alessandro Borghi, Pierfrancesco Favino e Luca Marinelli. Sul fronte femminile sono in corsa, grazie ad un ex aequo, sei attrici: Jasmine Trinca, Valeria Bruni Tedeschi, Isabella Ragonese, Linda Caridi, Lu-

netta Savino e Valeria Golino. In corsa per la migliore attrice non protagonista: Valeria Golino, Anna Ferzetti, Tania Garribba, Maria Amato e Alida Baldari Calabria. Per il migliore attore non protagonista: Carlo Buccirosso, Stefano Accorsi, Fabrizio Ferracane, Luigi Lo Cascio e Roberto Benigni.

Intanto "Inverno" di Giulio Mastromauro vince il David di Donatello per il miglior cortometraggio e sarà presentato in anteprima italiana alla XV edizione di Cortinametraggio, a Cortina d'Ampezzo dal 23 al 29 marzo. Grande soddisfazione per la Calabria Film Commission, che ha collaborato alla produzione (di Zen Movie, Indaco Film, Wave Cinema, Diero Film, con Rai Cinema). Il protagonista è un bambino, Timo, il più piccolo d'una comunità greca di giostrai che cerca di capire qualcosa che non si può nominare o pensare: la morte della madre. «Lastoria - dice il regista, che è anche sceneggiatore con Andrea Brusa - tranne l'ambientazione è autobiografica».



«Avevo bisogno d'un luogo reale che mi riportasse indietro nel tempo»

Giulio Mastromauro



Un originale appuntamento artistico con le opere esposte di cinque creativi

Il vernissage che piace a vip e attori

L'EVENTO

Vivaci opere che parlano di terre lontane e giovani talenti. In un noto studio professionale di via Ludovico in scena un originale vernissage con le opere di cinque creativi: **Elodie Serra**, con temi sardi e francesi, **Isabella De Vivo**, con le sue incisioni su alluminio, i colori del messicano **Alvarez**, le banconote in laminato di **Dora Tass** e i volti della colombiana **Lucia Italia Morana**, in black con tracolla etnica, festeggiata dall'ambasciatrice del suo Paese: la rappresentante di Bogotà **Gloria Isabel Ramirez**, in giacca color cipria su blusa beige e sciarpa di pelliccia. La feluca, intrigata dall'iniziativa culturale, si diverte a posare sotto un grande quadro che ritrae un bimbo dagli occhi sognanti su sfondo colorato. La saluta il regista conterraneo, **Juan Diego Puerta Lopez**, molto amante dell'Italia e in partenza per la sua terra al seguito di un'importante mostra d'arte.

Cinque le sale allestite con i vari pezzi e altrettante golose ricette, ispirate alle varie produzioni: si degusta dalla pizza all'elaborato e goloso sushi. Ecco **Alessandro Haber**, come sempre schivo ma molto interessato alle grandi opere esposte. Si siede perfino in un angolo a meditare sui coloratissimi soggetti proposti. In molti chiedono un selfie con l'attore. Posa per uno scatto il giovane regista **Alessandro Capitani**, **David di Donatello** nel 2016 per il corto "Bellissima". Giaccone casual scuro, saluta diversi amici incontrati lungo la fuga di saloni. In tanti portano in dono bottiglie di champagne. Ad un appuntamento così artistico non può mancare il maestro **Gerardo Di Lella**, immortalato mentre fa un brindisi con l'attore **Luigi Petrucci**. Parlano di lavoro, di nuovi progetti da portare alla ribalta e del concerto di Capodanno che ha



Nella foto sopra **Juan Diego Puerta Lopez** e qui a fianco **Isabella De Vivo**



In alto **Luigi Petrucci** e **Gerardo Di Lella**
Sopra a sinistra **Elodie Serra**
Qui a fianco **Lucia Italia Morana** con **Gloria Isabel Ramirez**
A destra **Alessandro Haber**

(foto: TOIATI/PIRROCCO)



fatto registrare, per **Di Lella**, il tutto esaurito. Si parla di questo, e del suo prossimo impegno televisivo, con la mondanissima aristocratica partenopea **Maria Consiglio Visco Marigliano**, in ricercato total black. In un'altra sala risuonano nell'aria note celebri jazz proposte da un pianista e da un contrabbasso, quasi un'atmosfera da loft new-yorchese davvero chic. Lo suggerisce anche il tipo di illuminazione scelta, molto soffusa, per esaltare ad hoc non solo i pezzi esposti ma anche le leccornie associate alla kermesse. La folla è tanta tra amici, vip e addetti ai lavori. La panca d'epoca posta proprio all'entrata è completamente ricoperta dai cappotti degli illustri ospiti intervenuti. Si brinda alle Feste e ovviamente al bello, in una straordinaria miscelanea di colori, suoni, cin cin e profumi. Viavai fino a tardi, anche sul pianerottolo.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALE CINEMA E TERRITORIO

Dopo «Padre Nostro» con Pierfrancesco Favino IN CALABRIA LE RIPRESE DI «REGINA»

Una fotografia atipica della Calabria. Ma anche una storia di sogni, affetti familiari, legami e destino. È *Regina*, il primo lungometraggio del regista calabrese **Alessandro Grande** (vincitore del **David di Donatello** per il cortometraggio *Bismillah*), prodotto da Bianca s.r.l, Rai Cinema, con il contributo del Mibact e il sostegno della **Calabria Film Commission**. Girato con la partecipazione di diversi attori e attrici locali, è stato realizzato nei boschi della Sila, ma anche nei pressi del lago Loriga, a San Giovanni in Fiore e al lago Ampollino. In concomitanza con la fine delle riprese, a Catanzaro, lo scorso 13 dicembre si è tenuto un incontro con la stampa al quale hanno partecipato il **Presidente della regione Calabria, On. Mario Oliverio**, il **Presidente della Calabria Film Commission, Giuseppe Citrigno**, il regista, il protagonista

Francesco Montanari (*Romanzo Criminale - La Serie, Il Cacciatore, I Medici*) e gli altri attori che figurano nel cast. La pellicola racconta le vicende di *Regina*, una quindicenne che sogna di fare la cantante. A supportarla il padre Luigi che per lei ha rinunciato alla carriera musicale. Dopo che la madre è scomparsa, infatti, è stato lui a prendersi cura della figlia. Il loro è un legame fortissimo, indissolubile. Un incidente però cambierà per sempre le loro giornate e le loro vite. *Regina* è solo uno dei **molti film ambientati** negli ultimi tempi in Calabria che, fra borghi, boschi e coste, grazie all'opera della Film Commission, si conferma sempre più un set ideale per produzioni audiovisive, in una regione che è ormai in grado di offrire una filiera completa nel campo dell'industria cinematografica. Fra le ultime realizzazioni figura *Padre Nostro*, di **Claudio Noce**, con **Pierfrancesco Favino**. Ispirato a un

fatto di cronaca, racconta di due ragazzini, Valerio e Christian, e dell'estate in cui fanno una scoperta terribile, la violenza degli adulti, e una meravigliosa, la forza dell'amicizia.

Dopo la tappa romana, le riprese si sono svolte sulla costa tirrenica, a **Scilla e Palmi**, in **Sila**, a **Loriga** e sul **lago Arvo**, e sulla costa ionica a **Camini, Riace** e al castello San Fili a **Stignano**. Nel **Pollino**, **Michelangelo Frammartino** ha girato *Il Buco*, storia di un'impresa straordinaria e di un gruppo di speleologi che, calandosi nel buio della terra, hanno scoperto la seconda grotta più profonda del mondo, **L'Abisso di Bifurto**. Infine una menzione anche sul fronte delle serie tv. Il paese di **San Luca**, nell'estate 2018, ha visto la presenza di **Stefano Sollima** per *ZeroZeroZero*, la serie Sky ispirata al romanzo di **Roberto Saviano**: sei puntate su otto sono ambientate in Calabria. ■ P.R.

La squadra di produzione di *Regina* in un momento delle riprese del film sul lago Arvo, sulla Sila.

